

DIDO

TARI

TITY

RIA

TIA

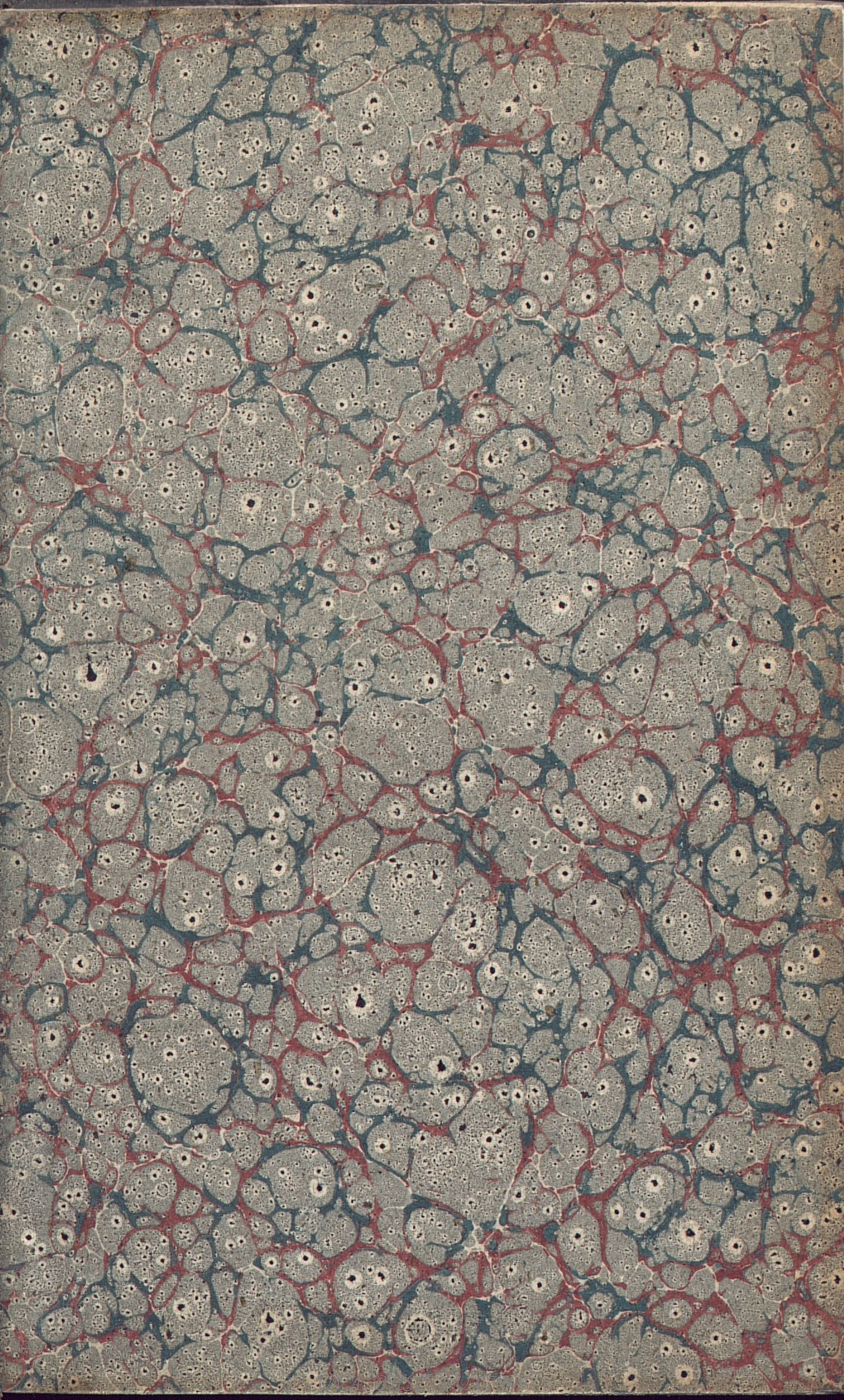
Santa Cruz

09



1890







94-8

1148



N = 7909

COMMENTARIJ

DE SIGFAR CANDIDO

REPERITUM

PER I. FATTO

SCAVILLI

1680



IN VENETIA. M. D. C. LXXXI.  
Cuiusmodi etiam Pontifici Fidei et  
Fidei etiam Pontifici Fidei etiam Pontifici



UNIVERSIDAD

Universidad

(Ostena)



# COMMENTARII

DI GIOVAN CANDIDO

GIVRECONSULTO

DEI FATTI

D'AQVILEIA.



IN VENETIA. M. D. XLIIII.  
Co'l Priuilegio del sommo Pontefice Paulo. III. e de  
l' Illustriss. Senato Vinitiano per anni dieci.



COMMENFARI

DI GIOVANNI CARLO

DEI



IN VENETIA, M. D. C. LXXIII

AD KATHOLICAM UNIVERSITATEM S. MARCI

LIBRARIUM



PAVLVS PAPA III.

**M**otu proprio &c. Cum sicut dilectus filius noster, Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad cōmunē omnium studiosorum utilitatem, sua propria impensa diuersa opera latina, & Italica, ipsa Italica tam ex Latino, & Hispano ac Gallico idiomate translata, quam Italice facere minimeq; translata, hactenus nō impressa imprimi facere intendat: dubitetq; ne huiusmodi opera post modum ab alijs sine eius licentia imprimantur, quod in maximū suum preiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, Motu simili, & certa scientia, eidem Michaeli ne predicta opera hactenus nō impressa, & per ipsum imprimenda, per decē annos post eorūdem operū, uel cuiuslibet ipsorum impressionē, à quocunq; sine ipsius licentia imprimi aut uēdi, seu uenalia teneri possint, concedimus & indulgemus. Inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quam extra Italiā existentibus præsertim bibilipolis & liberorū impressoribus, sub excōmunicationis latæ sententiæ, in terris uero S. R. E. mediate uel immediate subiectis, etiam Ducentorum ducatorum auri, Camere Apostolicæ apolicandorum, & insuper amissionis librorum pœna toties ipso facto & absq; alia declaratione incurrenda, quoties contrauētum fuerit, ne intra decennium ab impressione dictorum operum, uel cuiuslibet ipsorum, respectiuē computandum, dicta



opera tam latina, quã Italica hactenus non impressa,  
& per ipsum Michaellem imprimenda sine eiusdem  
Michaelis expressa licentia dicto dicennio durante,  
imprimere, uendere seu uenalia habere uel proponere  
audeat. Mādantes uniuersis uenerabilibus fratribus  
nostris Archiepiscopis, Episcopis, eorumq; Vicarijs  
in spiritualibus generalibus, et in statu temporali S.  
R. E. etiam Legatis, & uicelegatis sedis Apostolicæ,  
ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius  
Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis  
fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis  
præsidio assistentes, præmissa ad omnē dicti Mi-  
chaelis requisitionem, contra inobedientes et rebelles  
per censuras ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauando,  
& per alia iuris remedia autoritate Apostolica exe-  
quantur: inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxi-  
lio brachij secularis. Non obstantibus constitutioni-  
bus, & ordinationib; Apostolicis, cæterisque contrarijs  
quibuscunq;. Et insuper quia difficile admodum esset  
præsentem Motum proprium ad quælibet loca defer-  
ri: Volumus & Apostolica autoritate decernimus,  
ipsius transumptis uel exemplis, etiam in ipsis operi-  
bus impressis, plenam & eadem prorsus fidem ubiq;  
tã in iudicio quàm extra haberi, quæ præsentis origi-  
nali haberetur. Et quòd præsentis Motus proprii sola  
signatura sufficiat, & ubiq; fidem faciat in iudicio et  
extra: Regula nostra in contrarium acta nõ obstãte.

Placet A.



1544 Die. 29. Maij In Rogatis.

**C**He per authorita di questo consiglio sia con-  
cesso al fidel nostro Michiel Tramezino, che  
per anni dieci alcuno altro che lui senza permissione  
sua non possa stampar, ne far stampar in questa nostra  
citta, ne in alcun altro luogo del dominio nostro ne  
altroue stampate in quelli uender l'opere di Cornelio  
celso. Eusebio de historia Ecclesiastica, & de prepa-  
ratione Euangelica, Zuà candido delle cose di Aquila  
leia tradotti in uulgare, sotto pena a chi cōtrafara di  
perder le opere, & di esser condannato ducati. 400.  
da esser diuisi in quatro parte, l'una allo accusatore,  
l'altra all'arsenal, la terza al magistrato, che fara la  
essecutione, & la quarta a lui, essendo obligato di os-  
seruare tutto quello, che per le nostre leze e disposto  
in materia di stampe.

**A iii**



AL CLARISSIMO MESSER  
Vettor Grimani. Dignissimo Procura-  
tor di San Marco, Michele  
Tramezino.

REDESI DA MOLTI,  
che'l desio di sapere ne la mente huma-  
mana generato, à l'hora in uero for-  
tisca il suo effetto, quando l'anima  
è p le historie de casi auenuti infor-  
mata: percioche non mostrano le altre scienze così  
puntalmente in che modo l'huomo s'habbia à regge-  
re, come ne le historie fassi, ne le quai ogni successo  
possibile à uenire truouasi scritto essere accaduto. Il  
che sendo cosa felicissima, hommi posto, à far trappor-  
tare in lengua Italiana per commune beneficio molte  
degnissime historie, e tra le altre i Commentarij di  
Giouanni Candido de i fatti d'Aquileia, la qual' ope-  
ra tanto piu m'è piaciuta, quanto ui si leggono piu  
apertamente i chiari fatti de la Vinitiana Repub. e'l  
glorioso acquisto di piu citta in terra ferma, e le par-  
ticolari memorie di molte dignissime famiglie, che nõ  
dubitauano porsi à risco per conseruare & aggrandi-  
re la loro amata patria. Et emmi stato in questo som-  
mamente grato l'autore, che offeruate de l'historia le  
leggi, non si scosta dal uero un deto, ne si piega per  
odio ò gratia à commendare ò biasimare alcuno, che  
ne sia men degno. Ma l'ho hauuto piu caro, legendo  
come à suo potere studia di commendare de la chiara



5  
famiglia Grimana due gran lumi. Il Reuerendissimo  
Monsignore Messer Dominico Grimani, & il nipo  
te Messer Marino uostro fratello, hora medesimamē  
te Cardinale meritissimo, amendue successiuamēte pa  
triarchi d' Aquileia. Et al presente reggendo il mede  
simo patriarcato Messer Marco Grimani parimente  
fratello a V. S. le cui laudi non potendo co'l mio stile  
pareggiare, tacero, mi è paruto conueneuole, douēdo  
mādare in luce il libro sotto nome d'huomo ragguar  
deuole, di eleggere V. S. la cui dignita è tale, che po  
tra la mia fatica sotto l'ombra di quella sicuramente  
mostrarsi in publico. Nō escusero uerso quella il mio  
troppo ardire, d'hauer co'l mio picciol dono (picciol  
dico rispetto al grado di V. S. & al mio desio, ma grā  
de assai considerata de l' historia la bellezza) tratenu  
to quella, rendendomi certo che la mia sincera seruitù  
uerso l' illustre famiglia Grimana gia buon tempo co  
nosciuta, mi escusera, e farāmi ancora grato in guisa,  
che non mai mi uedro stanco, di manifestare à tutti  
quanto sia il mio studio di piu aggradirmi à quella.  
Il che se cosi potesse con opere mandare ad effetto, co  
me il desio mi porta, uederebbersi chiaro l'affettione  
mia esser tale, che non si possa con parole isprimere.  
Ma che uo io affaticādomi à dichiarare qual sia uer  
so la. S. V. l'amor mio, poi che non bastano le forze à  
darne inditio ne la lingua? Percio facendo fine, à la  
buona gratia di uostra Signoria humilmente mi rac  
comando.

A iiii



TAVOLA  
SOMMA DEL PRIMO

LIBRO.

**A**ntichità sito e costumi d' Aquileia, e tutte le cose memorabili in quel paese avvenute sin' al uenire di Christo.

Somma del secondo libro.

**C**ioche ui si fece dopo il uenire di Christo, sin' al primo entrare de Gothi in Italia, oue narasi de Christiani la prima cōuersione, e come furono creati i Vescouo d' Aquileia. Il martirio de piu santi. E come Massimino con Aquilensi in uano guerreggiò, e fu morto. Indi seguono de Illustri huomini lodeuoli memorie.

Somma del terzo libro.

**C**omprēdesi l'espeditiōe d' Athila in Gallia. Dipoi in Italia, la rouina d' Aquileia e di Cōcordia, l'origine di Vinegia. La partita d' Athila, la morte sua. Indi seguono i fatti di Theodorico, e altri Re de Gothi, e come furono cacciati da Longobardi, de i quali furono per ordine principi sin' a Desiderio, che fu uinto da Carlo Magno, le terra Giuliese diuenne citta, e chiamossi Austria, Annoueransi tutti i patriarchi, e tre Capitani de galli perfetti.



**N**Arransi i gran priuilegi da Carlo & altri imperatori à i Pōtesfici de la chiesa d'Aquileia, ne i quali statuirono, che fusse ella dopo la Romana Chiesa la prima, Parlasi di molti uescoui suffraganei: La commendatione di Paolo Diacono Historico, co'l priuilegio à lui concesso: La guerra di Carlo Magno contro Vinitiani: che molte famiglie de patricij d'Aquileia andarono à Vinegia. I fatti de Berengario Duca del Friuli, contro Lodouico terzo Re di Franza, per la qual uettoria creato imperatore, riporto in Italia l'imperio. Le uettorie del medesimo contro Guidone Duca di Spoleti: Et Ambrosio Cōte di Bergamo: Come diede egli autorita à Vinitiani di battere denari: Dipoi la uettoria de Pannoni contro Berengario e Vinitiani, i quali hauuti denari, si partirono d'Italia. Segue la morte di Berengario, poi che hebbe concesso à la Chiesa d'Aquileia molti priuilegi: a cui Berengario di Friuli secondo imperatore succedendo, preso Lodouico, di Bosone di Borgogna Prencipe figliuolo, che molestaua l'Italia, lo cie cò, e lasciollo partire. Contendesi per l'imperio tra Italiani, Germani e Galli. Seguono i fatti di Berengario terzo imperatore contro Galli, e Germani. Ottone di Germania Re chiamato in Italia da Agapeto Pontefice, & altri Prencipi contro Berengario, hebbe di lui uettoria, e fu il primo che porto in Germania l'imperio, oue hora dura, confermato con decreti



di Gregorio Pontefice, facendo sette elettori de l'imperio. Scriuesi anchora la successione de patriarchi, e loro fatti.

### Somma del Quinto libro .

**I**L Ducato di Friuli, e Marchionato d'Istria, cō numerosi terreni concessi da Conrado imperatore à Pepone Patriarcha, i cui gloriosi fatti, oltre la restauratione d'Aquileia si narrano, e la morte de se deci Patriarchi dopo lui, manifestasi la memoreuole confirmatione de i priuilegi d'Aquileia per Henrico imperatore, e la sua crudelta contro'l Pontefice che fu creato. I Beneficij di Fedrigo Barbarossa à la chiesa d'Aquileia: La confederatione tra il Patriarcha e Vinitiani, per ilche uccidesi ogn'anno in Venegia un Toro e dodici Porci nel publico, Celebrando i giuochi Dionisii cio è da Carneuale. La nobilta triuifana è descesa di Friuli, La guerra tra Vinitiani, Triuifani e Padoani, per un gioco, che turbarono Padoani in Triuigi, squarciando il gonfalone di san Marco, I fatti di Fedrigo imperatore contro il Pontefice, solleuato Eccelino tiranno ne la ragione di Venetia, per ilche uēne Ferrara ì mano de la famiglia da Este. Sette de Guelfi e Gebilini. Epistola di Fedrigo à i Prencipi Christiani contro'l Pontefice. Vdine fu illustrata. Ferrara fu presa dal Patriarcha per il Pontefice contro Fedrigo. Parma uiene liberata da l'assedio di Fedrigo. Guerra cō Prencipi Carintij e Noris



tiani, cioè di Goritia e la pace. Commoda digressione de fatti d' Othacaro Re di Boemia in Italia, in Pannonia, & in Prussia, e come fu da Rodolfo Imperatore beffato. La confederatione e pace tra Raimondo Patriarca con Noritiani Conti, e Gerardo Caminate, & incontanēte dopo la uettoria hauuta in Istria, con Vinitiani. Vdine concorrendoui nobili famiglie, fu ampliata, & ornata con edificij e daciij.

## Somma del sesto libro.

**L**A dignita de la citta di Vdine. I fatti de Patriarchi sino à Bertrando, seditioni ciuili, e guerre straniere de Carinti, Noriciani e Ricardo caminate con fauore de Vtinenſi oppreſſe. La ſedia apoſtolica è trapportata in Gallia. Giouanni pontefice fauoriſce à Guelfi contro Gibelini. Dante Poeta cacciato di Fiorenza, fu raccolto in Vdine, dipoi in Verona. Seguono le diſcordie tra Benedetto duodecimo Pontefice con Ludouico Baioaro Imperatore, la onde auenne che per autorita del Pontefice, malgrado de l' Imperatore, i Viſconti di Melano, quei da la Scala di Verona, i Gonzaga di Mantoua, Carrareſi di Padoua, Eſtenſi di Ferrara hebbero il dominio. Et l' Impatore, che ſtudiaua d' opporſi al pontefice, creò Prencipi di Viterbo, Arimino, Peſaro, Fano, Urbino, Calio, Fabriano, Matelica, ſan Seuerino, Camerino, Monte Melone, Cingolo, Eſio, Rauēna, Forli, Ceſena, Fauenza, Viaggio di Santo Odorico di Forli,



## T A V O L A

il quale andò quasi per tutta l'Asia, specialmente per le piu remote parti di Scithia e d'India.

### Somma del settimo libro.

**N** Arransi i fatti di Bertrando Patriarca, la di diuisione del Friuli in cinque regioni, e come Vtтинensi abatterro molte citta, o presero à patti. Eleffe Bertrando 150. patricij, à conoscere le cose del fisco in Aquileia. Digressione come si elegge il Duca di Carintia sollazzeuolmente: Bertrando uiene ucciso, la cui morte uendica atrocemente Nicolo Patriarca. Sono edificati in Udine Munisteri e Chiese in piu luoghi. Fatti di Lodouico Patriarca contro alcuni del Friuli. Vtтинensi contro alcuni castelli hanno uettoria: La rotta che hebbero da gli Iapidi. Fatti di Marquado Patriarca, uarrie guerre tra Vinitiani e Genouesi, e loro confederati: Pileo da Prata Cardinale fa in Padoua un collegio per i scolari di Friuli Filippo Alenconio e uinto da gli Vtтинensi e dipoi placato: Giouanni Morauo Patriarca da gli Vtтинensi cacciato e riposto in stato, e la sua morte, e come Antonio Pancerino gli successe, al cui tēpo forse tra due Pontefici la scisma, l'uno de quali creò un'altro Patriarca: La guerra ciuile per opera de Duchi d'Austria fu acchetata, ne le mani de quali missero gli Vtтинensi se stessi, e il proprio hauere. Sigismondo Re di Pannonia uiene in Italia, e cio che fece contro Vinitiani. Fatti de Vinitiani in Friuli partendosi. Ludo



## T A V O L A

uicho Techio Patriarca. Udine, & Istria si rende. Herneſto di Noritia Cōte da Vinitiani accettò la ſignoria, e Techio tornando fu da Vinitiani cacciato.

### Somma de l'ottauo libro:

**C**omprendonſi le laudi de Vinitiani, i quai tolſero Triuigi à Carrareſi. Come hebbero anco Vicenza, Verona, Padoua, & le altre citta: Nel qual tempo furono per lettere, & arme chiari alcuni huomini di Friuli. Fatti di Lodouico Patriarca la confederatione che fece con Vinitiani. Molti fatti di Maometho Re de Turchi contro Chriſtiani, e ſpecialmente che ſaccheggiò miſeramente il Friuli quatro fiate. Annoueranſi quatro Patriarchi, & altri chiari huomini di Friuli, il qual paefe da guerra, terremoto, fame, peſte, è ſeditioni, è afflitto. La guerra da Vinitiani, è dal Re di Francia contra Maſſimiliano Imperatore fatta, è molte coſe che indi ſeguirono. Confederatione de Prencipi d'Europa contra Vinitiani, è la guerra crudele che ſegui. Altri auenimenti in Friuli. Grande uccifione de nobili Furlani fatta da Carneuale, e la crudel morte de gli autori di quella, per mirabile giudicio diuino eſſequita. Vtinenſi dannoſi à Germani per un tradimento, ma furono incontanente ricuperati. Marano è dato per tradimento à Germani, & ſenza effetto da Vinitiani combattuto. Monfalcone à i medefimi Germani è dato. Udine la ſeconda fiata ſi rende, perche fug-



## T A V O L A

gi il Vinitiano per fidio à Sacile , è così fece tutta la regione, la quale poco appresso per opera del Luuiano fu con essa città ricuperata. Osopio è combattuto piu di 100 . Contadini di Mutiano furono da Germani ciecati . Marano è combattuto la seconda fiata in uano. Porpetio è Strasoldo è arso . Il Vetturi legato Vinitiano da Germani è preso , e Christoforo Francapane da Vinitiani, come cessa la guerra durando le nozze tra Massimiliano , & il Re di Pannonia, Thadeo da la Volpe Capitano de Vinitiani è pigliato, e liberato . I fatti de la guerra de confederati ne la regione Cisalpina, è Vinitiana. l' Assedio di Verona, La pace tra i Re, Tregua con Vinitiani, e Verona si restituisce. Come Giacobbo Cornero di Udine prefetto illustra la citta eleggendoui un Senato , & edificandoui una rocca. Mirabile uettoria di Selino Re de Turchi in Asia, & in Africa, la quale intesa, fecero i prencipi Christiani lega per anni cinque.



18

COMMENTARII DI  
GIOVANNI CANDIDO  
DEI FATTI D'AV  
QVILEIA.

LIBRO PRIMO.

A REGIONE DE

I Carni, che per addietro era tra i cō-  
fini di Venetia compresa, fu d'Aqui-  
leia metropoli e capo, e diuenuta po-  
tente, fu chiamata dopo molt'anni  
Aquileiense, e poi Friuli. Quei che habitano sopra  
Hemone, ancora si chiaman Carni. Chiamano Vini-  
tiani questo paese Patria, non si scordando de l'origi Patria  
ne loro. L'ultima parte d'Italia da oriente guarda  
Istria & i lapidij monti, da settentrione et occidente  
le alpi Vindeliche e Noriche, da mezzo di dal ma-  
re Adriatico è bagnata, di onde lei uasi liggiermente  
per piano in colli e monti, da i quali come un teatro  
e muro circōdata, stendesi la uia, che da Sontio fiume  
à Triuigi conduce. Il rimanente è da le alpi serato in  
guisa, che non si puo ageuolmente senon per Porti ò <sup>Porti e Fiu-</sup>  
ualli, ò per le cime de monti entrarui. Ha ottimi For <sup>mi.</sup>  
ti il Timauo antico termine d'Italia: il Pontiano da  
fonte di Monfalcone: e Sdobbio che da Sdobbia fiume



## L I B R O

viene fatto. Guardano questi tre golfi uer Trieste,  
 il fontio da fontio fiume, oue stendesi il litto, è porge  
 quasi un gomito. Pratherio fatto dal Tilio, & altri  
 fiumi che ui concorreno, il Gradense dal canale d'oro  
 ilquale disopra Nison è piu di sopra Natisone si chia  
 ma, l' Aquileiense, il quale esce di Anfora, e si nauia  
 ca. Buscio fatto d'Alsa fiume, nel quale mette il Nu  
 cerio, & attrauersandolo ua à l'isola Seruiana, fatta  
 da Rouedula, da Alsa e da le paludi di Marano, &  
 indi ad Anfora fassi il porto di Sant' Andrea in Ze  
 lina, il Luniamo da mutiano è Tornião, nelquale met  
 te etiandio Anaso. Indi hanno l'uscita le paludi di  
 Marano. Il Tiliauento da Tiliauento fiume, il Basili  
 lico di Lunigiane. Quello di Caorle di Lemato. Il  
 Porto di santa Margarita de le acque di Liquenza è  
 di Lemato. Il Liquenzo di Liquenza, nel qual corre  
 Naoncelio. Porto di Piaue da la Piaue, ne la cui foce  
 fassi l'isola Equiliana diuisa cõ laghi da terra forma  
 oue Equilio & Giesolo son spianati. Queste foci de  
 i fiumi sono da le acque gradate lontane à la foce di  
 Natisone stadij 40. al porto Luniano 140. Al Tia  
 liauento 40. le Basiliche due cotanto: Al porto di  
 Lemate 40. A quel di Liquenza altrettanto. A quel  
 de la Piaue 144. Le uie per lequai entrano i Barba  
 ri in Italia. La Veruca di Monfalcone d'istria. La  
 Noritia speciosa di Liburni, Taurisci e Norici. La  
 Fulminia di lapidia. La clusia di Forouibiò, detto  
 al presente uillaco, è dal monte Carnuto. Fece Cesare  
 una uia del monte da la croce, ilche manifesta si per  
 lettere

Vie princi  
pali.



lettere antichissime quasi à mezzo l'erta mōtata del monte tagliate nel sasso da Giulia hora Zelia: le parole sono queste . CAIO GIULIO CESARE FECE VIA OVE NON ERA, CON SOLLECITVDINE E SPESA DI ROTAB . Per questa uia mando egli una de le tre legioni contro Suizzeri , come diremo di sotto : La Botastania di Vindelici : La Cancellia sopra Pulcino de Rheti . Tutte queste uie si guardano con poca gente , fuori la Noritia, per la quale grandi esserciti de Barbari sono entrati souente con nostra greue rouina . Perche la natura e l'humano ingegno ageuolmente ha fortificato le altre aperture . E il paese per terreno fertile, Commēdasi la regione. per copia d'acque, & aria temperato , senza alcuno uento nociuo . Il largo piano è cinto da monti . Indi lieuansi con i monti folte selue , tra le quai si ueggono grassi e coltiuati colli . Sotto questi si stendono per ogni lato uignali con alberi posti ordinatamente, oue congiunte le uiti insieme, e leuate in alto , fassene come una corona ne le solennita usata . Indi seguono i campi, e fioriti prati, che da continui riuui addacquati, tutt' hora producono tenere herbe . Quanto ti piacerebbe di uedere quest' amenissima regione stādo in alto luogo, quandoche non sono minori i commodi e l'utile, che se ne piglia . Quiui , oltre i uarij sollazzi di cacciare, ucellare, e pescare, sono ottimi frutti, carne d'ogni maniera, pesci di mare e de fiumi, pomi soauissimi in copia, che à l'uso & à la delectatione seruono: Vino e tanto uino, che da Germani uiene condotto uia con

B



L I B R O

gran spesa ne suoi, & in lontani paesi. Commendano gl' Italiani sommamente questo uino. Scriue Plinio che Liuia d' Augusto uisse anni 82. usando il nostro uino Pucino: Generasi nel golfo Adriatico, non lontano dal fonte Timauo, oue da uenti maritimi si cuociono in un colle di mare alquante anfore. Ne si giudica che ui sia piu acconcia medicina. Io crederei che fusse quel uino, il quale Greci commendandolo sommamente chiamano Pictano del golfo Adriatico. Il quale è di tal bonta, che durando per molte eta, uince con la soauita ogni liquore. Questo conferma Federico imperatore, il quale uenendo ne l'estrema sua uecchiaienza à Duino: oue gustando con marauiglia questa generatione di uino d'anni 100. come una diuina beuanda, comandò che fusse cauato d'una spelonca di Jasso, del quale dandone à gli infermi, fu trouato essere ottimo rimedio, laonde ogn' anno dispesandone, se gli aggiugne del mosto preciosissimo. Non ui mancano per qualunque infermita caldi fonti salutiferi, de quali Plinio fa mentione parlando in tal guisa. E una picciola isola nel mare à rimpetto di Timauo, cõ caldi fonti, i quali co'l muouimento del mare crescono e sciemano. Chiamansi hora i bagni di Monfalcone, perche ui sono uicini, quantunque hora non sia piu isola, ma terra ferma, dal concorso de le acque unita, di onde uedesi poco lontano nel litto il scoglio de la rocca Belforte, de spini e roui cuoperto. Innanti à questi luoghi è Timauo fiume, il quale Strabone seguendo Possidonio afferma che entra sotterra, e che indi à

Fonti caldi.

Belforte.

Timauo.



120. stadij per molte foci entra nel mare, il che, se non intendiamo de le acque, le quai escono del monte, è falso: quãdo che egli mette nel mare per una sola foce, gittando l'acqua da pie del sasso, e quando piove in tanta copia, che quando è poi suto, esce da piu rari luoghi. Concorrono poi queste acque in un fiume, che si nauica. Percio sono da poeti chiamate hora piu cioè da Vergilio nuoue bocche, hora meno, come Martiale 7. mettendo un determinato numero in luogo de l'incerto come afferma Seruio, e fassi à chi considera il luogo manifesto. Dice Polibio che i fonti di questo fiume hanno l'acqua salsa, eccetto uno. Ilche hora non si uede esser uero, quantunque ne la foce maritima habbia come gli altri fiumi del salso. Et afferma che chiamasi il luogo fonte di mare, e madre. Plinio lo mette uicino al paese d'Istria, & altrouo lo chiama Aquileiense: & Vergilio Iapidio, perche diuide Iapidia d'Aquileia. Dice il medesimo Martiale e Claudiano, la quale sentenza dal Mela è accettata, Laonde comprende si l'errore di quelli, che giudicano Timauo essere il fiume, che à nostra eta chiamano Brenta, e gli antichi Medoaco, si come chiamasi il Bachiglione, che scende da i monti uicentini. Perche Plinio parlando de le foci del Po, cosi ha. Fa il porto uicino chiamato Brendolo, si come Edrone da due Modoci da la fossa clogiara chioggia. Ne debbe muouere alcuno quello che ha Martiale: Euganeo: Timauo, quandoche sono i popoli Veneti quei, che si chiamauano Euganei, tra i quali passa il Timauo Aquileiense.

Brenta

Veneti.

Euganei.



## LIBRO

Questi essendo prima per nobiltà di sangue chiamati Euganei, uinti da gli Heneti popoli di Paflagonia, presero de uittoriosi il nome, non uoglio però che si enganua alcuno scibocamente giudicando solamente i Padouani essere detti Euganei. Percioche Verona anchora è città d' Euganei, de i quali annouera Catone, come afferma Plinio 34. città, il medesimo dice Liuiio Padouano, per non citare i piu antichi, i quali testificano il medesimo, il paese de quali chiamasi senza dubbio Venetia, i cui confini sono da oriente Timauo, da occidente il Mencio, ouero (come altri piu li stendono) Adda. Perche chi hanno creduto il Timauo esser Padouano fiume, pigliano errore per l'imperitia de i luoghi, seguendo forse di Lucano l'autorità, il quale non come cosmografo, ma poeticamente assegnò ad una parte quello, che Vergilio con la solita breuità diede à tutta la regione. Si pigliano ancora da i monti di Friuli, come Vitruuio testifica Larici legni piu de gli altri ne le fabbriche acconci, e dureuoli à longo tempo, quandoche ne dal tarlo, ne da fuoco ò acqua uengono consumati, oltre che ui sono legnami da nauì, da fabbriche e da fuoco in tanta copia, che gli habitatori, Vinezia e buona parte d'Italia se ne piglia à sufficienza. Non ui manca altra materia da fabricare, perche rende il paese mattoni, calze, sabbia fossicea e di fiume.

**Pietre.** Pietre bianche, nere, e rosse, & azure, cauansi da monti che sempre abbondano, e sono condotte à le fabbriche con gran spesa. Truouasi etiandio per uasi creta specialmente in Udine di tanta sottilità e saldezza che

Larici,

Pietre.



se ne fanno i maestri da uasi famosi, come ha Plinio: Tengono cotal nobilita Arezzo in Italia in Calico Surrento, Asta Polentia. In Spagna Sagonto, & in Tralli citta, & in Udine in Italia, perche sono in tal guisa nobilitati i popoli, sendo portati i uasi à diuersi paesi: Quantunque hora per dapocagine de gli habitatori tãta degna opera è uenuta meno, come che comendino gli huomini stranieri cotal industria di comporre uasi: sonui felici ricchezze de nascoste minere. A nostra eta risorge in Hidria presso à Tuluminio argento uiuo, il quale dicesi che altroue poco si troua, e ne habbiamo tanta copia, che non pure in Italia, ma ne la Spagna ancora, uiene portato, dionde gia era à noi condotto. Cauansi perpetue uene d'argento e di ferro del monte Primesio di sopra à Giulia. Del monte da la croce cauasi oro, oue gia fu la rocca di Turone, hora spianata. Et piombo in copia di Ebronio. Dice Strabone che scrisse Polibio esser state anticamente le caue d'oro ne i Taurisci Norici, e specialmente uicino ad Aquileia truouansi di tal bonta, che hauendo cauato in giu due piedi, truouasi l'oro da cauare e la fossa non scende piu di 15. piedi: & che esso oro parte è puro, grande come una faua: cuocesi sin' a l'ottaua parte, & alcuna parte di minore purgamento ha bisogno, Gli è certo argomento, che fussero ne monti de Medea non longi d' Aquileia, si per la concauita de le cauerne, come per la fama, à la quale si debbe credere, oue per uecchiaia non si ha testimonio piu certo. Ne i quai luoghi dicesi che s'odono di

Argento  
uiuo.

Argento

Ferro.

Metalle

Piombo



LIBRO

Caualli.

notte strane uoci e quasi magici strepiti, che si giudica-  
cano fatti da Medea, che segui Iasone. In nodrire ca-  
ualli e muli per i paesi commodi e sani e pascoli di pia-  
no e di monte, si come la nostra dapocagine hora è ri-  
presa, cosi da gli antichi era commendata l'industria,  
sommamente da quelli honorata & imitata. Dionis-  
sio de Sicilia tiranno quiui pose la razza de caualli,  
che à giochi equestri esercitaua: & cosi la razza de  
caualli Veneti per la Grecia si sparse, e fu per lungo  
tempo in gran prezzo, quantunque leggiamo che furo-  
no prima in Paflagonia appo gli Heneti. Mostransi  
due boschi, uno di Giunone Argiua l'altro di Diana  
Etolia, chiamansi hora boschi di santa Margarita, e  
di santa Egeldruda, ne i quali dicese che si domestica-  
no le fiere in guisa, che si raccolgono i Cerui cō i Lu-  
pi, e si lasciano toccare con mano à gli huomini, e qñ  
sono caeciati da cani, poi che sono ridotti nel bosco,  
non piu li cacciano. Gliè fama esser stato uno à fare  
segurta ad altri prontissimo, per il che ne era mottega-  
giato da tutti, costui s'abbattè in cacciatori, che ha-  
ueuano un Lupo ne le reti, e dimandato da quelli per  
scherzo se uoleua costituirsi per il Lupo segurta à pa-  
gare i danni fatti da quello, se lo lasciauano de le reti  
uscire, promise per il Lupo. Il quale lasciato, corse  
per un' armento di caualle, che non erano signate, e le  
condusse à la stalla di colui, che gli hauea fatto la se-  
curta. Et egli hauuto un tale guidardone, signò le ca-  
ualle cū l'immagine del Lupo, & indi furono chiamate  
Lupifere, per uelocita piu tosto che per bellezza apa-

Boschi di  
Giunone e  
di Diana.



precciate . Conseruarono i successori il segno de le  
caualle & il nome , & accioche hauessero elli so-  
lamente tal legitima razza , usorono di non man-  
dare fuori del paese alcuna Caualla . Et hanno i  
Greci di fauole inuentori celebrato questa proge-  
nie come de le altre la migliore . Germani è Pan-  
noni Illirici è molte genti mossi da l'opportunita  
di questo luogo , lo frequentauano come un aperto  
mercato d'Italia . La onde Strabone dice . Aquile-  
leia prossima à l' Adriatico golfo , fu da Romani edi-  
ficata à rimpetto de Barbari . Nauicasi à quella con-  
tr'acqua per il Natisone con nauì da carico piu di  
60 . stadij . Le genti d' illiria , è cerca Histro uengono  
à questo mercato , è ui portano questi le loro merci  
maritime , et il uino ne uasi di legno , iquali mettono  
sopra i carri , & quelli ui conducono schiaui pecore ,  
è pelli . E Aquileia fuori de termini d'Italia , e diuisa  
con fiume che non scende dalle alpi , per ilquale nauic-  
casi à l'insu 1200 . stadij sin' à la citta Noreia oue  
Gneo Carbone fattosi con l'essercito contro Cimbri  
senza effetto si parti , la qual cosa esser falsa comprē-  
desi con l'occhio piu fedel testimonio che l'orecchia .  
Perche non è Aquileia fuori de confini di Vinetia ,  
quando che sendo à l'Istria uicina , pigliando da Ti-  
mauo prencipio , manifestamēte è de la Veneta prouin-  
cia il capo . Se non forse uogliamo dire in difesa di  
Strabone che' l' resto sia corrotto , come sono appo lui  
molte sentenze , perche oue dice fuori , forse per il fa-  
cile mutamento de le uoci , puo si leggere dentro , oltre

Contro Stra-  
bone.

B iiii



cio non è in questa regione fiume, che si nauichi sin' à  
 Noreia quando che da le lacune del mare nō si nauica  
 ca in su piu che 200. stadij perche non si puo nauica  
 re oltre le alpi. Percioche scendono da quelle i fiumi  
 è torrenti con tant' empito che non contenti de i loro  
 letti, si spargono per i campi, ne scendono da quelle al  
 pi à l' incontro per i Taurisci, de i quali Noreia è  
 citta, che possono andare in Germania: La onde non  
 uorei che s' engannasse alcuno per l' autorita di tanta  
 t' huomo, è che fusse oscurata la uerita, essendo tra  
 gli antichi scrittori di terreno grādisime controuersie,  
 uolendo uno amendare l' altro, per ilche errano so  
 uente, et harrebbero à corregger se medesimi, quana  
 do conoscessero la uerita. Non si marauigli adunque  
 alcuno se Troiani, Romani, Galli Lombardi, et altri  
 popoli, lasciata la patria loro, quiui sono uenuti à ha  
 bitare, mossi da tanti doni, è delicie, con lequai si le  
 fiere come gli huomini si dimesticano. Percio Mar  
 tiale senza sospetto alcuno de la natione spagnuola,  
 come che fusse del pprio honore molto tenero, e Ro  
 ma in fiore, desia di fare la sua uecchiezza in questi  
 luoghi con dire.

Perche uarie genti uenero nel paese del Friuli ad habitare.

Le ultime uille à le Baiane uguali  
 E quella selua oue Faetonte ardito  
 Hebbe il sepolcro, & oue la fanciulla  
 De le ninfe piu bella à l' Antenoreo  
 Fauno si marito, doue ch' ondeggia  
 L' Euganeo lago, e tu sempre felice  
 Aquileia che tieni il gran Timauro



Oue beuue Cillario gia di sette  
 Acque, che ogn'hor ti fan fiorita è lieta.  
 Voi del riposo mio di mia uecchiezza  
 Sarete il porto, se mi sciolgo mai  
 Che possa di me stesso almen disporre.

Circonda il paese 260. miglia nel quale sono cit-  
 ta terre è castelli: Aquileia colonia gia florentissima,  
 hora picciolo uestigio di citta, è per l'infermita de gli  
 habitatori biasimata, la quale era secondo Vitruuio  
 per addietro sanissima, perche tra paludi posta, uicina  
 al mare, guardaua tra Settentrione, & oriente, &  
 erano queste paludi piu alte del litto, la onde condu-  
 ceasi l'acqua per fosso al litto, et il mare ondeggian-  
 do montauua ne le paludi, oue con amaritudine de  
 lacqua nõ ui lasciaua nascere animali, e quei che da  
 luoghi alti ueniano nuotando uicino al litto uccidea.  
 Hora non hanno le paludi uscita alcuna per fosse, la  
 onde stando ferme marciscono, e mandano fuori grie-  
 ui, è pestilētiosi odori. Segue dopoi grado, à cui au-  
 cinasi un' isola detta Barbana. Dicesi che'l suo ter-  
 reno caccia ogni generatione de Serpi, non meno che  
 si faccia la terra Ebusitana appo Baleari, & porta-  
 ti in quella, incontanente muoiono. Monfalcone, la  
 rocca di san Giouanni chersio rouinata, hora ecci il  
 tempio, che si giudica esser stato quel memoreuole di  
 Diomede, & comprendensi per le rouine e per le hi-  
 storie de i Patriarchi, nel quale faceansi solenni sagri-  
 ficij, & immolauasi un candido cavallo. Noriti, Far-  
 ra hora spianata, de laquale discesero i Conti Farēsi

Il circuito di  
 Friuli, e no-  
 mi di citta e  
 Castell.

Tempio di  
 Diomede.



LIBRO

antichi de Noritiani prencipi progenitori : Lucinio è spianato: Gradisa da Vinitiani edificata, Mosa spianata, comron, Baithrono rouinato, Druso da spine, et helera coperto, Gramoliano fesso è guasto. Vngripa cho, Vipulciano è facileto rouinati: Strasoldo è Ro facio per bōta di uino al falerno uguale è per un ministero di san Benedetto celebre. Mantiano che produce ottimi pomi, et chiamano con uoce uolgare spagnuola ogni pomo communemente Mantiano. Butrio spianato. Vdine metropoli, Giulio castello, hora citta d' Austria, laquale il Natisone con precipite è furibondo corso diuide, soprapostoui il bellissimo pōte de gli Italiani. Zuchula Spianata, Crorumbergo Gruspergo annullati, la spelonca tagliata, le porte Pletiane antichissime e forti opposte à Barbari che d'entrare studiauano. Tulminio e Sofinbargo gittati à terra, Zucho e Cucanea arsi. Pertistanio Atempso e Sauorognato Spianati, Nema, de la quale à pena si uede uestigio: Cergneo, Trigesimo. Luceriaco, castel pagano, fonte buono, Coloretie, Casiaco, Trecento. Prãpergo, Artena e Riuistanio rouinati. Glemona, Ventiono, Tulmetio, giulio gia citta, hora picciol borgo. Mosio, Clusia, e Moscardo, à torrente di medesimo nome uicino, nel quale sono portati i sassi come dogli hora ne la sommita de l'acqua hora nel fondo. Inuiliano spianato. Le reliquie di Legio, Subdiuio, Luincio e Nonta, e de molte rocche le reliqe tra Carni. Oue gonfiasi à gli habitatori per il bere di quelle acque il gosso in guisa, che uengono piu che mammelle grandi.

Vdine.



Botifanio, Ampitio, Rocca di plebe, Comelico e Venasio queste sono cinque terre de Cadubrini: Cefelano da le rouine cuoperto. Cauatio che à lago di medesimo nome per due mila e cinquecento passi sopra sta, dal quale esce Melone picciolo fiume, che mette nel Tiliauento. Osopio, Brauolino rouinato, Susanio & Vndeio spianate. Pire, Cipriaco, Celiaco, Ragonea, san Daniel, dal quale poco si scosta un lago di minor cerchio. Tricano, Faganea, Villalta, Morucio, Braziaco, Gruano è casteleno rouinate. Spilagallo hora solamente conserua il nome nudo. Porpetio, Marsiano, Mariano, Laticiana, Varmo Amadrisio, Belgrado, Flambro rouinato: Quadriuio, Prisinio, Aree, stirpe, Casteluccio spianato. Questi luoghi co'l Tiliauento diuisi, al territorio d' Aquileia s' appartengono, e quei di la dal Tiliauento spettano à la concordia: La concordia colonia citta rouinata, Porto gruaro, per il quale passa Lema fiume, & è de la regione quasi un mercato, per le Vinitiane, & Alemane merci, che ui sono condotte: l' Abbatia subacquense, la Fratta, coordinato, Sestio, san Vitto, Sbroiauaacca seruaro lo Pedrolono, Valuasone, spilimbergo, Pincião, castel Raimondo spianato, Flauonia da roui coperta, Neocastro Metano, Topio, Solimbergo, Maniaco, oue gia stettero i Celiaci: Fano, che ha ne l' altro monte Mica rocca inespugnabile, Mõte reale, Pulcinio, Caneua, Auidano, san Paolo, cudrignano, Sacile p' l' amenità del luogo è concorso d' acque deletteuole: Cauolano rouinato, è Topalico: Brugnaria, Purlilia, Prata spianata,

Lago cana  
tio.

Sacile.



L I B R O

Pratulone rotto . Attiano rouinato . Porto Naone,  
 Torre, Zopola, Cufano, Panigada, Mera, san Steno,  
 Laurentiana, porto Buffaleto, Motuna, e Fratrina.  
 Sonui circa 1500. villaggi. Fiumi celebri, il Timauo  
 che ne confini di Iapidia ha prencipio, & non lontan  
 no da suoi fonti precipitafi in una caua quasi fatta à  
 mano, & passando sottera per lungo spacio, non lon-  
 gi dal mare esce con piu fonti, e fatto un fiume che si  
 nauica, scende nel mare, ma ne habbiano detto piu con-  
 se di sopra . Sdoba surge del terreno di Monfalcone  
 Sontio de le Alpi uicino ad Iapidia, e chiamasi Cra-  
 nio e Carniola. Il fiume che corre precipite da settentrione  
 uer l'ocaso brumale per luoghi aspri & indi  
 per la ualle plitiana, ristretto tra sassi precipitosi scen-  
 de, & ha sopra un ponte di 60. piedi e d'un' arco so-  
 lo uicino à Caporeto : da indi in la corre piu cheto .  
 Tulminio innanti à la rocca Tulminia, & Hidria p  
 le caue de l'argeto uiuo commendato e poco lontano  
 u'entra, et indi ua à cadere ne la ualle Sonciaca detta  
 Roncina. Dipoi scendendo non lontano da Gradisca,  
 ammette il Vipauo fiume, co'l quale ingrossato, mena  
 piu furore: e poco sopra Aquileia unito co'l Natisone,  
 cade liggiermente nel mare. Laonde ragioneuola-  
 mente crederei il nome solo del Natisone esser stato  
 appo gli antichi, leuato uia quello del Sontio , perche  
 fassi mentione de i fiume che piu di uicino mettono in  
 mare, tuttauia i piu nuoui Scrittori d'amendue hano  
 no parlato. Sorge il Natisone de le alpi dietro à gio-  
 ghi di Ventidio uerso occidente Solstitiale, e correndo

Villaggi.

1500.

Fiumi cele-  
bri.

Timauo fi.

Sdoba flu.

Sontio.

Tulminio  
flu.

Hidria flu.



cerca stadij 80. piegasi ad occidente brumale e passan-  
 do per Austria citta, uolgesi ad oriente. Et indi à  
 120. stadij si unisce co'l Sontio. Tiluo e Natifa cor- Tilui flu.  
Natifa flu.  
Nucerio flu.  
 re per Aquileia. Alsa e Nucerio uicini à questi forge  
 no da piu fonti su quel d' Aquileia. Zelina fassi da le Zelina flu.  
Mutiano fi.  
Torniano  
flu.  
 paludi di Castiglione. Mutiano e Torniano sorgendo  
 sopra le paludi Mutiane, entrano per una foce nel ma-  
 re. Varmo cosi da gli antichi e da noi chiamato. Ti- Varmo flu.  
Tagliauen-  
to minore.  
 liauento minore, che chiamano Stella, e per addietro  
 Anaso, passa per palaciolo uilla, & è capace de gran  
 nauì. Poco di Sotto è Quadriuo, che forge de le ac- Tagliauento  
maggiore.  
 que del maggiore Tiliauento entrate sotterra, il qua-  
 le anticamente partendosi de l'altro letto (come affer-  
 ma Plinio) ammettea il Varmo, il quale come auiene,  
 hora per longa eta serato il letto, entra nel maggiore  
 Tiliauento. Il Tiliauento maggiore (percioche hanno  
 gli antichi d' amendue fatto mētionē) oltre Buto De- Bute fi.  
Decano flu.  
 cano e Felle, oltre i passi stretti de le alpi, riceue l'Hi-  
 dra fiume, nascente nel territorio di Glemona, indi à  
 poco Argino, & disotto pigliando Varmo, ua à cade Argino flu.  
Fonte mira-  
bile.  
 re nel mare 750. stadij lontano dal fonte, il quale ne i  
 Carni montani sopra Furnio uilla e monte Mauro Piaue flu.  
 nasce, oue è una fonte mirabile ne la quale un legno  
 gittato, fa la scorza di pietra, e le uerghe e foglie do-  
 uentano pietra. Poco lontano esce la piaue di monte  
 Sellio. Mostrasi chiaramente questo esser stato il Si-  
 le, che nasce ne monti di Triuigi per l'antico letto nel  
 quale mette, oue al presente la piaue non molto sopra  
 Triuigi esce di sotterra, e forse manifesta il nome del



LIBRO

Sellio monte, dal quale nasce: quantunque i piu nuou  
 Historici affermano la Piaue esser stata chiamata pri  
 ma Anaso, ma pigliano errore, come si cōprende age  
 uolmente de quei, che sono sperti del paese, perche gliè  
 fuor di ragione che Plinio passasse dal Tiliauento à  
 la Piaue sotto'l nome di Anaso, senza nominare tanti  
 fiumi, che sono nel mezzo. Ma giudico che le parole  
 di Plinio del maggiore e minore Tiliauento cosi se  
 habbino ad intendere e leggere, che chiamasse egli il  
 minore Tiliauento per proprio nome Anaso, quando  
 che dietro à quel monte uicino à Tobliaco uilla, esco  
 no l' Athice, e Drauo. Comprendesi l' altissimo clima  
 del nostro paese con quatro fiumi celeberrimi. Di  
 quai il Tiliauento e la Biaue da l' occaso solstitiale  
 uer meggio di corrono. Indi Drauo in oriente e lo

Athice flu.  
 Drauo flu

Liguniana  
 fiume.

Lema flu.

Porto Ro  
 matino.

Lucello flu.

Liquenza flu.  
 Nomi de tor  
 renti.

Furo.  
 Moscardo.  
 Felle.  
 Metuna.  
 Gelina.

Athice ad occidente si piega. Liguniana con breue  
 corso mette ne le paludi di Caorle. Lema, da gli antia  
 chi detto porto Romatino ilquale passa p porto grua  
 ro. Naonceli che bagna il porto Nao correndo per i  
 uicenni riu. Liquenza in tal modo cheto, che à pena  
 si puo far giuditio uerso qual parte corra, e nasce non  
 lōgi da Pulcinio da tre copiosi fonti, che nascono qua  
 si in un medesimo luogo. Scriue Plinio che nasce ne i  
 monti di Vderzo dandogli longo corso. Sono i torrē  
 ti perigliosi che scendono le alpi con furore al piano  
 per le pioggie ò neui che si lique fanno, per tacere de i  
 men famosi. Turo de Tarcentini, Moscardo de Giulij  
 Felle de Ponteuiani monti cadenti. Metuna di Metu  
 no, e Gelina di monte regale. Crescono questi in tal



guisa, che piu di 100. passi empiono un largo letto cor-  
rendo uelocissimamēte per il paese Ne la bocca di Ce <sup>Sepolchi.</sup>  
lina à le radice del monte esce un fiume con tale scrit-  
ture. Celina è condotta prigionera con questo corno,  
e cadde stanca nel Naone fiume, per estinguere le Vi-  
nitiane fiamme, sendo Gabriel Gradenico prefetto 15  
13. à 13 di Decembrio. Hauendo adunque à scriuere  
breuemente del Friuli, tacciero le cose auenute innā-  
ti che s' edificasse Aquileia, quandoche per il tempo de  
uoratore del tutto poche cose e dal uero lōtane à noi  
peruengono. Perche ne la regione di Venetia, come ha  
Plinio Udine e Celina sono rouinate, & da Aquileia  
sin' à la 12. pietra fu cōtro' l uolere del Senato destrut-  
ta la terra, de Marco Claudio Marcello, come Pison  
ne afferma. Presso à Celina, da laquale torrēte celina  
si noma oue e Maniaco, sono molte antichita sin' a ho-  
ra, e tra le altre un marmo corrosso scritto ì tal forma.  
CAIO HOSTILIO E LVTIO EGNATIO  
VITTORE TRIBVNI DE LA QVINTA <sup>Epitafi me-  
moreuoli in  
Celina.</sup>  
DECIMA LEGIONE, COMBATTENDO  
PER IL .S. .C. .P. .R. CONTRO BAR-  
BARI PARIMENTE VCCISI QVIVI SO-  
NO SEPOLTI, SINGOLARE ESSEMPIO  
A DESCENDENTI DI CHARITA E VA-  
LORE. FVRONO DA CENINESI IN HA-  
BITO LVGVBRE PIANTI 21. GIORNO  
& un' altro A CAIO Verginio soauissimo, gio-  
uane di rara belta e piaceuolezza, calpestato da i  
soldati d' Aquileia caduto del ponte, fracassato, è mi-



Origine d'A  
quileia .

feramente ucciso. Caio Verginio legato, di Lutio Postumio dittatore figliuolo, & Lolia di Lutio figliuola moglie diletta, di lui padre, e madre infelicissima mi cotal sepolcro edificarono. Parlero d'Aquileia celebre citta d'Italia, laquale alcui dicono hauere il nome, & esser stata edificata da Aquilio Troiano cacciato con Enea et Antenore, altri la nomano da l'aquila insegna de Romani, laquale hanno usato sin a questo tempo pur di color d'oro, come l'usaua Ciro di persia Re secondo che afferma Xenofonte. Vogliono molti che si nomi da le acque, che ui corrono cioe, Alsa, Natifa & altri per tutti i quali fiumi discorreano nauiganti con picciole barche, come gia si fece in Ra- uena, & hora si uede in Vinegia, & poi scendono in Anfora fiume. Glie manifesto questa p opera di Mar. Claudio Marcello esser stata citta libera e con Romani confederata poco innanti la seconda guerra Africana. Fu quel Marcello il primo che porto le Romane bandiere oltre il Po, e uinse gli Insubri e gli Istriani. Testifica Silio che porse aiuto a Romani condire Armegia Aquileia con Vinitiani. Quantunque Romani per addietro haueao soccorso a quei d'Aquileia quando Galli Transalpini con 12000. armati si fermarono in quei luoghi, i quai benche senza saccheggiare o guerra, cominciaro ad edificare una terra non lontano d'Aquileia, furono tuttaua ripresi da Romani, con le gati a loro oltre le alpi mandati. A iquai fu risposto, che non u'erano andati la quelli con saputa della gente loro, e che non sapeano quello, che facebino in Italia.



Italia. Ma instando i Barbari, determinò il Senato che Aquileia Latina Colonia fusse condotta malgrado de gli Istri. Così la condussero tre huomini P. Cornelio, Scipione Nasica, Caio Flamminio, Lutio Menlio Acidino, l'anno, come ha Liuiio, nel quale 35000. Celtiberi furono uccisi e pigliati presso ad Eburia terra da Q. Fulvio Flaco, che reggea la prouincia. Furono cōdotti 3000. pedoni, dando à cadauno 50. giugeri, à i centurioni 100. I cauallieri n'hebboro 140. questi diuiso il terreno in campi, chiamarono le uille da i nomi loro, come hora ueggiamo assai uille da nomi de Romani uenir chiamate, cioè Antoniano, Claudiano, Seruiano, Basiliano, Papiriano, Horatiano, Cassiano, Giuliano, Tiberiano, Laberiano, Flamminiano. Mutiano, Ticiano, Gelliano, Attiano, Terentiano, Rutiliano, Cassiniano, Sabiniano, Salustiano, Trebelliano, Firmiliano, Gracciano, Magiano, Valeriano, Marsiano, Manliano, Mariano, Tulliano, Variano, Velleio, Flauiano, oue è ancora il sepolcro di Q. Cecilio Flauiano, Prisciano, Aureliano, Galeariano, Gaio, Corneliano, Drusio. E quasi tutti gli altri uillaggi ò da nomi ò da luoghi Romani deriuano, come Pozuolo, Campo Formiano, Campo Martio, Tusculano, Romano, Tibure, iquai nomi sono dal uolgo imperito alquanto, corrotti. Gliè tuttauia così uero quello che dicemo, che quasi tutti quei nomi, i quai non pare che uengano da Romani, ouero hāno preso il nome da luoghi celebri d'Italia, come Bressa, Pavia, Piasenza, ò da stranieri, come Gothia, Bauaria,

Villaggi da  
Romani no  
minati.

C



L I B R O

Sclauonico: ò da bruti animali, come Caprilia, Edilia, Caballia: ò d'alberi, come Populeto, Messpileto, Carpeneto, e molti simili, per non mi andare auolgendolo per cadauno. Così quei d'Aquileia insieme cõ Romani coltiuando il luogo in cõpagnia, lo fecero à garcosi coltiuato, così ornato e risplendente, che lampeggiava d'ogni parte florido de campi, uignali, horti, giardini, e bellissimo edificij. Laonde hoggi oltre le cose innumerabili in Aquileia trouate, cauansi di passo in passo marmi e lauorati pauimenti ò intersiati. Sono à Prisinio à Faganea & à Vendeio, colonne, con lettere ad honore d'Augusto intagliate, & in concordia molte dignissime. In Portogruaro, nel territorio di Mofalcone, ne la citta d'Austria, in Udine, in Glemona, in Giulio, in Rosatio, in Pozuolo ueggõsi molte antiche memorie, le quai perche non satisfanno a lettori trappasso. Tuttauia ho uoluto narrare l'epigramma scolpito in marmo candidissimo a le acque gradate in honore de la ninfa che nel fonte si riposa.

Io ninfa guardo questo sagro fonte  
 Mentre ch'io sento il mormorar de l'acque  
 Qualunque tu ti sia che'l cauo marmo  
 Ricerchi di toccar, non mi suegliare,  
 Beui se uoi ò lauati, ma tacci.

Questa prouincia finalmente fu da la gente Giulia chiamata Friuli per opera di Giulio Cesare, il quale souente u'habitava, come testifica Cicerone Cõtro Vatinio testimonio. Cesare quiui trouandosi, e sentendo che si sforzauano gli suizzeri di passare p

Foro di Giulio.



il terreno de Sequani, e de gli Hedui, & andare ne Santoni, lasciato Tito al lago Lemano, condusse da le stanze tre legioni, con le quali sconfisse gran parte di loro al fiume Arari. E Giulio carnico già città, e Giulio Castello, hora città d' Austria, hāno hauuto da Cesare il nome, & Udine secondo Plinio rouinata la cui rocca da lui edificata, fu detta Giulia, oue molti antichi uestiggi si ueggono. Accrebbe questa città Athila Re de Hunni mentre che assediaua Aquileia, facendola da i soldati con terra alzare. Vogliono alcuni che non si nomi Utina, ma Udine, da gli Udini, de i quali dice Plinio: Tengono gli Udini popoli Scithi la punta de l'apertura da la destra entrata: ouero da gli Hunni, che erano ad Athila soggetti. Ma confondono questi, come in piu altre cose, le antiche e nuoue memorie di Udine, le quai forse rammemorando seccamente le antichità d' Aquileia, non hanno saputo, perche leggesi appo gli antichi, & anche dopo Athila sempre Utina & Utino. Oltrecio Ottauio Augusto, come ha Suetonio, hauendo amministrato le altre guerre per suoi legati, attendendo di non allontanarsi da Pannoni e Germani, uenne da Roma à Rauenna, à Melano, e sin' in Aquileia, ne la quale de l'ornata città delectandosi, con la moglie ui stette otto mesi, e ui fabricò un muro bellissimo, il quale era doppio e duraua 2000. passi, in questo era un marmo hora posto nel munistero di monache di san Benedetto, con tai lettere intagliato. CESARE AVGVSTO RESTITVTORE, ET EDIFICATO

Giulio Carnico.

Giulio Castello.

Utine.

Utina.

Ottauio Augusto.



LIBRO

RE DI AQUILEIA RIFECE E  
FORTIFICOLA VIA GEMINA  
DA LA PORTA SIN'ALPON-  
TE, PER OPERA DE I NVO-  
VI SOLDATI ELETTI NVOVA-  
MENTE D'ITALIA, LA QVAL  
VIA, ERA DAL LONGO TEM-  
PO CORROTTA E GVASTA.

In questa terra secondo Giosefo, egli udito Heros  
de & i figliuoli, diede la sentenza. Et Giulia di  
Tiberio moglie seguendo il marito, quiui si sconcio  
d'un figliuol maschio. Amò Augusto quei d'Aquileia  
in tal guisa, che hauendo à loro donato la ragione  
del Latio, li fece de Roma cittadini, e tanto ornò  
quella, che fu detta la seconda Roma, e come un uicini-  
no borgo era da Cesari frequentato. Perche il magni-  
fico anfiteatro, molti tempij magnificamente innal-  
zati, le larghe muraglie, i molti palagi de ricchi Citta-  
adini, e finalmente tutti i luoghi de la citta ornatissi-  
mi, muoueano anco i Romani à marauigliarsi, la on-  
de meritamente Ruffo Sesto & Ausonio poeti con-  
uersi celebrarono Aquileia. Dicesi che cingea 12000,  
passi, alcuni, come sono i Belinefi dicono 18000. Il  
che per i fondamenti de le mura ageuolmente si com-  
prende. Fece si in quella il censo, e ui furono trouati  
130000. Cittadini. Era da questa citta sino à Bolo-  
gna & indi à Roma lastrigata la uia militare larga  
e dritta, de la quale dice Strabone: nel medesimo  
Consolato Mar. Lepidio, e Caio Flamminio Colleghi

Quei d'A-  
quileia sono  
creati Ro-  
mani Citta-  
dini.  
Aquileia se-  
conda Ro-  
ma;

Circuito de  
Aquileia.

Via militare



uettoriosi de Liguri lastrigarono, questo la Flaminia da Roma in Toscana, & in Vmbria sino in Arimino: l'altro il rimanente sino à Bologna, & indi in Aquileia uicino à radici de le alpi, aggirandola à torno le paludi, chiamasi hora la uia alta, & Riuolta quel luogo da la uia attorniato. Eraui anco la uia, che da Aquileia andaua à Tricesimo, Tuttauia fiorendo questa regione, gli Iapidi generatione feroce che habita oltre le alpi durando la guerra con Augusto, à le fiate corseggiando la saccheggiarono, come Appiano ne la guerra d' Illiria fa mentione. Nel qual tempo fu Cornelio Gallo poeta de Aquileia appo Augusto in gran prezzo. Il quale, Cornello Gallo. come che fusse di bassa conditione, tuttauia gli fu per le molte uertu gratissimo: & creato primo prefetto de Egitto, pigliò con pochi la Citta de gli Heroi, che era uenuta meno, e nasciuta seditione in Thebaida per i tributi, ageuolmente l'acchetò, de la quale prouincia portò à Roma molti obelisci, e uasi di marmo forastieri, statue di matalle, e di marmo, & molte cose preziose. Perche Thebe d' Egitto metropoli longa ottanta stadij con cento porte, era de ricchezze copiosa: & erano ne gli obelisci lettere, che la potenza di quei Re manifestauano: Dipoi uenuto in sospetto d'hauer congiurato contro Cesare, fu dal Senato dannato à morte, quantunque dice Eusebio, che sendo d'anni quarantatre s'uccise di sua mano, e fu di Vergilio tanto amico, che compose à



## LIBRO

*sua commendatione da meggio sin' à la fine il quarto de la Giorgica, ma poi lo mutò per commissione d' Augusto ne la fauola d' Aristeo. Diomede a Tibulo & a Propertio l'accompagna, Tradusse egli in Latino Euforione. Et scrisse quatro libri; ne i quali comprese l'amore, che portaua a Citheride, la quale chiama Licori. Cantasi di lui.*

*In occidente Gallo e in oriente  
Sara famoso con la sua Licori.*

I L F I N E D E L P R I M O

L I B R O .



20

COMMENTARII DI  
GIOVANNI CANDIDO  
DE I FATTI D'A  
QVILEIA.

LIBRO SECONDO.

EGNANDO AVGVSTO  
Cesare l'anno del suo imperio 42. es-  
sendo le ciuili è straniere guerre ac-  
chetate, nacque l'autore de l'humana  
salute Christo figliuolo di Dio, ilqua <sup>Christo</sup>  
le manifestata la dottrina de l'euangelica uerita, man-  
do per tutto'l mondo gli apostoli à predicare la diui-  
na parola, da i quali uscirono molti compagni, accio-  
che'l numero de Christiài d'ogni parte crescesse. Così  
fu fondata la chiesa Antiochenā, ne la quale prima fu  
udito il sagro nome Christiano de la gente nuoua, e  
poi la Romana. Pietro de gli apostoll prencipe uolen-  
do fondare la chiesa d'Aquileia, ui mando Marco euā-  
gelista, ilquale spargendo la santa dottrina hauuta da  
gliapostoli, conuertì molti à la fede, e statoui alquanti  
anni, scrisse il Vangelo, il quale scritto di sua mano,  
stette ne la chiesa d'Aquileia, sino che Vinitiani impa-  
troniti del Friuli, l'ebbero. Tomaso Mocenico Du-  
ca, uenuti à lui gli oratori del Friuli à rendergli ubi-

Marco Euā-  
gelista pri-  
mo patriar-  
ca d'Aquile-  
ia scrisse in  
quella il uan-  
gello, che fu

C iiii



L B I R O

poi a Vine  
gia portato

dienza dandogli il paese, comise che'l prefetto di san Barnaba lo portasse à Vinegia. Alquale fece si incontro il patriarca Vinitiano con la processione, e lo pose deuotamente ne la chiesa à suo nome edificata, quantunque gli manchino alquante carte, lequai Sigismondo Cesare portò in Pannonia. Dice si che nel portarlo uia auenne un caso mirabile. Hauendolo posto i canonici sopra l'altare nõ senza dispiacere, Dardano uergognandosi gli altri, lo preso mal grado del collegio, dandolo à Vinitiani, & incontanente se gli secco la mano, e stracciandosi co denti le proprie carni, mori. Ilche debbesi imputare à l'hauer sprezzato la religione, come auenne ad Oza indegno, che nõ fu senza castigo d'hauer tocco l'arca, quantunque credesi questo per giudicio del santo essergli accaduto, sotto la cui tutela felicissima è il Vinitiano imperio per mare e per terra florentissimo, e da tutte le genti celebrato. S. Marco poi tornando à Pietro, menò seco à Roma.

Hermagora  
d'Aquileia  
secondo patriarca.

Hermagora d'Aquileia huomo chiaro, oue creato dall'apostolo primo patriarca d'Italia, hebbe da lui il uelo del sacramento de l'ordine, & il bastone, che hoggi anchora in Aquileia s'honora, e tornato in Aquileia, dispose la chiesa, ordinò in Trieste, & in altri luoghi Vescouo e diaconi, sagro Vescouo di Ticino, cioe Pa-

Siro d'Aquileia.

uia Siro d'Aquileia, e mandollo in Ticino insieme con Giuuentio d'Aquileia. Peruenuto che fu à Verona, una matrona da Dio inspirata: Lo conobbe ne l'entrare, e gittata à suoi piedi piagnea di essere hora priuata del suo unico figliuolo, & essendo il fan-



ciullo restituito à la uita per opera de l'huomo san-  
 to, la madre marauigliatafi, con la sua famiglia e  
 molti altri prese il battefimo. Se Plinio de la mede-  
 sima patria e quasi stato ad un tempo con quella  
 matrona hauesse ueduto questo, non harrebbe egli  
 tanto sconciamente bestemiato Iddio, ne harreb-  
 be negato che non potesse egli donare l'immortali-  
 ta à mortali, ne risuscitare i morti. Entrato in Ti-  
 cinio predisse di quella citta la futura celebrita, e la  
 rouina d' Aquileia, che non piu si rifarebbe, quantūq;  
 Merlino Britanico indouino d'un demonio e d'una  
 figliuola del Re monaca generato, come si narra, pre-  
 disse che Aquileia sarebbe à la prima grandezza ri-  
 staurata per opera e cura di Morando de Carintij  
 Duca. Tuttauia ueggiamo in effetto la profetia di Si-  
 ro, di quella di Merlino, non so se dobbiamo sperar-  
 ne: ma si spetta à l'immortale Iddio, il quale con som-  
 ma prouidenza pesa e conclude il tutto, disporre le co-  
 se, quandoche egli conosce il tutto, prima che auenga.  
 Ordinando poi in quel luogo le cerimonie, fece Giuue-  
 tio e Pompeo diaconi, e Chrisanto e Fortunato sacer-  
 doti, e diede la forma di ben uiuer à la citta, la quale  
 dipoi Epifanio Vescouo d' Aquileia nasciuto con sa-  
 gre institutioni illustrò, a cui concesse il Prencipe di  
 Borgogna 6000. melanesi, pigliati da Theoderico  
 Re d'ostrogothi in Insubria, hauendo solamente ri-  
 guardo à la santa uita di lui. Iui Siro chiamò con san-  
 tissime opere à Christo Ticinesi, Bressani, e quei di  
 Lodi, di qua Hermagora, quei d' Aquileia fece pieto-

Profetia di  
 Ticino &  
 Aquileia.  
 Merlino in-  
 douino;

Giuuentio.  
 Pompeo.  
 Chrisanto.  
 Fortunato.  
 Epifanio.  
 Gōdubado.  
 Burgondo.



L I B R O

si. I sacerdoti de gentili da questi prouocati destarono  
 Seuasto per- Seuasto da Nerone ordinato preposto d' Aquileia, che  
 seguita. Hermagora. punisse Hermagora, laonde egli hauendolo aspramente  
 Pontiano. te flagellato, e con ferro acceso arso lo pose in prigione.  
 Gregorio. Pontiano d' Aquileia marauigliatosi che uide lui  
 come un folgore lampeggiante e con soauissimo odore,  
 mentre che guardaua la prigione, con la moglie, i  
 figliuoli e la famiglia si battegiò, cōcorrendoui grã  
 numero à fare il medesimo. Tra i quali fu Gregorio  
 senatore, hauendo Hermagora liberato un suo figliuolo  
 da demoni, e restituito il uedere ad Alessandra cieca,  
 per la qual cosa fece decapitare Hermagora e con  
 lui fortunato diacono poi che hebbe retto la chiesa  
 Martirio d' d' Aquileia per anni 20. e questo fece à 12. di Luglio,  
 Hermagora. ma segretamente, accio non leuasse tumulto il piu giusto  
 Fortunato. sto popolo. Fu con questi mandata al martirio Tecla,  
 & Herasma figliuola di Valentiniano nobilissimo  
 Cristiano d' Aquileia, & Eufemia e Dorothea del  
 fratello di Valentio che era gentile figliuole, le quali  
 l'empio padre hauea rinchiusse in una torre presso à  
 Natifa, ma in uano. Pontiano e Gregorio insieme con  
 Alessandra sepelirono i corpi de i martiri nel podere  
 di quella fuori de le mura, i quali sin' à hora sono ne  
 la chiesa in Aquileia con ueneratione conseruati. Nō  
 tacciero q̃llo che ne le historie Vinitiane si legge, che  
 essi essendo pietro Vrseolo Duca co' l gonfalone di  
 Il gonfalone di Hermago- ra fu a Vin- tianì gioue- uoli,  
 santo Hermagora, ilquale è manifesto che prima portarono,  
 corsero per tutta la Dalmatia, e co' l suo fauore  
 ridussero sotto' l loro imperio Pola è piu altre



terre d'Istria. Per i suoi santi meriti credesi che la regione d'Aquileia fusse dal turbamento de demoni liberata, ordinato per i fanciulli un solenne sacrificio che sin' ad hora si celebra. In questi anni Vespesiano muouendo guerra contra Giudei, fu dui soldati del Mesiacco esercito gridato in Aquileia imperatore perche sendo entrati in camino per aiutare Othone, sepero lui esser stato da Vitellio supato. Et hauer si ucciso: stettero nondimeno in Aquileia, non dando fede à questa fama, oue per licentiosa occasione si diedero ad ogni rapina, e temendosi di non esser puniti quando tornasseno, presero consiglio di eleggere un'imperatore, Et elessero Vespesiano Flauio, ilquale tornando da Gierusalemme fu con mirabile fauore da tutti raccolto. Successe ad Hermagora Elaro d'Aquileia terzo patriarca di Somma pieta et innocenza, ilquale hauendo conuertito molti à la fede di Christo, fu da Beronio prefetto d'Aquileia regnando Domitiano principe afflitto pcurado da Moasanto sacerdote, e cō Taciano archidiacono suo, Dionisio, Largo e Feliciano di martirio coronato à 16 di Martio. Chrisogono dopo costui creato, tenne il gouerno anni 10 dipoi Theodoro anni 11 ilquale sotto Agone d'Aquileia prefetto hebbe il martirio. Segui Chrisocomo, che resse un'anno. Dipoi Agapeto fu patriarca anni 13. Era à quel tempo 11 Romano pontefice Pio d'Aquileia figliuolo di Rufino: costui essendo di grã dottrina, Somma giustizia e mirabil religione, fece ad ornamento di Christiani molti decreti, e praticando con Hermete, compose il

Vespesiano  
Cesare.

Elaro d'A  
quileia ter  
zo patriarca  
& altri mar  
tiri.

Chrisogono  
4 patriarca.  
Theodoro 5  
patriarca.  
Chrisoco  
mo 6 patri  
arca.

Agapeto 7  
Patriarca.



## LIBRO

**Pio d'Aquileia** sommo pontefice e suoi decreti.

libro chiamato pastore, nel quale introduce l'angelo, che persuade che si celebri la pasca in dominica, ordino che niun de l'heresia de Giudei fusse accettato: mosso à preghi di Prassede sagrò ad honore de la beata Pudentiana di lei sorella le Therme di Norinto nel uico patricio, e gli fece molti doni. Ordinò ancora secondo Gratiano, che s'alcuno temerariamente occupasse i terreni de la chiesa, fusse come sacrilego punito, e dannò con la medesima legge quei, che guastauano le chiese, e faceano à sacerdoti greui ingiurie. E che non si sagrassse alcuna uergine, che non fusse d'anni 25 il che si facesse nel di de l'Epifania. Constitui la pena contro quei che maniggiassero il corpo di Christo neglamente. Muorendo finalmente, fu sepolto uicino al beato Pietro in uaticano à 11 di Luglio. Et Pastore suo fratello p sua santa uita annouerato tra santi ornò la citta d'Aquileia. Ne la quale Galeno medico à questi di mandato d'Antonio Pio Cesare al fratello, che ne l'espeditioe d'Alemagna infermaua, uedendo che si era risanato, stette il uerno, come testifica il medesimo ui compose con grande diligenza i libri del giudicare, dei di giuditarij e de pronostichi. Tuttauia Massimino di Tracia gridato da i soldati imperatore e nimico al senato, si sforzò di affliggere questa inclinata citta con diuerse calamita, perche hauendo inteso la morte di Gordiano il piu uecchio, la ribelliõe d'Africa e le seditione del Romano popolo con i soldati pretoriani, publicò il suo uenire di Germania in Italia con grande esercito. Il quale peruenne ad Ema citta

**Galeno** medico.

**Massimino** imperatore.



d'Italia, nel piano à pie de le alpi posta, non longi da Postema terra oue Massimiliano uescouo fu martirizzato, il cui corpo, honorasi ne la chiesa di Pirano. Ma chiama capitolino quella citta non Ema ma Emone, e dice che andò Massimino con l'esercito tra quella et Artena, la cui sentenza per la conuenienza de luoghi è confermata. Truouata la citta d'habitatori uota, fu lieto, auisandosi che facessero gli altri il medesimo: ma quando seppe quei d'Aquileia hauer chiuse le porte, e che le squadre de pannoni andate innanti, ualorosamente haueano cōbattuto il muro, & erano piu state ribattuti, sdegnato contro di quei soldati, giudicando che non haueffero combattuto, affrettossi di uenirui con tutto l'esercito sperando di pigliare in un tratto la citta. Ma quei d'Aquileia di popolo copiosi, come portaua la grandezza de la citta, la quale era al presente accresciuta di numero, concorrendo da le terre e uillaggi gran moltitudine, chiuse le porte, e stando di e notte à la muraglia, cacciavano uirilmente il nimico. Erano prencipali capitani con somma autorità due huomini consolari dal senato eletti Crispino e Menefilo, i quali usarono ogni studio che tutte le cosse necessarie fussero portate dentro dimaniera, che si puote sostenere il longo assedio. Era parimente ne la terra grã copia d'acqua, parte da i molti pozzi, parte dal fiume che ui corre per mezzo. Sendo le cose de la citta in tal stato, determinò Massimino di mādare legati a persuadere che gli aprissero le porte, e mandò cō quelli un' tribuno d'Aquileia cittadino, la cui moglie

Massimiliano  
Vescouo  
e martire.

Quei d'Aquileia uirilmente resistono a Massimino.



e figliuoli era in Aquileia rinchiusa. Ma furono da Crispino remandati senza audirli, e confortò con sommo studio quei d' Aquileia, che fussero fedeli, specialmēte essendo de la Romana republica fatti partecipi, promettendo loro certa uettoria, la quale per risposta de gli indouini, & oracolo del loro paterno Iddio, chiamanlo gli habitatori Belo cio è Apollo, la cui figura affermauano i soldati d' hauer ueduto combattere per la citta, uederebbono in breue. Massimino tuttauia menando piu furore peruenne al fiume à la pietra 12 lontana da la citta, e truouandolo molto largo e corrente & il ponte fabricato bellissimo da gli Imperatori di pietre lauorate, da quei d' Aquileia rotto, facendo legare due ordini de longhi dogli, e soprapposti graticci uerghe e sabbia, ageuolmente fece passare l' esercito. E auicinate à la muraglia le machine, non lasciando alcuna maniera di combattere la citta, piu fiate si uenne à le mani. Fu ne primi giorni la fortuna ad amendue ugualmente benigna, ma indi à poco tempo uenne l' esercito meno pronto, e quei d' Aquileia sprezzauano i soldati di modo che li beffauano insieme con Massimino, ilquale sdegnato contro quelli, nõ potendo sopra nimici sfocarsi, uccise molti de suoi, la onde prouocò contro di se gli animi de soldati. Abbõndauano quei d' aquileia di tutte le cose necessarie, & l' esercito bisognoso toleraua al scoperto il sole e le pioggie. ne u' era portato uettouaglia, perche erano per studio de Romani pigliati i passi: & era fama che tutto'l Romano popolo erasi congiurato à la morte di



Massimino . Laonde i soldati perduta ogni speranza, andarono à lui nel meggio di, che nel padiglione si riposaua, e cauato le imagini de le bandiere, lui che gli uenia à parlare, co' l bellissimo figliuolo, il quale hauea creato Cesare, & il prefetto del pretorio, & altri suoi carissimi amici uccifero l'anno 3 del suo imperio, e mostrarono i capi a quei d' Aquileia, & incontanente gli mandarono fuori uettouaglia . Dicono alcuni che Massimino & il figliuolo furono da Pupieno uccisi, & i capi mandati a Roma, i quai poi che furono fitti sopra le lanze, e mostrati a tutti, come se fussino da le scure liberi, non fu alcuno che nõ se ne rallegrasse oltre modo . Scriue Capitolino ch' l messo ilquale andò d' Aquileia a Roma, ad auisare de la morte di Massimino, corse mutando cauali a Rauenna in tanta fretta, che in 4 giorni peruenne a Roma, il che a nostra eta porge minor marauiglia, quando che in 48 hore ci uengono portate lettere da Roma, perche quante giornate dura la uia, tanti huomini e caualli si mutano al viaggio di di in di, ne sono da neue ne da pioggie ó da cibo ó bere ó da la notte ratardati, che non compiscano il viaggio cominciato : di questi corritori il primo comanda al secondo, il secondo al terzo, e cosi per ordine uno à l' altro . Tratato Massimo uenne à Rauenna, e fu da quei d' Aquileia lietamente raccolto . Mandarono à lui legati le altre città, pregando che gli riuscisse ogni cosa prospera . Narra il medesimo capitolino che fu Massimino alto quasi otto piedi e mezzo, & hebbei piedi si lunghi che sene fece un puerbio, quando de huomini de

Massimino  
co' l figliuolo  
lo fu da suoi  
ucciso.

Massimo .



LIBRO

lōghi et ietti piedi, si dicea: egli cerca la calza di Mas-  
 simino, la quale fu posta nel bosco tra Aquileia &  
 Artia. Era sì grā beuitore, che beuea in una cena un'  
 anfora di uino. Dicesi che ne l'assedio d'Aquilea, le  
 donne magnanime, uenendo meno le corde à gli archi,  
 si tagliarono i capelli, e ne fecero corde, amando me-  
 glio di uiuere co'l capo caluo per un tempo e libere  
 con i mariti, che seruire à nimici & uiolare la pu-  
 dicitia, Laonde sagrò il senato à Venere calua in hon-  
 nore de le matrone un tempio. Morendo indi à pochi  
 anni in questa citta Claudio secondo imperatore poi-  
 che hebbe uinto i Gothi à Sirmio. Quintilio suo fra-  
 tello creato dal senato Augusto, il giorno 17 del suo  
 imperio, non uedendosi uguale à Valentiniano, e poco  
 fidandosi de i soldati, si tagliò le uene. Dopo il quale,  
 dando i soldati al senato l'autorita d'eleggere l'impe-  
 ratore, & il senato concedendolo à i soldati, Tacito  
 fu eletto da i padri per il consentimēto de i soldati tã-  
 to alliegri, che dopo i lieti gridi, scrisse à quei d'Aqui-  
 leia in questa forma. L'amplissimo senato à quei d'A-  
 quileia, salute. Crediamo ch'essendo stati sempre come  
 sete hora liberi, ui rallegriate, che'l senato ha rihauu-  
 to l'autorita di creare l'imperatore & è ordinata la  
 pfettura urbana, successe à costui Caro dopo Probo,  
 e nacque di Aquileia, costui maniggio l'imperio otti-  
 mamente e l'accrebbe: perche raccolto l'esercito andò  
 in Mesopotamia, indi uoltosi uer la persia, prese  
 Nisibi & esifonte, & hauendo i steccati vicini al  
 Tigri, tocco da cielo morì l'anno secondo del suo im-  
 perio

Opa degna  
 de donne d'  
 Aquileia.

Quintilio di  
 Claudio fra-  
 tello.

Tacito im-  
 peratore.

Antichissi-  
 ma liberta  
 d'Aquileia.

Caro d'A-  
 quileia impe-  
 ratore.



perio. Resse Fortunato la chiesa d' Aquileia anni. 14 Fortunato. S. Patriarca  
 e fu l'ottauo patriarca. Valeriano 18. Benedetto 15. Valentiniano 9. Benedetto  
 anni. Et indi sin' à. Quirino regnando Diocletiano, no 9. Benedetto  
 duro la decima persecutione contro Christiani. Dice 10.  
 si che Quirino fu di Filippo Cesare figliuolo, che fu Quirino: 11. Patriarca,  
 il primo Christiano imperatore, il quale creato uen-  
 scouo di Laurea, e poi d' Aquileia, et hauendo predi-  
 cato la Christiana fede, fu da gli impij tratto in Pan-  
 nonia incatenato, è legato ad un sasso gittato nel Dà-  
 nubio, oue per uertu diuina nuotando sopra l'acqua  
 insegno à molti la dritta uia di conoscer Dio, la onde  
 fatto piu costante, sostenne il martirio, le sue reliquie  
 sono in Buda honorate. Ardeua di di in di piu la rab-  
 bia di Diocletiano contro Christiani da laqual mosi  
 Dulico prefetto e Sisinio legato decapitarono à le ac-  
 que gradate uicine ad Aquileia cantio cantiano è cā-  
 tianilla con protho loro pedagogo à 14. di Giugno  
 dandogli corona piu preciosa co' l' sopplicio, che non  
 mai desiderarono alcuni de la famiglia Antia, di que-  
 sti martiri progenitori, de i quali dice Girolamo che  
 nacque carino Cesare, e che niuno o pochi furono di  
 loro, che non meritasseno il consolato. Zenone sacer- Zenone,  
 dote d' Aquileia sepeli i corpi de i martiri. A quel tē-  
 po Chrisogono seruendo à Christo era in prigione à Chrisogono:  
 Roma. Anastasia di Plubio patricio Romão moglie Anastasia.  
 sprezzando i simulacri, uestita da plebea souēte lo ui-  
 sitaua, la onde ne prese il marito sospetto, & ordino  
 che fusse ben guardata, perche non facesse alcuna cosa  
 mentre che era assente, ma ella scrisse à Chrisogono, e

D



morto Publio, lo segui in Aquileia, essendoui per la sua nobiltà di parentado chiamato da Diocletiano, il quale hauendo uccisi in prigione gli altri Christiani ne potendo indurre Chrisogono ad honorare i falsi Dei, lo fece con l'aceta ammazzare à le acque Gradedate à 24. d' Ottobre. Il corpo nel mare gittato, fu da Zoilo sacerdote in un' isola uicina sepolto con gran ueneratione. Habituano in quell' isola tre sorelle uergini Agape, Chrisonia & Irene. Chrisogono manifestò à Zoilo in sogno, che queste fra noue giorni patirebbono il martirio: e così auenne. Perche condotte la seguente mattina à Diocletiano, ne potendo con promesse ò minaccie esser da la Christiana religione rimosse, furono date in mano à Dulcio prefetto, accioche stando ostinate, crudelmēte le uccidesse. Costui de la loro bellezza innamorato, cominciò à tentare di corrompere la pudicitia di quelle, ma diuenne come uno Etiope nero, laonde non essendo conosciuto da i suoi, fu spinto del palagio, & agramente battuto. il che uendēdo Sisinio l'altro legato, & auisandosi che questo per arte magica si facesse, cōmandò che Agape e Chrisonia fussero arse uiue, le quai morirono con i corpi non maculati, e con le uesti intiere furono sepolte à doi d' Aprile. Et Irene per commissione del legato tratta al postribulo, fu per diuina opera posta nella cima del uicino monte, la quale fece con saette uccidere uedendosi beffato. Anastasia la quale non mai le hauea abbandonate in uita, sepeli i corpi. Sono nella chiesa de la uilla Cantiana nel tenitorio di Mona

Cioche auenne a Dulcio.

Mirabile cosa che a Dulcio auenne.



falcone due sepolchri di marmo di Protho e Chrisogono, ne l'uno è scritto: quiui giace il corpo del santissimo Protho, ne l'altro: quiui giace il corpo del santissimo Chrisogono. E le cenere d'Anastasia poste in un sepolcro di marmo ne la chiesa sestiana, religiosamente sono conseruate. Perche Lucillo perfetto non giudicando di affliggerla con fame, percio che era per diuina opera pasciuta, commando che fusse arsa uiua, la quale essendo arsa si mostro in guisa lieta, che superando la letitia i dolori mostraua faccia ridete. Parimente Felice e Fortunato nasciuti presso ad Aquileia seruendo costantemente à Christo accusati da Apantio ad Eufemio legato, poi che nõ nocque loro l'oglio bogliente furono decapitati fuori d'Aquileia à 14. di Maggio, i corpi dopo la rouina d'Aquileia furono ne la chiesa di Clodia portati, oue si tengono cõ ueneratione. Honoransi etiandio cipria e Musca uergini d'Aquileia martirizzate à 18. di Maggio. Et Massima in Giulio castello à 17. Et Giusto d'Aquileia sotto Magnetio prefetto d'oriente, & Eufemio prefetto de d'Aquileia à doi di Nouembrio fu martirizzato, del cui pietoso sangue di tutti, p la Christiana fede sparso, tanto puosi la patria gloriare, quanto le cose celesti de le terrene, le eterne de le caduche sono piu degne. Et quantunque appaiano queste cose à gli empij quasi incredibili, tuttauia niuna cosa e difficile à qlli, che da l'amor diuino sono fortificati, i quai sprezzando i grioui dolori & accerbi cruciati, accettano la morte horribile non altramente che un dolce sollaz.

D ii



L I B R O

zo. Percioche se parue à Mutio Sceuola commendabile impresa, porre la mano nel fuoco per la patria, et à Quinto Curtio il gittarsi lietamente ne l'apertura de la terra: à Decij correre à morire tra le nimiche arme, non per altra causa, che per farsi in questo mondo gloriosi: che non doueano soffrire questi ueramente da la speranza di Dio infiammati, per godere il triõso eterno? Dipoi Fortunato Africano 12. patriarcha resse la chiesa d'Aquileia anni 20. il quale scrisse gli Euangelij. Conforto costui liberio pontefice nel concilio di Melano dannato, e cacciato in esilio, creato in suo luogo Felice, che consentisse con gli Ariani, la onde riuocato da Costantio Cesare di quell'heresia macchiato da l'esilio nel ponteficato, perseguitò i catholici in guisa, che à pena si puoteano nascondere. Per il che Atanasio Vescouo d'Alessandria da Nazanzeno comendato, tornando dal concilio di Laodicea fatto contro Ariani, uene come testifica Cassiodoro in Aquileia, & indi fuggedo, longo tempo stette nascosto, sinoche regnando Valente, dopo che hebbe sofferto molti mali, se n'ando in cielo. A medesimo tempo Costantio Cesare in Francia prouocato da Costantino suo minor fratello à la guerra, combatendo con poco ordine contro'l fratello, fu presso ad Aquileia ucciso, e gittato nel fiume Alsa. Passati pochi anni presso à la medesima citta Theodosio uccise Massimo tiranno, dopoi che egli contro'l giuramento creato in Bertagna da l'esercito imperatore, hauea ucciso Gratiano d'occidente imperatore à soldati nimico,

Fortunato  
duodecimo  
Patriarca.

Persecutioni  
de gli Ariani.  
Atanasio.

Theodosio  
imperatore:  
Massimo tiranno.



Et hauea cacciato di Gallia Valentiano Augusto suo fratello. Allhora Theodosio occupando tutto'l Romano imperio, hauendo prima regnato in oriente anni sei uiuendo Gratiano, missesi in pōto cōtro Massimo, il quale à l'hora era cō grāde essercito in Aquileia, lasciata l'impresa de la guerra ad Andragatio suo Capitano. Il quale hauendo con grande apparecchio de soldati fortificato tutte le entrate de le alpi e de fiumi, uolendo con armata di mare preuenire il nimico, sforni di gente i passi, che hauea fortificati. La onde Theodosio senza auedersene alcuno passò le alpi, e uenendo in Aquileia a l'improuiso, la prese, et uccise senza combattere il gran nimico Massimo, amazzò parimente Vittore suo figliuolo fanciullo, e creato Augusto: la cui morte dicesi che'l beato Martinino molto innanti hauea predetto. In quei medesimi tempi la sinagoga de Giudei che era in quel paese et il bosco de Valētiniani fu arso, perche i monachi christiani in quei luoghi erano stati afflitti: Et uolendo Theodosio che fussero dal Patriarcha d'Aquileia, come di q̄sto autore restaurati, Ambrosio mosso da tale scōcia cosa, andò a l'impatore, e l'āmoni in guisa, che nō solamente confermò quello che era stato fatto come opera christiana, ma etiandio ornò con piu doni la chiesa d'Aquileia, laquale finalmente andando a uedere honorò sommamente, Et indi sen'andò ad Udine. Tenne poi il patriarchato d'Aquileia Chromatio de Aquileia anni 18. il quale come potiamo comprendere fu il 13. Perche non si truoua memoria chi a

Profetia di  
sā Martinus

Ambrosio

Chromatio,  
13. patriarcha



Gerolamo.

Rufino d' Aquileia.

rino succedesse, per il lōgo tempo, le gran persecutio-  
 ni, e la morte di molti huomini. Scrisse costui a Giro-  
 lamo in stridone a la chiesa d' Aquileia sogetta, ne la  
 quale etiā dio fu battigliato, molte lettere, e ne receuē  
 sostento benignamente i scrittori di quello. Al suo tē-  
 po fiori Rufino d' Aquileia, di cui Genadio di Mara-  
 siglia oltra Girolamo scriue in tal forma. Rufino  
 prete d' Aquileia nō minimo tra i dottori de la chiesa  
 fu d' elegante ingegno à trasferire di Greco in Latino,  
 e finalmente gran parte de greci uolumi trapportò à  
 latini. Leggon si da Rufino tradotte e con i prologhi  
 latini le opere di Basilio cesariense uescouo di capa-  
 docia, di Gregorio Nazanzeno huomo eloquenti ssi-  
 mo, i libri de le cognitioni di Clemēte Romano. l' his-  
 toria ecclesiastica d' Eusebio cesariense: le sentenze di  
 Iustino: le sentenze d' Euagrio: quelle opere à le quai nō  
 ha fatto il prologo, sono tradotte da altri: Tradusse  
 assai opere d' origene, e Girolamo alquante, le quai  
 co' l prologo sono discernute. Ma con propia fatica  
 anzi con gratia e diuino dono espose il credo di tal  
 maniera, che à petto à lui paia che gli altri niēte u' hab-  
 bino dichiarato. Sposse la benedittione di Giacob so-  
 pra i patriarchi con tre sentimenti historico, morale  
 e mistico. Scrisse molte lettere à confortare al timore  
 di Dio, le quali inuiò à Proba. Aggiunse à l' histo-  
 ria ecclesiastica il libro 10 & 11 la quale dicemmo  
 esser stata cōposta da Eusebio e da costui tradotta. Ri-  
 spose con due uolumi ad uno che riprēdeua i sui scritte-  
 ti, conuincendolo che haueasi essercitato per honore



di Dio, & utile de la chiesa, e che colui mosso da tro-  
 uidia gli hauea scritto contra. Fiori ancora Paulo di <sup>Paulo di</sup>  
 concordia per santita e dottrina ragguardeuole, di <sup>concordia;</sup>  
 cui Girolamo di Tertuliano scriuendo, fece mentio-  
 ne con dire . Io uiddi Paulo di concordia terra d'Ita-  
 lia, il quale dicea d'hauer ueduto in Roma sendo mol-  
 to giouene, il notaio del beato Cipriano il quale nar-  
 raua che non sarebbe stato Cipriano un di che non ha-  
 uesse letto Tertuliano Furono poi Nicea subdiacono  
 Chrisogono Monaco d'Aquileia, il quale Girolamo  
 amò in guisa, che affermon ne le sue lettere d'hauer  
 sempre il suo nome in bocca successe à chromatio Ago-  
 stino 14 patriarca d'Aquileia, il quale resse la chiesa <sup>Agostino 14</sup>  
 anni 19 Adelfo 15. uisse nel patriarcato anni 9. Mas- <sup>Patriarca.</sup>  
 simo 20. Gianuario 8. Secōdo decim'ottauo patriar- <sup>Adelfo 15.</sup>  
 ca anni 3. i cui fatti furono con loro sepolti, sin' à <sup>Massimo 16</sup>  
 questo tempo Aquileia uettoriosa in Italia, con ric- <sup>Gianuario</sup>  
 chezze, arme e lettere fiori. Ma dipoi, come sono le <sup>17.</sup>  
 cose tutte à la mutationi soggette, ella diuenuta barba- <sup>Secondo, 18.</sup>  
 ra, perdè quell'ornamento, e scordata si di tanta gran-  
 dezza, infelice fa da nimici che prima hauea uenti,  
 saccheggiata, uenendo contro quella Alarico Re de  
 Gothi con 200000. huomini, costui entrato in Ita-  
 lia, questa regione specialmente misse à saccho e à  
 fuoco, il che Honorio cesare intendendo, mandò da  
 Costantinopoli Stilicone Vandalo con l'essercito, il  
 quale passato per il territorio d'Aquileia e padoua-  
 no, su quel di Rauenna, oue hora è ferrara, piu siate  
 ruppe Alarico, e lo costrinse à ritirarsi ne la Gallia.

O iiii



LIBRO

Ma ritornando da nuouo, e come un torrente trahendo seco ogni cosa, assedio Roma d'ogni terra bellissima e del mondo reina, la quale dopo un'anno per fame consumata, prese, abbattè & arse l'anno 1164 da la sua edificatione, e dal nascere di Christo 412 nel primo giorno d'Aprile.

IL FINE DEL SE

CONDO LIBRO.

COMMENTARII DI

GIOVANNI CANDIDO

DE I FATTI D'A

QVILEIA.

LIBRO TERZO.

ALE ERA IL STATO  
de le cose Italiane, quando i Barbari  
congiurando à la rouina del mal cō-  
dotto imperio, & indi pigliando ar-  
dire, raccolsero d'ogni luogo esera-  
cito numeroso, e rouinarono molti luoghi, uccidendo,  
saccheggiando & ardendo il tutto. Guerreggiando  
poi tra loro, fatti piu conflitti, gli Hunni gente di



Scithia diuenuti superiori, ad occupare l'imperio occidentale si apprestarono. Et Athila Re loro huomo di combattere desioso, ucciso Bleda suo fratel cugino e nel regno compagno, truouandosi solo, & aggiugnendo a l suo esercito innumerabili soldati de Marcomani, hora detti Morauij, e de Quadi, Sueui, Heruli, Turdintij, Rugij e Gothi, i quai chiamano parte Transilvani: e de Valacchi chiamati per addietro Flacchi da Flacco Romano capitano, & indi per lungo tempo, corrotta, come si fa, la uoce, Valacche detti furono, conserua la gēte la lingua Romana, come che in gran parte mutata & à pena intesa da huomo Italiano. Hauendo poi seco Valamiro Re d'ostrogothi & Hardarico Re de Gepidi hora detti Poloni e secondo alcuni Sarmati, e Direttinaro & Vittemaro prencipi, fece un' esercito di 5000000 huomini, ne la qual moltitudine erano hauuto riguardo à la quantità, pochi pedoni. Ma perche gli riuscisse il dissegno, determinando di cōbattere nō meno cō astutia che con arme, mando innanti suoi legati à Roma à Valentiniano, i quai parlandogli benignamente, l'auisassero che hauea egli apprestato l'esercito contro Visigonthi sopra i quali regnaua Theodorico in Gallia, & che s'era diterminato di rouinare quella gēte di tutti, ma specialmente de gli Hunni nimica, e che farebbe con Romani confederatione, comunicando con loro le forze e consigli, comunche andassero le cose bene ò male. Mando parimente legati à Theodorico con simile proposta, accioche assalendoli separatamente, cō

Apparcchio  
d' Athila.

Sagacità  
d' Athila.



L I B R O

piu ageuolezza li superasse. Passato il Dannubio caminando per mezzo la Germania, peruenne al Rheano, ritenendo tanto seueramente i soldati dal rubbare per aggradirsi à i popoli, che pareva à tutti un miracolo, come si grande esercito di tante uarie generationi à niuno hauesse fatto ingiuria. Et passando in Gallia, uinse i Remi, & indi se n' ando ad Aureliano, ma per seguire la sua ipresa, se leuò da l'assedio. Ma Valentiano come huomo prudente non dando fede à i legati, perche sendo nimici non dobbiamo à uogliare loro fare alcuna cosa ò fingere di farla, quãdoche cio che loro è gioueuole, nuoce à noi, e quello che gioua à noi, à quelli nuoce. Et posto che fussero amici, non è conueneuole di lasciar crescere d'alcuno tanto il præcipato, che egli poi sprezzati i compagni, possa cõ ingiuria di tutti fare cio che gli aggrada. Mandò adunque Aetio patricio per generatione Milesio, de la guerra peritissimo che ad Athila resistesse. Si unirono con Aetio Meroueo Re di Franciosi, e d'Alani Singilbaldo, & i uesgothi con Theodorico loro Duca, insieme con sassoni, Riparioli, Britoni Lambriani: à i quali uolendosi cõgiugnere Gūdicario di Borgogna prencipe, Athila preuenendolo in fretta, lui cõ l'essercito sconfisse, il che fece accorti i Romani i Franciosi & Visigothi, che apprestassero contro Athila tutto cio che facea mestieri. Era egli uenuto gia ne capi Cathalaunici sottoposti à Tolosa presso ad Aluernia, i quai si spandono per longo 100. leghe e per largo 70. à misura Gallica. Essendo iui il nimico, con

Apparecchio di Valentiano imperatore contro Athila.



tanti aiuti di fortissime nationi fortificato, & appa-  
 rendo la cosa essere in tal stato, che'l successo de la  
 guerra si douesse in un conflitto dimostrare, uolto lo <sup>Conflito ne</sup>  
 animo ad Aetio, il quale era tenuto nel guerreggiare <sup>i campi Ca-</sup>  
 per uertu & industria peritissimo, determinò di com- <sup>thalaunici.</sup>  
 battere, ancorache molti de suoi fusino mal menati,  
 ma non pose il suo essercito in ordinanza prima, che  
 tramōtasse il sole, accio che sendo uinto, la notte stac-  
 casse il fatto d'arme, e cosi gli auenne, che'l fatto d'ar-  
 me crudelmente mescolato, fū da la notte diuiso, &  
 questo ancora poco sarebbe giouato, senon si ritiraua  
 no ne i steccati fatti de carri: & Athila era spaccia-  
 to à l'hora, se gli alloggiamenti forti erano piu lonta-  
 ni, ouero se l'haueßino potuto assalire senza la con-  
 fusione de combattenti. Dicesi che morirono in quel  
 conflitto 180000. huomini, senza che si piegassero  
 le squadre ò dessero luogho: e Theoderico fu da caual <sup>Theoderico</sup>  
 li calpestato. Athila uedēdo de i suoi tanta uccisione, <sup>Re de Gor-</sup>  
 tornò in Pannonia per rinuouare l'essercito, e rinuo <sup>thi e ucciso.</sup>  
 uatolo quasi come era prima, pieno di sdegno e minac <sup>Athila tor-</sup>  
 cieuoole, per Norici e Rheti uenne in Italia, giudicā <sup>na in Pan-</sup>  
 do che non douessero i Vesegothi à Romani fauori- <sup>nonia, le ri-</sup>  
 re, come Romani haueano loro porto aiuto, laonde <sup>fatto l'esserci-</sup>  
 piu ageuolmente potesse occupare l'Italia. Montato <sup>to, ritorna in</sup>  
 Athila à cavallo per uenire à questa espeditione, un <sup>Italia.</sup>  
 Coruo da oriente uenēdo, se gli poso su la destra spal- <sup>Pro digio.</sup>  
 la, & incontanente si leuò alto di maniera, che non si  
 potea uedere, del quale augurio egli fu sommamēte lie-  
 to. Sappēdo poi da le spie, ch'era ne l'entrata d'Italia



Fatti d' Athila  
la contra Il-  
liria e Dal-  
matia.

Affedio d' A-  
quileia peri-  
colo d' Athi-  
la e sua ma-  
gnanimita.

Triuigi  
Verona:

esercito numeroso di Valentiniano p̄ uietargli il pas-  
so, uerso Illiria e Dalmatia si uolse, p̄se e saccheggiò  
Tragurio, senia Sibinico, Iadra. Pola. Parenzo, Emo-  
ua, e uoltatosi uerso Italia sconfisse presso ad golfo di  
Trieste il Romano essercito che se gli era opposto, e  
finalmente assalse con grand' empito Aquileia, la qua-  
le non potendo pigliare, assedio, e durando l' assedio,  
Athila mutatosi di habito, andaua souente intorno  
le mura, ordinando le cose à la battaglia piu opportu-  
ne, essendo adunque dal silenzio e da la solitudine in-  
uitato una fiata d' auicinarsi al muro, s' abbattè ne gli  
armati nimici, i quai uedutolo, si ritirarono in una  
fogna cōdotta sotto le mura, et iui l' aspettauano occu-  
cultamente nō sapendo pero che fusse costui il Re, ma  
desiauan con tormenti sapere da la spia de nimici  
i consigli loro, e qual speranza hauessero di pigliare  
la citta. Adunque saltando fuori, in un tratto, circonda-  
dano Athila, e studiando di pigliarlo uiuo, non lo feri-  
uano, ma egli non puotendo fuggire, ne difender si so-  
lo da tanti, uoltò le spalle à la bocca de la fogna, accio  
che assicurato di dietro, con quei d' auanti solamente  
hauesse a fare, uedendo poi che si portaua il nimico  
lentamente, fatto empito cō gran grido, due n' uccise,  
e fattasi co' l' ferro la uia, saltando oltre un secco mu-  
ro del borgo, fuggi con fretta nel suo essercito. Men-  
tre che si combattea Aquileia, Heluiano Vescouo di  
Triuigi diede la terra in mano d' Athila, e Verona  
da Diaterico persuasa spontaneamente se gli rende.  
Narrano alcuni certe pazzie di Menapo, & Oria



co, i quali affermano hauer cōbattuto con Athila ne campi, oue è hora la uilla di Meretro, e che da quel conflitto è stato posto nome al luogo, queste cose giudichiamo che si lascino da parte come fauole da sciocchi, perche non macchiamo la uerita de l' historia con bugie, tra tanto fece Athila un colle alto come una ue detta in Udine citta sedeci miglia d' Aquileia lōtana, dal quale uedesi per tutt'ol piano, e fortificò la rocca Giulide da' i soldati di Cesare edificataui, accio che se fusse astretto a partirsi d' Aquileia senza effetto, lasciasse dietro a se quella fortezza, come un libero sosfidio di poteruisi ridurre, quando le cose in Italia gli andassero sinistre. Et hauendo gia tre anni assediato, Aquileia, quasi moueano i soldati tuuulto e seditio- ne, con dire che non era da sopportare che elli domatori de bellicose nationi nel corso de la uettoria iuuecchiassero cerca le mura, fosse e torri d' una citta. Ne questo solamente si dicea ne gli alloggiamenti, ma in ogni luogo, oue a ragionare si raccoglieua la moltitudine, quandoche fu ueduta una Cicogna portare uia suoi figliuolini de la cima de la rocca, oue hauea fatto il nido, il che diede loro speranza di pigliare la citta, affermando Athila che gli uccelli conoscitori de le cose future abbādonauano la citta, che douea andare hoggimai à rouina. Narrano alcuni che i cittadini astretti da la fame posero ne le mura alcune statue come se guardassero la muraglia e fuggirono à Grado, e che non prima fu conosciuta l' astutia, che le cicogne sopra di quella si fermassero, ma la prima ra-

Prefagio de  
la cicogna,  
che si parti  
d' Aquilea.



Come fu pigliato Aquileia,

Rouina d'Aquileia come i nobili fuggirono i Grado isola. Caso memorabile di Dugia corfo memore uole di Honora.

Piagneasi la rouina de grandissima citta,

gione è piu uera: & incontanente assalse il muro con ogni apparecchio da battere una citta, hauendo i soldati cosi ardenti perche egli precedendo armato & ornatamente uestito gli hauea inanimati, in guisa che la citta la quale s'era difesa tre anni, fu pigliata in tre hore, e saccheggiata da i soldati, contro tutti fu usato crudelta, perche tanto ostinatamente haueano combattuto. Dicesi che ui furono uccisi piu di 37000 huomini: gli huomini nobili e le matrone con i loro figliuoli, montando in naue carichi di loro care cose, fuggiro à Grado isola, oue edificarono Grado citta. Era ne la città una donna chiamata Dugna molto bella e ricca, la quale uedendo i nimici usare la uettoria sporca e crudele in ogni cosa, eleggendo piu tosto di perdere la uita co'l suo peccato che la pudicitia con l'altrui, montò la torre de la sua casa al Natisone sopra posta, & auoltosi il capo, nel fiume si precipitò, mentre che un'altra chiamata da Belinesi Honoria, non meno per bellezza e pudicitia commendabile, sendo condotta uia, si gittò sopra il sepolcro del marito, nel quale si era abbattuta, & abbracciatolo con gran pianto, chiamaua souente il nome del soauissimo marito, ne puote alcuno leuarla da quel luogho, sinche da un'empio soldato ammazzata, non fu in questo infelice, perche oue desiaua fu lasciata. I Barbari menando furora appiccato d'ogni intorno il fuoco strussero finalmente la citta d'Aquileia Florida in ogni cosa, & à niuna de le grandissime citta inferiore eccetto Roma, cosi andò la mirabile Babilonia, cosi amendue



Thebe, così la superba Cartagine, così Gierusalemme charissima in oriente, così la santa Roma consumate con incendio, andarono à Rouina. E la gran Troia di tutta l'Asia fermezza è annullata in guisa, che non si sa bene oue fusse così gloriosa città. Et perche non w'è alcuna cosa stabile sotto'l sole, & hora fiorisce un'imperio, hora si piagne de l'altro la rouina, gliè necessario che le città, le nationi, i regni tutti siano come la fortuna de l'huomo uariati, & à la fine uadino à rouina, ouero perche'l conditore del tutto ha così ordinato, che niuna cosa dal tempo si difendesse, ne fusse dureuole, ouero che la forza di cause non intese ha destinato ogni cosa à la morte, il scherzo de la qual fortuna ne la rouina d'Aquileia comprende si chiaramente: quandoche la rouina di questa gran città, fu di Vinegia città dignissima origine è principio, Origine di Vinegia. i cui fondamenti è cosa manifesta che furono prima fatti l'ano 456 da la natiuita di Christo à 26 di Martio quantunq; uogliono alcuni che pigliasse principio del 21 prima che fusse rouinata Aquileia, ne la quale furono portate le ricchezze di que d'Aquileia e d'altre città d'Athila rouinate, Laonde meritamente fu chiamata Venetia, hauendo raccolto in se le reliquie da la rouina de la ueneta prouincia conseruate. Athila indi partendosi n'andò à cōcordia presso a la quale Concordia e presa e distrutta. Lutio Annio uero tolto ne l'imperio compagno da Mare, Antonio uero suo parente andando da quella in Altino, e sedendo co'l fratello ne la carretta, fu da subito uscire di sangue estinto. Reggeua à quel tempo



L I B R O

concordia Giano prencipe, costui saputa d' Aquileia la rouina, auisandosi che poco appresso uorrebbe cōtro di lui il nimico, mandò ne le uicine isole del mare la moglie Adriana con le piu care cose, & egli uolle rimanere à difendere la citta, la quale fu dal feroce nimico in poco tempo presa & arsa. Molti di concordia fuggendo, à le paludi caprule edificarono Caorle terra. Indi preso Altino Padoua & altre citta le spianò sin' à fondamenti. Mentre che andaua d' Aquileia à concordia, quasi nel meggio del camino uennero à lui molti cerratani gagliardi e giouani con speranza di mercede, i quai mirabilmente saltando tra nude spade si auolgeano innanti a lui, il che porse à gli altri solazzo e marauiglia, ma Athila hauendo male che corpi si robusti, i quai potrebbono ad ogni honorata impresa di militia esercitarsi fussero in così uile esercizio perduti, chiamò à se quei gioueni, e fece li armare. All' hora egli armato saltò à cauallo, e comandò che facessero il medesimo, il che non potendo loro fare, come quei che nō erano auezzi ne le armi, li prouocò à saettare: ma non sapendo tendere l' arco ne porui su la saetta li fece stare con poco cibo sine che tocassero con la saetta il cibo posto molto lontano & salissero armati à cauallo da destra e da sinistra mano così ageuolmente, come prima saltauano nude per le agute spade, & poi si serui in molte imprese di quelli, perche erano diuenuti ualorosi soldati. Venne parimente à lui Marullo calaurese poeta, e reccitò alcuni uersi composti per adulargli. E sentendo Athila da l' interprete

Quei di concordia edificarono Caorle.  
Altino Padoua & altre citta rovinate.

Marullo: poeta calaurese.



da l'interprete di esser chiamato Dio: e distirpe diuina  
 nasciuto, sprezzado la sacrilega adulatione, à pena si  
 raffrenò di non l'offendere ne la uita, e fece ardere i  
 uersi, imitando Alessandro Macedone, il quale narrà  
 dogli Aristobolo l'historia de suoi chiari fatti, oue Aristobolo  
poeta.  
 l'huomo adulatore hauea finto sopra'l uero piu cose,  
 pigliato il libro, lo gittò ne l'Idaspo fiume, dicendo: e  
 tu Aristobolo parimente eri degno di esserui precipi  
 tato, il qual solo combatti per me in tal guisa, e cō un  
 dardo uccidi gli elefanti. Il cōtrario auenne à Dafito Dafito pee  
ta.  
 poeta, il quale dicesi che fu crocifisso, in Torace mōte  
 di Magnesia, perche scriuea uersi cōtro i uicij de Re  
 e Prēcipi, costui fu per detrahere fitto in croce, quelli  
 la sfacciata adulatione pose in pericolo. Tengano  
 adunque i Poeti ehe ardiscono fare alte imprese una  
 uia di meglio, ma si guardino gli historici sommamen  
 te da tali errori, quādoche debbono narrare i successi  
 come sono auenuti: e se alquanto di gratia ouero of  
 fesa u'aggiugneranno, gia non si chiamera il suo libro Propōgano  
gli historici a  
ogni cosa la  
uerita.  
 historia. Come ch'io sappia gli huomini rozzi delet  
 tarsi di menzogne, à i quali son grate le tenebre, co  
 me à quei che infermano de gli occhi: Laonde somma  
 mente è da commendare Pescennio Nero imperatore, Detto accor  
to di Pesce  
nio impera  
tore contro  
un poeta che  
lo commen  
daua.  
 à cui uolendo un poeta recitare un'epigrama in sua  
 laude composto, disse: Scriui le laude di Mario ò de  
 Anibale, ò d'altro ottimo Capitano gia morto, e nar  
 ra le opere di quello, accioche lo seguiamo. Perche cō  
 mendare i uiui è un beffarli, specialmente gli impera  
 tori, da i quali si spera, i quali sono temuti, perche

E



possono donare pubblicamente, uccidere e cacciare in  
 esilio: e che uolea essere à soggetti grato mentre ui-  
 uea, e dopo morte esser commendato. Disponendo poi  
 Athila di abbattere la citta di Roma, Leone pontefice  
 e confortato da Valentiano se gli fece incontra, oue  
 concorrono il Mencio & il Po, il quale hauuta lice-  
 za di parlarli, posti giu i ponteficali ornamenti, maci-  
 lento e Squalido con eloquentissimo parlare gli persua-  
 suase che nõ seguisse piu auanti, allegando l'essempio  
 d' Alarico, il quale presa Roma, incontanente per die-  
 uino giudicio morì, & così ottenne à l'Italia pace  
 tra il ferro e'l fuoco. Dicesi che fu mosso Athila prin-  
 cipalmente ad ubidirgli per tale ragione, che uenuto à  
 parlargli, paruegli di uedere due huomini sopra'l suo  
 capo con le spade nude, che gli minacciauano se non  
 ubidiua al pōtesice, e fu creduto che fussero questi Pie-  
 tro e Paolo. Indi andando in Horico, oue è hora Ba-  
 ioaria & Austria, ritornò à dietro, à cui Honoria  
 di Valentiniano sorella persuase per un ennuco, che  
 con preghi ò minaccie l'ottenesse dal fratello per mo-  
 glie come ella oltre modo desiaua, il che egli tento per  
 piu uie, e gli sarebbe riuscito, senon era da morte so-  
 prapreso. Perche hauendo oltre le altre moglie tolta  
 Ildicone, essendosi dopo'l conuito, nel quale beuue ol-  
 tre modo, posto à dormire con la faccia in su, il san-  
 gue uscendogli de le nari, gli rinchiuse il fiato uitale,  
 e morì di subito. Dicesi che fu Athila di statura me-  
 no che mediocre, largo petto, capo grande, la barba  
 rara, & alquanto canuta, gli occhi piccioli,

**Leone pon-**  
**tefice persua-**  
**se ad Athila**  
**che si partisse**  
**d'Italia.**

**Caso mira-**  
**bile.**

**Honorio:**

**Morte d'A-**  
**thila.**

**Statura d'A-**  
**thila.**



il naso simo, di color nero, il parlare horribile e minaccieuole, per la barbara pronontia griue à le orrecchie, il caminar tanto altiero & ordinato, che ne fu giudicato d'animo sopra modo arrogante, usaua ricchissime ueste, perdonaua facilmente à supplicheuoli, difendea quelli che hauea sopra la sua fede una fiata accettati, era implacabile contro i superati, sprezzaua i denari, à disporre e mandare ad effetto le imprese hauea gran destrezza e uelocita, con mirabile ardire si mettea ne pericoli. Fu à questo tempo Niceta 19. patriarcha d'Aquileia, il quale dicono al-  
Niceta. 19. patriarcha.

cuni che fu ammazzato nel saccheggiare la citta da i soldati di Athila hauendo retto la chiesa anni 22. ma un'epistola di Leone pontef. manifesta che egli sopravuisse à la rowina d'Aquileia, fu dopo lui Marcellino 20. patriarcha anni 28. sendo Zenone Romano im-  
Marcellino. 20. patriarcha  
Zenone Imperatore.

peratore, il quale hauendo inteso che Valentiniano purdianzi hauea raccolto grande esercito di straniere nationi in Italia per timore d'Athila, & poi lo hauea spinto contro Vandali e dato'l nome imperiale ad uno Augustulo Romano e poi de posto lui per che non hauea uoluto dare à soldati la terza parte de campi, Odoacro Re d'egli Heruli hauea preso d'Italia il dominio, pigliando anchora sospetto de la potenza de Visigothi, i quai per i luoghi superiori di Tracia haueano gia cominciato à dannigiare le uicine regioni, per liberare se & i vicini dal timor loro, o rihauere le citta da gli ingiusti possessori, & solleuò Theodoro-  
Theodorico Re de Gothi.

rico loro capitano, il quale conducendo i Gothi con le

E i i



mogli per Illiria & altri paesi, uenne in Italia, e po-  
 se prima gli steccati longo a soncio fiume non lontano  
 d' Aquileia, e restaurando dal lōgo uiaggio gli animali  
 ne i larghi pascoli che ui sono, Odoacro fatto segli in-  
 contro con esercito numeroso, uenne al fatto d' arme,  
 nelquale dopo un gagliardo combattere, i Gothi ueta-  
 toriosi cacciarono i capitāni d' Odoacro, e pigliate le  
 circonuicine citta, l' assediarono finalmente in Rauē-  
 na, il quale hauendosi a persuasione di Giovanni rē-  
 duto, il di uignente co' l figliuolo uccifero, contro la  
 data fede. Tra tanto edificò Theodorico Monfalcone  
 in Friuli nō longi dal Timauo fiume, successe a Mar-  
 celliano Marcellino 21. patri archa, e resse la chiesa an-  
 ni 15. Rifece costui la chiesa d' Aquileia da Athila ro-  
 uinata, segui poi Stephano 22. patriarcha il quale nō  
 uolendo consentir: co gli Arriani nel concilio Niceno  
 dannati, sofferse molti mali per la catholica fede da  
 Theodorico Re de la setta Arriana macchiato. Mori  
 l' anno 12. da la sua promotione Tenne il patriarchato  
 dopo lui anni 26. Macedonio 23. patriarcha. In  
 quel tempo haueano i Gothi occupato d' Italia, di  
 Cicilia e di Dalmatia l' imperio, i quali, morto  
 Theodorico, che regnò anni 37. e creati in suo luogo  
 Amalasiōta sua figliuola con Alarico suo nipote da  
 lei partorito, dipoi morto Alarico, che per anni 10.  
 cō la madre regnò, et uccisa per insidie di Theodida-  
 to Amalasionta presso al lago Vulsinio per poco sar-  
 rebbono uenuti à seditioni. Giustiniano imperatore,  
 ilquale dopo Zenone, Anastaggio e giustino era ne

Odoacro in  
Rauēna as-  
sediato et uc-  
ciso.

Monfalcone.

Marcellino.  
21. patriarcha

Stefano. 22  
Patriarcha.

Macedonio  
23. Patriarcha



l'imperio succeduto, intendendo questo, & parendo-  
 gli tempo acconcio di liberare l'Italia, ui mandò con  
 l'esercito Belisario, & quasi da la loro tirania la li- Belisario  
 berò. Ma uoltata poi la fortuna al contrario, dopo  
 molti conflitti uccisioni, rapine, e fuoghi, Narsete ca- Narsete  
 pitaao di Giustiniano raccolto un'esercito di Gepidi,  
 Thraci e Greci, quanto a pena hauean condotto tutti  
 gli altri insieme a questa guerra, con i quali hauea pi-  
 gliato 5000. longobardi ualorosi, mandati da Al-  
 bano Re loro e 5000. Heruli, uenne da Constanti-  
 nopoli in Aquileia, indi peruenuto a Rauenna, e mā-  
 dati i longobardi a Brisello, oue Totila Re de Gothi  
 fattosi incontro a combattere fu ucciso, se ne andò a  
 Roma, la quale facilmente ricuperò. Indi muouendosi  
 contro Gothi, presso a Nuceria li sconfisse, ucciden-  
 do nel cōflitto Teia Re loro, che fu dopo Totila crea-  
 to. Laonde sbigotiti ottennero da Narsete per suoi  
 oratori, che si partissero salui d'Italia co'l loro haue-  
 re, così il nome d'ostrogothi hauendo regnato in Ita-  
 lia anui 72. andò co'l Regno a rouina. I Visigothi  
 andarono ì Spagna, da i quali affermano i Spagnuoli  
 e Pio pontefice esser descesa la progenie d'Aragona.  
 La quale quanto sia diuenuta potente e sublime, per  
 non pigliare di lontano, assai lo manifesta l'epitafio di  
 Ferdinando inuittissimo Re, il quale morì quando io Epitafio di  
 scriuea quest' historia. Ferdinãdo di Giouãni figliuo- Ferdinãdo  
 lo Re d'Aragona, di Nauara, Cecilia, India, de le Ba-  
 leariche sole, Africano, Parthenopeo, Idumeo, e di  
 Spagna, per pieta e religione chiaro, in arme grande,



L I B R O

per consiglio maggiore e per felicità grandissimo, ha uendo di tutte le altre cose trionfato, uinto solamēte da la morte, quiui è sepolto. Visse anni 64. mesi 10. e giorni 12. morì à 19. di Febraro, l'anno da la saluti fera incarnatione 1516. Ma Narsete, il quale in anni 17. hauea placato l'Italia, et hauea ristaurato Aquileia d'Athila rouinata, morto Giustiniano, e creato imperatore Giustino, essendo dopo tante gloriose imprese diuenuto d'Augusta nimico, per opera de i detrattori (perche nasce tutt'hora inuidia da la uertu) ando ad Albonio Re de Longobardi, il quale lasciata la Pannonia, con i Longobardi, e 200000. sassoni cō i figliuoli e le mogli entrò ne l'Italia per il Friuli, e creò di Friuli primo Duca Sisulfo suo nipote, era egli camerieri del Re, il quale elesse uarie generationi d'huomini, che habitasseno nel Friuli, laonde non è marauiglia se la natione Furlana di tante generationi adunata habbia uaria e molteplice fauella, che serue al parlare Latino, Frãcioso, spagnuolo, Illirico, et Alemano. Il parlare ueramente è graue, & à prononciare le altre lengue per i particolari accenti accomodato. Vedesi alquanto dal Latino mutato per la mescolanza de le barbare fauelle. Non penserai già che sian però mutati i costumi, ne la disciplina Italiana, perche la ferocità con la quale erano uenuti gli huomini e già dimesticata. Et si come ne i frutti e ne gli animali, non tanto uagliano i semi a conseruare de le cose la natura, quãto muta in loro la proprietà del terreno e de l'aria, oue si nodriscono, così la ferocità

Aquileia da  
Narsete re-  
staurata

Fauella Fur-  
lana.



di quelle gente co'l benigno aria è mutata. Concesse il Re a Gifulfo la razza de le caualle generose, con le quai restaurò quasi l'antica industria d'alleuare i caualli, come dicemmo nel primo libro, Tra tanto Paulino 24. patriarca a Macedonio successe, il quale con Felice uescouo di Triuigi placò uerso i suoi Aboino che menaua furore, perche sendo in tanto turbamento di cose quasi annullato il nome Italiano, portò i Grado isola i thesori de la chiesa per timore de i Longobardi, e chiamolla nuoua Aquileia: Et iui l'anno 11. del suo ponteficato morì. Successe a costui Probino 25. patriarca il quale uisse in Grado un'anno, Et seguì Helia 26. che tenne la sedia anni 22. Costui sendo da principio macchiato de la manichea heresia, negando tre decreti del Concilio Calcedonico, tornato a uera fede, per auisi di Pelagio pontefice, conobbe il suo errore, fece per consentimento di Pelagio un concilio di 20. Vescoui, ordinò che la chiesa di Grado fusse de la Venetiana prouincia la metropoli, a cui mandò Heraclio imperatore la sedia di san Marco che egli hauea usato in Alessandria, accioche uicino al corpo de Hermagora la riponesse. Noi l'habbiamo ueduta ne la chiesa di Grado stratiata e d'auolio lauorata, e buona parte de la croce del saluatore: segui ad Helia Seuero 27. patriarca, il quale fu con Giouanni di parenzo seuero, e Vindemio Vescoui, condotto a Rauenna da Smeragdo patricio che andò a Grado, e li costrinse a consentire a Manichei, Et a Giouanni Vescouo di Rauenna, il quale da tempi di Vigilio pontefice

Paulino 24.  
patriarca.

Probino 25.  
patriarca.

Helia 26. pa-  
triarca.

Grado Me-  
tropoli di  
Venetia.

Sedia di  
Marco euā-  
gelista.  
Seuero 27.  
patriarca.

E iiii



L I B R O

erasi da la Romana Chiesa ribellato. Ma essendo passato un'anno, e ritornato Smaragdo a Costantinopoli, Seuero pentendosi, riuocò il confessato errore nel Concilio Mariano: nel quale furono presenti Pietro d'Altino, Ingenuo Sabionese, Angelo de Trento, Giouane Veronese, Rustico di Triuigi, Fōtrio di Fel tre, Angelo d'Asilio, Lorēzo di Beluno, Maβētio di Giulia, Hadriano di Pola uescouo, & hauēdo gouernato la chiesa anni 15. mori santissimamēte. Nel medesimo tempo Arrico di Gisulfo duca di Friuli cugino, il quale hauea nodrito suoi figliuoli fu creato duca di Beneuento da Agisulfo Re de longobardi sendo morto Othone duca. Scrisse piu lettere Gregorio pontefi. a questo Agisulfo. Erano durate assai le discordie tra Gisulfo e Grimoaldo duca di Trento, le quai furo da d'Agisulfo acchetate. Quasi ne i medesimi giorni, morto Seuero patriarca, Gisulfo & Agisulfo crearono patriarca d'Aquileia Giouanni 28. patriarca che uisse anni 12. quantunq; hauesse Gregorio pontefi. Romano creato patriarca in Grado Cādiano, e dopo lui Epifanio. Indi forse gran scisma ne la chiesa d'Aquileia, e gli segui un'altro maggior danno. Perche Cancano Re di Pannonia di Giustiniano imperatore di Costantinopoli suocero, entrato con grande esercito nel Friuli, ucciso Gisulfo duca con i longobardi, e quei de Friuli, che à Noritia se gli fecero incontro, & hauendoli quasi annullati, la moglie di Gisulfo Rhomilda con Tasone, Caccone, Rhodoaldo e Grimoaldo figliuoli, e gli auanzati Longobardi ne la ter

**Arrico.**

**Giouāni 28.**  
**patriarca.**

**Scisma tra i**  
**patriarchi.**

**Rhomilda.**



ra Giulia si ridusse, hauendo fortificato Cormone. Nemaso, Osopio, Artene, Reuma, Glemona & Ibilino: Cancano seguendola, poi che hebbe cō fuoco e ferro rouinato il paese, auicino à la terra l'esercito. Ma ella uedendo da le mura il Re di uago aspetto, cavigliatura crespa, et armato riccamēte caualcare à cōsiderare del luogo il sito e la natura, fieramente se ne innamorò, Ne si uergognò d'auisarlo, ch' se la pigliaua p moglie, incōtanēte gli darebbe la citta, cosi hauuta la fede ma cō ingāno, aperse à rouina ppia e de tutti i suoi al nimico la terra, la q̄le egli furioso saccheggio, et appicatoui fuoco mētre che le donne & i fanciulli lōgobardi sono diuisi à sorte nel cāpo sagro, gli altri di maggiore eta sono amazzati, Tasso Caccho Rhodoaldo e Grimoaldo ualorosi garzoni, montati à cauallo fuggirono, Pannoni seguendoli pressero Grimoaldo, il quale dolendosi di esser condotto con uituperio, per annullare con uertu la bruttura de la prigionia, pigliata la spada d'un soldato nimico da gli altri diuiso, l'ucise, & arditamente à i fratelli si ridusse. Cancano dormendo con Rhomilda una notte, la diede in mano de i soldati, e poi che fu longamēte scernita, la fece impalare, dicēdo una perfida uerso il marito di tale sopplicio esser degna. Appa et Gaila e le altre sue figliuole erano da tutti mirate, per la rara bellezza, le quali per non esser uergognate, haueansi posto tra le mammelle curdi polli, accioche le carni dal caldo marcite co'l puzzo cacciassero da se quei che se le auicinassino cosi cosservata la pudicitia fuggendo le mani di tã-

Rhomilda  
posta in ma-  
no de i solda-  
ti, & impala-  
ta.  
Esempio di  
pudicitia di  
Appa et Ga-  
la,



ti soldati lasciui diedero à le uergini un memoreuole  
 essempio. Vna di queste fu maritata al Re di German  
 nia l'altra à Boiario prencipe . Tasso e Cacco morto  
 il padre furono creati duchi, i quali Gregorio patri  
 cio Romano uccise in Vderzo hauendoli condotto à  
 3. parlamento. Successe à questi Grassulfo loro Zio, il  
 che hauendo à male gli altri nipoti Rhodoaldo à Gri  
 moaldo, andarono felicemēte ad Arricho di Beneuēto  
 duca. Perche morto il figliuolo d' Arricho et ucciso il  
 figliolo di Aione isipōto dagli illirici ne la sua glorio  
 sa uettoria, furono creati duchi di Beneuēto. Ma Ro  
 thari Re de lōgobardi nō lasciādo senza castigo la sce  
 leragine di gregorio contro Tassone e Cacco. Spiano  
 Vderzo. Et Magno uescouo di q̄l luogo fuggendo à i  
 stagni, cō il consentimento di Seuero pōtesice è d' He  
 raclio imperatore edificò Heraclea citta, ma infelice  
 mente, perche dopo 150. anni fu abbattuta da funda  
 mēti. Martiano 29. patriarca resse la chiesa d' Aquile  
 leia anni 3. e Felice trigesimo anni 14. Morto Gra  
 sulfo duca di Friuli, Agone successe, da cui forse la  
 chiara famiglia Agonia. A cui segui Lupo in fat  
 ti e nome, il quale entrato in Grado per un' argine  
 fatto da terra ferma, pigliò i thesori de la chiesa  
 d' Aquileia. Ricommando à costui grimoaldo Re de  
 longobardi, mentre che andaua à Beneuento dal fi  
 gliuolo, la Toscana, le citta d' Emilia e di q̄ dapo. Il  
 quale intendendo che Costantio Cesare portauasi da  
 nimico cerca Beneuento, auisandosi che Grimoaldo  
 douesse morirui, desiò di regnare. Grimoaldo inteso

Grassulfo  
 duca.

Magno ue  
 scouo.

Heraclea cit  
 ta.

Martino 29.

Patriarca.

Felice 30.

Patriarca.

Agone, 4.

duca.

Lupo 5. du  
 ca.



questo, sollevò contro di lui Canthano Re de Pannoni. Laonde Lupo tornato in Friuli, fatto con Pannoni la giornata, il primo di hebbe uettoria. Voltandosi poi la fortuna, fu ucciso, & il rimanente del suo esercito, si ritiro ne i piu forti luoghi, i quali Cathano nõ puotendo pigliare, messe tutto'l paese à sacco e fuoco, laonde sendogli commandato che si partisse, non uolle, per il che Grimoaldo raccolto un'essercito, uolendo muouer si contro di lui per dare accortamente à nimici spauento, monstrò à gli oratori Pannoni le genti armate diuersamente sotto molte bandiere, come se di continuo uenisseno nuoue squadre, & apparisse il suo esercito maggiore, le quai cose intese falsamēte, hebbe timore, e senza aspettare il nimico fuggi in Pannonia. Successe à Lupo Varnefrio ouero Amesito come altri lo chiamano, il quale per tema di Grimoaldo con gli aiuti de Carnuti e Dalmati à Nema si ridusse, oue fu da quei di Fruli ucciso. Quei di Vderzo che l'haueão seguito, à Cenetesi et à Triuisani fuggirono. Creato poi Vettari 7. duca di Friuli da Agrimoaldo Re, egli creatò di Vicenza primo Cōte cōbattēdo p̃sso à Giulia terra uicino al pōte di Natisone cō 5000. Carni, gli sconfisse, successe à costui Laudaro e dopo lui Rodoaldo, ilquale trouandosi assente Afrith p̃re cipe de Rheuma occupo il Friuli. Rheuma è una terra uicina ad Tiliauento da quella parte, oue il fiume da monte uicino e dal colle di Pintiano è ristretto. Et andando contro cōpertho Re, preso da lui à Verona, fu ciecato, e mandato in esilio, Tēne poi il Friulli un'

Varnefrio  
6. duca.

Vettari. 10.  
duca.

Laudaro 8.  
duca.

Rodoaldo 9  
duca.

Rheuma.



Addo. anno e 6. mesi Addo di Rodoaldo fratello, reggendo  
 Giouani 31. la chiesa d' Aquileia Giouanni 31. patriarca, ilquale  
 patriarca. sede anni 10. Pietro anni 13. e Serenio un' anno. Nel  
 Pietro 32. qual tempo celebrosi in Aquileia un concilio, per nō  
 patriarca. Sereno 33. esser quegli huomini de la fede ben sperti. Successe ad  
 patriarca. Addo Ferdulfo 10. Duca, il quale hauendo con ingiur  
 Ferdulfo 10. rie prouocato un perfetto de schiauoni, Sculdain lo  
 Duca. chiamano, che nō hauea pigliato i ladri che conducea  
 no uia i gregi di Friuli, fatto segli incontro gli disse,  
 quanto se ti cōuiene questo nome Argayth, che signifi  
 fica da poco. Costui sdegnato di questo poi che le squad  
 dre de schiauoni si fermarono ne la cima del monte, et  
 Ferdulfo cō l' esercito de Friuli era d' attorno, arria  
 cordandosi de l' hauuta ingiuria, che suole ne la mente  
 fermarsi, lo chiamo in publico, che hauendolo chiama  
 to da poco, lo seguisse ad entrare nel nimico esercito,  
 e spinto il cavallo monto il colle, Ferdulfo uergognana  
 dosi leuato un grido, con tutto l' esercito lo segui.  
 Ma i schiaui difendendo si arditamente con pietre piu  
 tosto che con arme ne precipitarono molti ributando  
 in giu i caualli. Nel quale conflitto quasi tutta la nob  
 bilita di Friuli mori, fuggendo solamente Munico de  
 Longobardi, Pietro de Friuli prencipe, E orso de i  
 Duchi di Ceneda padre, ilquale combatte ualorosamē  
 te. Coruulo à Ferdulfo successe, ilquale sendo à Luith  
 prando Re de Lōgobardi molto grato, diuēne ad alcuni  
 ni baroni tanto odioso, che auisarono il Re lui hauer  
 congiurato d' ucciderlo, et occupare il regno, mostrā  
 do lettere fente per inditio di questo. Il Re dando fede



à questi, staua in gran pēsiero, e senza chiarirsene me-  
 glio come se l'hauesse per certo, commādo che à Cor-  
 uulo fussero cauati gli occhi . Ma fece si poco appreso  
 manifesta la sua leggierezza , perche nasciuta discor-  
 dia tra gli accusatori, uno di loro ottenuto de l'erro-  
 re perdono, fece al Re la fraude tra loro composta tā-  
 to manifesta, che ui mancava solamente la confessione  
 de i colpeuoli, ma non procedendo scioccamente come  
 prima, li fece pigliare, e porre al tormento, e saputa di  
 bocca loro la cosa, con uarij tormenti li fece uccidere,  
 e diede à Pemone di Coruulo gia morto nipote il du-  
 cato di Friuli con ricchi doni, escusandosi de l'ingiu-  
 ria fatta al zio . Quanto si cosa crudele dar fede te-  
 merariamēte à gli accusatori, e maggior crudelta pu-  
 nire gli accusati non essaminando le colpe indi qui si  
 puo pigliare essempio. Pemone adunq; creato 12. duca,  
 nodri con somma pieta i figliuoli de gli uccisi ne la  
 passata battaglia e li ammaestro con i suoi. Hebbe per  
 moglie Rachberta , la q̄le come che non fusse di uago  
 aspetto amò sommamēte dimostrādo che i costumi ne la  
 moglie non la bellezza si douea commandare de la  
 quale nacquero Rathchi. Rathchai, & Astulfo bellis-  
 simi figliuoli. Vinse costui i schiaui con somma felicit-  
 ta, i quali entrauano nel Friuli, uccidēdoli quasi tut-  
 ti. Successe à Serenio Calisto 34 . il quale hauendo à  
 male che i patriarchi habitassero in Cormone , come  
 non era cōueneuole, perche eraui da Helia sin' a quel  
 tempo stata del patriarca la sedia, andossene à Giulio  
 castello , oue souente stantiauano i duchi di Friuli , e

Pemone 12 .  
 Duca.

Calisto 34 .  
 Patriarca



Rathchisio  
13. Duca.

Caccio amatore uescouo di Giulio, creato da longobardi dopo Masentio primo uescouo di Giulio, e dopo Fidentio, Pemone ueduto questo, prese Calisto, e lo pose ne la rocca Pucina in prigione, da la quale sceleragine mosso Luithprando Re, priuò dil ducato Pemone, e fece duca Rathchisio suo figliuolo, indi uolto à castigare i partecipi di tal delitto, molti n'uccise. Rathchisio pigliata la signoria, sconfisse piu fiate i schiaui, che solleuauano tumulto in Iapidia, caccio per commissione di Luithprando Thrasemondo, che occupaua il ducato spoletano. Costui finalmente morto il Re fu sostituito ad Hiprando, il quale Luithprando suo Zio, hauea pigliato nel regno consorte, fu costui deposto da i baroni, perche nel di che fu coronato, portando la lancia, un cucco uolò sopra la punta di quella, e cō uoce lamenteuole diede di dapocagine augurio. Attendendo poi à tranquilare l'Italia, concesse à Romani la pace per anni 10. quantunque poi la rompè assediando Perosa, alquale andando Zacharia pontefice, mutò la sua mente, di modo che tornato à Pauia, creò Re il fratello Haystulfo, & egli con i figliuoli e la moglie andando à Roma, si fece monaco, e ui stette sino che Morto Haystulfo, Desiderio duca di Toscana de longobardi capitano prese le arme per occupare il regno. Contro il quale, gittato l'habito monacale, solleuò i Longobardi. Tuttauia placato da Gregorio pontefice, lasciò il regno à Desiderio. Tranto Rosimonda di Luthprando Re moglie nasciuta da principi d'Austria morto il marito, à persuasione



d'Hirprando ritornò nel Friuli. Et uedendo i costumi de cittadini in alti consigli occupati, passando il rimanente di sua uita senza pigliarsi altra cura donò à quelli del stato il gouerno. Laonde il senato determinò à memoria de descendentì che mutato il nome de la terra; quella fusse chiamata Austria citta, quantunque fù prima da Athila, poi da Theodorico Re de Gothi, e finalmente da Cathano principe de Pannoni abbattuta. Tuttauia à la fine rifatta, sin'adhora abbonda de cittadini, de i quali ne annouera Canusio 56. nobili famiglie, nel libro de la restitutione de la patria. Sono hora principali i Boiani, de i quali conosciamo Fedrigo patriarca e Beniuenia per santita illustre. Et i Nordij de la loro setta prencipi, cacciati Foro Cornelio, per dignità ecclesiastiche, e scienza de leggi ciuili, e militia nõ meno chiari dopo che sono de la loro patria cacciati, che fussero prima. Sonui ancora Frumentini, Galli, Portei, Manzurij, Brandij, Claracini, Conti, Pupij, Corti, e Saloni. Mostrano dipoi i tempij, i munisteri, le case publiche e priuate la celebrita de la terra, oue si ueggono assai antiche memorie che mostrano de la Romana Colonia le delitie. Non è da tacere, che è sotto la citta un campo destinato à la sepoltura de gli Hebrei, il quale dopo'l diluuiò religiosamente si fecero, perche ui si legge un'epitafio il piu antico tagliato nel sasso, il quale manifesta colui esser stato sepolto 2000. anni inanti al uenire di Christo. Calisto tratto di prigione, poi che hebbe edificato in Austria una

Giulio castel  
lo fu poi chiamato  
amato Austria citta.



LIBRO

bellissima chiesa, l'anno 40. del suo ponteficato morì.  
 e fu creato patriarca 35. Siginaldo Longobardo de  
 la regal progenie di Grimoaldo, il quale tene la sedia  
 anni 52. Nel qual tempo desiderio Re de Longobardi,  
 hauendo contro l costume de gli antichi danneggiato  
 in piu cose la chiesa, e pigliate molte citta, ne uole  
 do ubidire à gli auisi d' Adriano pontefi. ne di Carlo  
 Re di Francia, fu uinto da esso Carlo il quale raccolto  
 esercito numeroso, e mandata parte di quello ad occu  
 cupare il monte di Giove nel passare de le alpi, pasa  
 sando co'l rimanente de l' esercito, entro nel territo  
 rio de Vercelli, e fece con desiderio la giornata, ne la  
 quale ammazzati molti de longobardi e messi in fua  
 ga, assediò Pavia, laqual presa dppo 6. mesi mandò in  
 Francia Desiderio, la moglie & i figliuoli. Et così  
 Desiderio l'anno 774. da l' incarnatione di Christo  
 perdendo la moglie e figliuoli, e'l regno nobilissimo,  
 che hauea per anni 204. sotto 22. Re fiorito, & il  
 quale dicea egli essere piu che'l diamante sodo e forte,  
 diede à tutti, che ne la felicità insuperbiscono sozzo  
 essempro de la sua uita, e del mutamento di fortuna.  
 Caccio di stato Rhuodgauso 14. duca di Friuli, che  
 disponea nuoue cose, mandando contro di lui Rolando  
 suo nipote, huomo bellicoso e ne confini di Bertagna  
 prefetto, e creò di Friuli duca Henrico Gallo, il  
 quale ucciso Ringo Baioario, libero quei del Friuli  
 da Baioarij, che li danniggiauano. Et poi fu con inga  
 no de Tarsiani, che habitano Tarsia citta maritima  
 in Liburnia ucciso. Carlo inteso questo uenendo per  
 Magontia,

Rhuodgau  
 so 14. Duca.  
 Rolando.  
 Henrico,  
 Gallo 15. Du  
 ca.

Carlo Gallo  
 16. Duca.  
 Baldrico  
 Gallo 17.  
 Duca,



Magontia, Norici & Istria in Friuli, puni i Tartariani, e creó di Friuli duca Cadholo, à cui Baldrico successe. Costui come testifica Eginaldo, fatto si incontro Luidoetto tiranno, legato de la Pannonia inferiore, il quale da Lodouico figliuolo di Carlo imperatore siera ribellato, & era uenuto al Carnuto, per entrare ne l'Italia, con poco esercito lo ruppe e cacciò in fuga presso à Drauo, pigliando à patti i Carnuti e gli Iapidiij. Ma essendo nel concilio Acquense imputato di dapocagine in le cose di Spagna, & che per sua colpa fusse stata la prouincia de Bulgari saccheggiata, cacciato del ducato, fu diuiso il suo stato in quattro contati.

I L F I N E D E L  
T E R Z O L I B R O .

F



COMMENTARII DI  
GIOVANNI CANDIDO  
DE I FATTI D'A  
QVILEIA.

LIBRO QVARTO.

Carlo Magno, superato il regno de lo  
gobardi, guerreggiando nõ senza di-  
uino aiuto con heroica uertu, dopo le  
uettorie innumerabili, creato Pipino  
figliuolo Re d'Italia, fu da Leone 3.  
Romano pontefi. il quale hauea egli ne la sedia resti-  
tuito, poi che era da maluagi stato caciato di Roma,  
con letitia del popolo creato imperatore Augusto. Et  
hauendo innalzato felicemente in ogni luogo il nome  
christiano, resistendo uirilmente à molestissimi nimici,  
fabricò in molti luoghi Tempi, chiese e munisteri cõ  
gran spesa. La fama di tanto huomo diuulgata per tut-  
to'l mondo mosse Paulino 36. patriarca ad andare à  
dolarsi innanti à lui de la rouina de la chiesa d'Aqui-  
leia e quasi di tutto'l paese. Dal quale benignamente  
raccolto hebbe ampissimi priuilegi e molti uillaggi  
nel stato del Friuli, de Norici e d'Istria, i quali da Lo-  
douico, Lothario, da l'altro Carlo, da Berengario,  
Othone, Fedrigo primo Othone 4. e piu altri impera

Paulino 36,  
patriarca.



tori e Re furono confermati. Fatto il suo testamento come testifica Eginaldo ne la sua uita l'anno 3. prima che morisse, lasciò à la chiesa d' Aquileia la terza parte de i thesori e massaritie regali, che fussero diuise ne le chiese Romana Melanese, Rauennate, Gradense, Coloniese, Magontina, Gianuense ouero Salz purgense, Treuerense, Senonense, Vesontienne, Lugdunense, Rothomagense, Remense, Arelatense, Vienense, Durantasia, Ebrodunense, Burdegalense, Turonense & Biuturicense: Et così mandò ad effetto inuiolabilmente Lodouico suo pijsimo figliuolo. Confermò etiandio le giurisdictioni donate da Herpio, Antonio e Marco per consentimento di Desiderio Re e di Adalgiso per la Fabrica di due munisteri nel Friuli, uno in sestio terra per i monachi di san Benedetto, l'altro ne la ripa del salto in honore de Piltruda loro madre per le monache, e furono poi con sagre memorie di Lothario, Berengario, Othone e Lodouico, le quai habbiamo ueduto intiere, confermate. Poi che siamo uenuti a parlare de la santa chiesa d' Aquileia, sia bene sottoscriuere alcuni priuilegi de sommi pontefici, I quai dicchiarerāno che il patriarcato de la chiesa à quella del beato petro uicina fusse capo e metropoli sopra tutte le altre chiese d' Italia. Et si come Aquileia città è stata chiamata seconda Roma, che parimente la sua santa chiesa fusse in tutte le cose de la fede uicaria seconda sedia dopo la Romana, lasciati i piu antichi, ho sottoscritto il priuilegio di Leone 8. cauato da l'originale **LEONE** uescouo seruo di serui di Dio

Priuilegio di  
Leone pontefice,



al reuerendissimo e santissimo fratello nostro Rodal-  
 do ne la chiesa d' Aquileia patriarca, se i pastori de le  
 pecore si contentano di sofferire sole e gelo di e notte  
 per guardia del grege loro, E sempre con occhio uigia-  
 lante guardano intorno, che non ne uadi alcuna erran-  
 do, ne sia da fiere rapita. Con quanto sudore e sollecit-  
 tudine dobbiam noi uegghiare, che siamo chiamati pa-  
 stori de le anime? Attendiamo adunq; non cessando di  
 guardare le pecore del signore, accioche nel di del giu-  
 dicio innanti al sommo pastore, non siamo cruciati  
 per la conscienza d' esser stati negligenti, si come hora  
 siamo per honore à gli altri preposti. Mandiamo a la  
 tua paternita il manto secondo' l costume, per celebra-  
 re i diuini officij, il quale concediamo che usi non al-  
 tramente, che come saprai da tuoi predecessori esser  
 stato usato, non derogando in cosa alcuna à i priuile-  
 gi de la tua chiesa. Et perche l' honor di questo habi-  
 to debbesi con uiuaci opere conseruare, confortiamoti  
 che gli accomodi i tuoi ornati costumi, à fine che per  
 diuina gratia tu possi esser quiui & in cielo chiaro.  
 Sia adunque la tua uita à tuoi figliuoli una regola,  
 con la quale ogni fortezza loro sia rizzata, uedendo  
 in quella cioche hanno ad imitare, e sempre faccino  
 profitto considerando quella, accioche à te dopo Iddio  
 sia attribuito se uiueran bene. Non si lieui adunq; il  
 cuore per le prosperita, che temporalmente ci lusinga-  
 no, ne da le felicità douenti arrogante, ma sia uinta  
 ogni cosa con uertu di pazienza. Non truoui in te  
 luogo alcuno l' odio ne l' indiscretto fauore. Acattiuu



giudichino seверо, ne sia scolpato alcuno per la trista persuasione. Non scusi la gratia il colpeuole, non ti mostrare à delinquenti rimesso, accio nõ si commetta quello, che non harrai punito, sia in te la begnita di buono pastore, e seuera giustitia di giudice, una per sostenere gli innocenti, l'altra per reprimere i furibondi da la loro ferocita. Ma perche à le fiate il zelo de i preposti uolendo essere stretti punitori de i peccati, passa co'l castigo à la crudelta, raffrenati da l'ira nel giudicio, & usa la censura del castigo in tal guisa, che punisci le colpe, e nõ cessi d'amare le persone da te castigate, usa uerso i poueri misericordia quanto la uertu lo concede. Defendi gli oppressi, resistendo con modestia à gli oppressori. No riguardare in faccia niuno contro la giustitia, ne sprezzare d'alcuno le giuste dimande. Il conseruare l'equita ti faccia glorioso, che non ardisca il ricco con la sua potenza persuaderti cõtra giustitia cosa alcuna, e che'l pouero non si disperì uedendosi humile, accio che per diuina misericordia tu possi esser tale, quale dice la sagra scrittura: Sia il Vescouo irreprensibile. Ma potrai usare con salute tutte queste cose, hauendo per maestra la carita, la quale chi segue, non mai esce de la dritta uia. Eccoti fratello carissimo, queste sono tra molte altre, le conuenienze del sacerdotio e del manto, le quali se offeruerai studiosamente, hauerai in te stesso quello che parra te hauer riceuuto di fuori. Et accio sia chiaro à tutti i christiani quanto ti amo per amore del beato Marco del nostro pastore Pietro discepolo, il quale è stato

F i i i



L I B R O

uostro primo patriarca, rinouiamoui per il presente priuilegio quello antico, dal beato Pietro ad Herma- gora che à Marco successe concesso, da pagani per i nostri peccati arso: cioè uogliamo, e con autorita apo- stolica comandiamo che sia la chiesa d' Aquileia do- po la Romana la prima tra tutte quelle d' Italia, ne la quale per diuina autorita sei preposto. Concedia- mo etiandio ad aumento & ornamento de la chiesa uostra, che morendo uoi & i uostri successori, nõ sia lecito creare alcuno patriarca di altra chiesa. Ma eleggano chierici e laici tra di loro colui il quale fac- cino giustamente pastore. Iddio è fedele, il quale non mai lasciera mancare, che non si truoui ne la chiesa d' Aquileia alcuno, il quale meritamente possi esser creato patriarca. Circondi con la sua gratia la santa Trinita la fraternita tua, e ne drizzi ne la uia del suo timore in tal guisa, che dopo l' amaritudine di q̄- sta uita, meritiamo di peruenire insieme à la diuina salute, scritto ne la chiesa del beato Pietro apostolo à 13. di Decembrio, l' anno primo del ponteficato di Lea- ne, & il secondo de l' imperio di Othone. Ha il Pa- triarcato d' Aquileia Vescoui suffraganei, il Trentia- no, il Padouano, il Veronese, il Vicētino, il Triuifan- no, quello di Concordia, di Ceneda, di Feltre, di Belu- no, di Parenzo, di Pola, di Trieste, di Petene, di Giu- stinopoli, di Emona sino à Sauo. Hauua etiandio q̄llo di Mantoua, e di Como. Eranui altri Vescoui à non- stra eta annullati. Carauacense, Ebrociense, che è un borgo uicino à Cadubrio, e sino ad hora conserua il



nome, e molti uestigi d' antichità vi si ueggono. E la diocese Tiborniese, hora di Trieste, e la Giuliese. E uui etiandio il Vescouo Lucense creato ad istanza di Fedrigo Austrio Cesare, chiamano quella città Lubiana, pigliato' l nome da la uicina palude, detta da Strabone Lugea. Scriue Pio pontef. ne l' Europa sua, che questa già fu detta Nauporto, oue diceſi gli Ar- Argonauti gonauti portando di colco il uelo d' oro, & Medea tradito' l padre, seguendo Iasone, hauer dal mare Pontico nauicato per l' Istro e nel Sauo contra acqua, p non esser nel Istretto di Costantinopoli pigliati. Et ha uer portato la naue in collo per i monti da Nauporto nel mare Adriatico, Tēne per adietro il primo luogo il patriaca di Grado, hora à Vinegia trasferito come al suo luogo dirassi, à cui erano sogetti i Vescou, Castellano, Iesolano, Caprulano, di Torcello, di Chioggia e di città Nuoua. Adunque per tornare onde ci partimo, Paulino Vescouo nato d' un uillaggio ad Austria uicino, fu per uertu e santità in tanta stima, che si come era uiuendo honorano, come mandato da cielo, così l' anno 15. dopoi la sua morte cominciò ad essere honorato per santo. Fu à suo tempo Paolo di Friuli da Longobardi desceso, diacono ne la chiesa de Aquileia, molto stimato da Desiderio Re per il suo ingegno e dottrina, il quale Carlo condusse in Gallia, e lo fece libero. Ma intendēdo che egli desiaua hauer da Desiderio la liberta, lo confinò ne l' isola di Diomedea che è à rimpetto di Puglia, e chiamasi hora santa Maria di Tremedo. Indi fuggendosi dopo alquanti

Paolo diacono  
no historicos

F iiii



LIBRO

anni, e uenendo ad Arracha pregato da Adalperga di Desiderio figliuola e d' Aracha sua moglie aggiunge se à l' historia d' Eutropio sin' al suo tempo. Scrisse cō diligenza l' historia de Longobardi. Morta poi Arracha, entrato nel munistero di monte Cassino, e uiuē doui santamente, scrisse piu fiate elegāti lettere à Re Carlo, e da lui ne riceuue. Et hebbe da lui in dono il uillaggio Laberiano, chiamandolo Lauariano. La copia del quale priuilegio, come che sia barbara, ho sottoscritta. Carlo per la Dio gratia Re di Francia, e de Longobardi, e patritio de Romani à tutti i Vesco ui, Abbati, Duchi, Conti, Castaldi, & à tutti i nostri fedeli presenti e futuri. Sono meritamente da noi solleuati quei, che fedelmente ubidiscono à nostri precetti, laonde se mandiamo ad effetto le loro dimande che ci fanno, offeruiamo il regale costume, e prouochiamo gli animi loro à seruirci piu attentamente. Sappia adunque l' altezza uostra come doniamo spontaneamente, à l' huomo degno d' honore Paolo maestro di grammatica l' hauere e faculta, che furono di Quinto Vualdādo figliuolo di Quinto Immone di Lauariano con ogni sua intiera pertinenza, cioè le terre le case gli habitatori, e schiaui, le masseritie, i serui, i uisgnali, le selue, i campi, i prati, i pascoli, le acque, gli acquedutti mobili & immobili, & al tutto ogni cosa, che il predetto Vualdando iui ò altrouue habbia posseduto, ouero hauuto da i Re, ouero acquistato à qualunque modo la concediamo dal giorno presente al predetto Paolo che la possiegga in perpetuo di ma



niera, che da questo giorno Paolo e suoi successori tēga e possedga il tutto nel quinto ordine, & possa disporre à sua uoglia. Comandiamo adunque che non ardisca alcuno de nostri fedeli molestare il detto Paolo, ò darli noia. Anzi che possa d'ogni tempo per dono di nostra benignita possedere q̄lle cose come sue proprie, per il che habbiamo sottoscritto di propria mano, e con l'anello nostro fatto sigillare il priuilegio. Hauea Carlo à quel tempo ordinato la guerra cōtro Vinitiani, specialmente perche contro' l patto che non douessero à niuno fauorire, erāsi piu accostati à l'imperio di Costantinopoli che al Romano. Il cui imperio seguēdo Pipino suo figliuolo Re d'Italia, assalse con grāde empito quei d'Aquileia d'Heracilia e d'Eqlino, i quai à la Vinitiana repub. fauoriuano, ne si fidando ne i luoghi piccioli; ne sendo con mura da natura fortificati andarono con le moglie e figliuoli à Vinegia. Con questi crebbe la citta, e fece si piu potente, et allhora prese la citta ottimo ordine di reggersi specialmente i nobili d'Aquileia per consiglio e ricchezze chiarissimi, innalzarono la sua gente con generosi figliuoli, cio è Luniani, Giulij, Raimondi, Bolani, Pipini, Gradoni, Nemi de Vinitiant famiglie uenute d'Aquileia. chi, Nicolei, Lucei, Onniboni, Fortunati, Orsi, Magamorni, Prothi, Barbuti Cisi, Thomei, Bredani, Gausoni, Balbi, Malachij, Isegoldi, Alimpati, Meruli, Gradaloni, Burselli Delfinici, Blonzeni. Di concordia u'andarono Pini, Costantini, Contarini dopo la rouina d'Athila. Tra tanto Niceta patricio mandato da Niceforo imperatore, uenne con l'armata da Costan-

Guerra di  
Carlo cōtro  
Vinitiani.

Nemi de Vī  
nitiant fami  
glie uenute  
d'Aquileia.



Sconfitta nel  
canal orfano  
Perchele stra  
niere gēti ue  
nendo in Ita  
lia, similmen  
te sono scon  
fitta.

tinopoli à Vinegia, oue Pipino hauuta una gran rotta  
nel canale torto, diede occasione che si chiamasse can  
nal orfano, oue pati la rouina de suoi, la quale gona  
fiato hauea uoluto dare à Vinitiani, come le piu fiam  
te auiene à Barbari, i quali intrão uittoriosi ne l' Ita  
lia, uoltando co'l primo empito ogni cosa sossopra, e  
dipoi amazzati fanno di morti corpi i monti, permet  
tendolo ouero il diuino giuditio, poi che la natura ma  
dre de le cose li ha posto oltre i monti, accio non mo  
lestassero l' Italia nutrice di uertu, e de gli altri paesi  
bellissima. Ouero che si come la uirtu loro nel primo  
furore mostrasi piu che d'huomini, cosi poi diuiene  
minore che di femine perche i corpi nodriti nelle alpi  
in humido aria, assomigliandosi à la neue, scaldati nel  
combattere incontanente sudano, et con picciolo muo  
uimento quasi dal sole scaldati si risoluono. Ilche non  
fia uano hauer detto, accioche i nostri non sapendo  
questo, non si spauentino per i loro uanni furori. An  
zi sendo certi quanto liggiermente e con poca fatica  
quella gente sia indebolita e rotta dopo il primo furo  
re pur che se gli resista, uogliano piu tosto aspettare  
il successo di fortuna, che lasciare alcuna opra, che ua  
glia à fargli resistenza. Morto Paolino, Urbano 37.  
patriarca sede ani 5. successe à lui Mascentio à cui  
preghi, ordinò Eugenio secondo pontefice il concilio  
in Mantoua sollecitando à questo Lothario, nel quale  
conclio l' isola di Grado à la chiesa d' Aquileia fu sot  
toposta, è Venerio fu del patriarcato che falsamente  
usurpaua priuo. Edifico costui de le rouine del tempio

Urbano 37.  
Patriarca:  
Mascentio 38  
Patriarca.



di Bello antico Dio della patria, il munistero Belinese in Aquileia per i monachi di san Benedetto, ilquale finalmente per il tristo aria abbandonato, Gregorio pontefice al munistero di santo Geruasio e Protasio de l'ordine medesimo aggiunse, concedendogli parimente i terreni e le entrate. Il qual priuilegio ampliarono Urbano e Bonifacio pontefici, quantunque per la perfidia di quelli che occuparono la repub. ogni cosa sia andata à rouina, usurpando loro di quei beni gran parte. Il rimanente fu da Nicolo 5. pontefice assignato al collegio de Cannonici d' Aquileia così i rubbatori del ben publico attendendo à propij comodi rouinano le cose communi. Hauendo uiuuto nel patriarcato anni 15. mori in Austria, successe à costui Andrea 39. patriarca. il quale hauendo nel concilio di 47. Vescouo da Leone 4. pontefice celebrato ottenuto che fusse restituita la plebe in Grado l'anno 10. del suo patriarcato mori, e fu in Aquileia sepolto. Vennantio 40. patriarca dopo lui sede anni 13. Segui Hendelmario 41. il quale da Lodouico secondo imperatore hebbe l'isola di Grado, e sede anni 21. e Lupo 42. tēne il patriarcato anni 3. successe à lui Vualpertho 43. ilquale hebbe molti priuilegi da Carlo secondo co' l quale ando à Roma à Giouanni ottauo pontefice dalquale uolea de l'iperio esser coronato, & hauendo retto la chiesa anni 26. mori, fu dopo costui patriarca Pedrigo 44. che sede anni 53. huomo ne la militia e per sangue chiaro. Il quale sendo le cose d'Italia in pericolo regnando Carlo 3. per la discordia del

Andrea 39  
Patriarca

Vennantio  
40. Patriarca  
Hendelmario  
41. Patriarca  
Lupo 42.  
Patriarca

Pedrigo 44  
Patriarca,  
ilquale libero l'Italia da  
Barbari,



regno, essendo gli Hunni uenuti di Scithia in Pannonia, onde cacciati i Gepidi & i Pannoni apprestauansi di entrare nel Friuli, se gli oppose in guisa, che superati i nimici, diede pace à l'Italia, ilche testifica l'Epitafio nel sepolcro suo in Aquileia.

Giace qui dentro il patriarca degno

Chiamato Federico, il cui ualore

Raffreno de Pannoni il furor cieco

Et à l'Italia afflitta diede pace.

Fu nel pascer gli agnelli un pastor degno,

Dando al suo grege ogn'hor liete pasture.

Hor dopo gli anni longhi si riposa

Ne l'alma luce, e de le sue fatiche

Piglia per diuin dono il degno premio.

Et l'harrebbe cōseruata, se non sorgeano altre disaffensioni ne l'imperio. Ne le quali Lodouico terzo uinto da Berengario Duca di Friuli, con grande uaccisione presso à Verona fu preso. Laonde Berengario ne la militia chiarissimo fu il primo, che riuocò l'imperio di oltre le alpi ne l'Italia. Vinse egli parimente in Toscana Guidone Duca de Spoleti, creato da Longobardi Re d'Italia. Et appiccò Ambrosio conte di Bergamo, il quale prima gli era stato nimico, e prese Bergamo, quantunque assegnano alcuni quest'impresa ad Arnulfo, che erasi con Berengario confederato. Concesse etiandio à Vinitiani di battere denari, gouernando la Repub. Pietro Badoero, & indi sendo Giouanni Dandolo Duca fu battuto il Ducato. Trattanto i Pannoni passando in Italia, sconfissero Beren

Berengario uinto Lodouico imperatore di Francia, si fece imperatore Berengario, cōcesse a Vinitiani che battefiero denari.



gario, che con 15000. soldati se gli fece incontro, indi saccheggiarono Triuigi, & andando contro Vinitiani, arsero citta Nuoua, rubbarono Equilio, Capo d'Argine e Chiogia. Studiando poi di andare in riuo alto, consumarono molti di. Dipoi non sperando uettoria, nel tenitorio Padouano si ridussero, oue pigliati da Berengario denari & ostaggi, uscirono de Italia. Berengario hauendo concesso assai priuilegi à la chiesa di Aquileia, l'anno nono del suo imperio mori, e tenne l'imperio dopo lui anni quatro Berengario di Friuli. Il quale uinse Lodouico figliuolo di Bosono Prècipe di Borgogna entrato ne l'Italia per i passi Taurini. Et hauendolo preso, lo lasciò cō patto, che non piu tornasse in Italia. Quantunque non hauendo riguardo al giuramento, scendendo per Trento, preso Verona, oue pigliato da Berengario e ciecato, fu lasciato andare. Scriuono alcuni che Rodulfo Borgognone uinse Berengario presso à Verona, e per tre anni tene l'imperio. Era tra Germani, Italiani, e Fràciosi contentione. Laonde forsero guerre grauissime, che non furono acchetate senza la morte di molti huomini, e rouina de prouincie. Ingegnauansi tuttavia Romani & Italiani di tenere l'imperio ne suoi, contro i barbari, quantunque mancassero di Duca à tanta impresa sofficiente, sendo estinti nõ solamente quei splendidi lumi, che gia illustrarono l'Italia per tutto' mondo, ma etiandio annullato quel seme egregio, onde si generose radici germinauano. Tra tanto Leone 45. patriarca sedè anni uintidoi, il qua-

Berengario  
secondo di  
Friuli imperatore.

Contrasto  
per l'imperio.

Leone 45.  
patriarca.



le contrastando per la liberta de la chiesa, fu da Ro-  
 aldo Longobardo mentre che si cõtendea ne lo elega-  
 gere l'imperatore, ucciso: à cui successe Orso 46.  
 il quale hauendosi per la chiesa molto affaticato, l'an-  
 no 43. del suo patriarcato mori in Austria citta. Tē-  
 ne poi Lupo la sedia anni 9. & Hildefredo anni 23. à  
 cui Berēgario secōdo & Othone primo cōcessero mol-  
 ti priuilegi. Ardendo adunq; la guerra in Italia Pannoni da Salardo guidati entrarono in Italia, occupan-  
 do quasi tutto'l paese Transpadano. Morto Berengario 2. in Pannia, ouero secondo alcuni in Boiaria, Be-  
 rengario terzo de la figliuola del primo Berengario  
 generato uenne in Italia, A cui mandando Hugone  
 conte Arelatense, fece la pace, con patto che partēdose  
 lui d'Italia, suo figliuolo e Berengario Re d'Italia  
 con uguale potestà la possedero. Tra tanto Henrico  
 de Baioari prēcipe, pigliata, Aquileia, uinti presso à  
 Giustinopoli con due cōflitti i Pannoni, che s'apprea-  
 stauano d'entrare in Italia, li costrinse à tornare in  
 Pannonia. Indi saccheggiando tutto'l paese d'Aquila-  
 leia sin' à Pavia, cacciato d'Italia da Berengario, che  
 se gli fe contro con l'esercito, se n'andò in Austria, ne  
 piu ui tornò. Così Berengario ottenuta l'Italia hebe  
 be etiandio l'imperio dopo morto Lothario 2. La cui  
 moglie impregonò in Garda terra del ueronese tenia-  
 torio, accio non si maritasse ad alcuno, e dessegli Pavia  
 in dotta. E chiamandosi imperatore, creò il figli-  
 uolo Re d'Italia, e regnò anni. 11. Ma Agapeto 2. pō-  
 tefice. & i prencipi d'Italia, conosciuta di Berengario

Orso. 46. pa-  
 triar. Lupo  
 47. patriar.

Hildefredo  
 48. patriarca

Berēgario 3.  
 di Friuli ipe-  
 ratore e suo  
 fatti.

Agapeto pō  
 tefice.



arroganza, e che contro ragione occupaua il tutto, chiamano Othone Re di Germania, il quale entrato con 50000. huomini nel Friuli, cacciati del regno incontanente Berengario & Alberto, cauò di prigione Alonda, e la prese per moglie, de la quale genero Othone. V sò Othone uettorioso questa humanita, che concesse à Berengario & ad Alberto il gouerno de la Gallia cisalpinà eccetto Aquileia e Verona, & accetto le cose tra Berengario & il pontefi. Ma Berengario et Alberto sdegnati assediaron tre anni Othone di canusio conte, il quale hauea edificato il munistero subacquense, e dato piu terreni al munistero di sestio, perche hauea liberato Alonda. Ma Othone imperatore intesa la loro tirannia, da nuouo uenne in Italia contro di loro, & hauendoli superati, confinò Alberto in Costantinopoli, e Berengario in Austria, il quale finalmente morì in Franconia presso la chiesa di Bamurgo al fiume Pugnatio, & iui fu sepolto, così l'iperio da Frāciosi e da Lōgobardi e da Furlani passo in Germania ne la psona di Othone l'anno di Christo 962. e ui sta sin' ad hora. Et specialmente u'è confermato co'l decreto di Gregorio 5. pontefi. il quale <sup>L'imperio i Germania</sup> accioche la somma potesta piu longamēte tra gli Alemanni durasse, l'anno di Christo 1002. ordinò di consentimento di Othone 3. che solamente gli Alemanni potessero eleggere il prencipe, il quale fusse Cesare Re de Romani, imperatore & Augusto, se fusse dal Romano pōtefice cofermato, sono gli elettori di Germania, l'arcieuescouo di Magontia cancellieri di Ger- <sup>trapportato.</sup>



LIBRO

mania, l'arciuescouo di Colonia cancellieri d'Italia, l'arciuescouo di Treuere cancellieri di Gallia, il Marchese di Brandeburgo cubiculario di l'iperatore eletto, il duca di Sassonia portatore de la spada, il conte del Rheno seruitore in tauola, & il Re di Boemia pincerna. Questi si raccolgono in Milarene del tenitorio Treuerense à disporre del giorno de la elettione e finalmente creasi in quel luogo l'imperatore. Rodaldo 49. patriarca non lascio senza castigo la scelesragine di Rodaldo, da cui dicemmo Leone patriarca esser stato ucciso, ottenne da Othone tutto'l paese tra Liquenza e la Piaue, à cui prima hauea donato Vdiane, Fagane, Gruanio, Buga e Braitano, mori l'anno 42. del suo patriarcato e successe Giouanni 50. patriarca, il quale godendosi liberamente gli antichi priuilegi de gli imperatori à la chiesa d'Aquileia per un nuouo decreto d'Othone terzo, aggiuntoui la terra Siliana e meggia Noritia terra, e deposto Vrsone de Othone Vrsuolo fratello del Vinitiano duca, il quale falsamente usurpauasi il nome di patriarca, l'anno 19. passo di questa uita.

Rodaldo  
49 patriar.

Giouani 50.  
patriarca.

IL FINE DEL  
QUARTO LIBRO.

Commentarij



## C O M M E N T A R I I D I

G I O V A N N I C A N D I D O

D E I F A T T I D ' A

Q V I L E I A .

## L I B R O Q V I N T O .

A B B I A M O N E I L L I

bri di sopra dimostro la chiesa d' A

h quileia co'l sagratissimo sangue de

Martiri, co'l sacerdotio d'huomini

Illustri, e con molti priuilegi de Pon

tefi. &amp; Imperatori esser stata ordinata. La quale co

me sciemata di grado, e da piu calamita indebolita e

quasi cascante, Conrando Cesare accio che la dignita

di cosi santa chiesa non fusse per le oppressioni auili

ta, seguendo di Costantino Magno i uestigi, il quale

donò al Romano Pontefice, Roma et altre citta d' I

talia, accio che si come la gloria de l'imperio e la po

tenza illustrata lampeia, cosi la chiesa d' Aquileia sen

tendo la liberalita di Cesare si gloriasse ad honore di

Dio d'hauer Signoria. Ma faccia Iddio che tutte ric

chezze, le quai s'hanno à spendere in pietose cause,

conseruino, la bellezza tale, quale il sangue de Marti

ri, e la pouerta de sacerdoti acquisto. Diede adunque à

Popone Si. patriarca il ducato di Friuli, &amp; il Mar

Liberalita  
di Conrado  
nella chiesa  
d' AquileiaPopone 51  
Patriarca,

G



chesato d'Istria con innumerabili terreni, de i quali pigliauasi ogni anno 1000000 ducati, e diedegli autorità di battere denari d'oro e d'argento. Rifece egli incontanente d'Aquileia la spianata muraglia. Fabricò à la beata uergine un sontuoso tempio con una mirabil torre, ordinando che 50. Sacerdoti ui frequentassero i diuini ufficij, à i quali oltre le cose prima date, concesse Melareto, Palmata, Silauo, Ronchio, Röchetio, Castellione, Mariano, Carolino, san Giorgio, uillaggi non sprezzati del Friuli: e nel Foro de Aquileia 30. botteghe, e nel porto di Piro 20. Fabricò uicino al tempio un palagio regalmente ornato. Edificò poi un munistero per monache di san Benedetto. Et per accrescere la deuotione, inuitò Conrado à la dedicatione del tempio, il quale con due Cardinali, e 20. Vescouii insieme con Duchi, Conti, e Baroni in gran numero fu presente. Et mandò Giouanni 29. Pontefice i sagri corpi di Marco Pontefice e di Quirino Vescouo, non gia di quello che fu di Felippo Cesare figliuolo, il quale dicemmo essere in Buda, preponendo il patriarca à 20. Vescouii, & accio che fusse egli per dignita piu illustre, elesse l'imperatore p se e suoi successori il luogo del seggio tra i Canonici, nel quale hoggi un uicario Cesareo è preposto. Et ottenne Popone ne i Concilij in Roma, & in Rauenna celebrati, che la chiesa di Grado fusse à quella d'Aquileia aggiunta, e che fusse deposto Ursone, e presa la terra di Grado, la spiano, riportandone i thesori d'Aquileia per timore de i Lögobardi à quel luogo portati.

Dedicatione  
del tempio.



Concitò Conrado cōtro Vinitiani, Cacciò Adalperto Duca de Carinthij, il quale riscotea per forza i tributi del paese d' Aquileia . Diede gran prouisione à i Conti di Noritia, accio ehe fauorissero à la chiesa de Aquileia. Pigliandosi poi cura del gouerno de la città, ordinò un consiglio di tutta la prouincia chiamandolo parlamento, chiamandoui i Vescoui, i Cittadini & i Castellani, la quale constitutione hoggi ancora se offerua. Quantunque la uolse come non bene disposta ammendare, che cadauno luogo per le sue forze desse la uoce, diuidendo i luoghi piccioli da i mediocri & i mediocri da i grandi, come gia era costume appo Li cii. I quali hauendo 23. città, concorreuano ad comune consiglio di tutte le città, determinando come la maggior parte giudicaua esser meglio. Mandauano le maggiori città tre uoci, le mediocri due, le altre una, e parimente erano di piu autorità, ouero dando à cadauno tante ballote quanti caualli era obligato à dare ne la guerra . Perche non è conueniente che i poveri serui che niente ò poco giouano al publico, habbino nel dare le uoci tanta autorità, quanta le gran città . Affermano alcuni che si come fu di natura accerba e pertinace cosi dopo la ruina di Grado mori malamente . Ma ne giudichino gli altri considerando di quelhuomo i chiari fatti sin' à la morte felicemente riuociti, Fu e gli cancellieri di Conrado Cesare e per autorità appo lui il primo, per cui fauore creato d' Aquileia patriarca, indi à 26. anni inuechiato mori, nel cui sepolcro in Aquileia è



La morte di scritto questo epitafio. Debbesi à costui quiui sepolto  
 Pepone & il suo epitafio. che Aquileia è di muro cinta che u' è il tempio grande e l'alta torre, che Conrado Cesare l'ha inricchita, e puosi con l'immagine del patriarca battere moneta.

Ebrardo 52.  
 patri. Gotho  
 poldo 53. pa  
 triarca

Questo o sacerdoti è Pepone, fattegli honore. La chiesa d' Aquileia da Pepone illustrata, morto Ebrardo che dopo lui sedè anni 5. Fu da Gothopoldo 53. patriarca mirabilmente difesa, ottenne d' Alessandro 2. la terra di Grado, e da Henrico Cesare il ducato di Friuli, & il Marchesato d' Istria gli fu confermato con questa ragione, che fusse tenuto membro nobilissimo de l'imperio, come che hauesse disposto d'estinguere de chierici l'autorità. Laonde Gregorio 7. gli interdise il maneggio di Sagre cose e d'ogni regale opera. Indi Henrico infiammato, persuaso etiandio da Hugone Trëtino Cardinale di santo Clemente, e theobaldo arcivescouo di Melano, e molti altri Cisalpini, fatto un concilio de uescouo, creò pontefice Gilberto arcivescouo di Rauenna, e chiamollo Clemente. Sorsero indi grande uccisioni, rapine e fuoghi. Edificato poi un munisterio in nome di san Stefano & una chiesa vicino ad aquileia, l'anno 17. da la sua promotione

Scisma de  
 pontefice.

Rauongerio

54. patriar.

Sigeardo 55.

patriarca.

Henrico 56.

patriarca.

Fedrigo 57.

patriarca.

Vodarlico

58. patriarca.

Henrico 4.

Cesare

mori in Aquileia, come testificano i uersi cō forme latine scritti, ma d'ogni latinità alieni, i quali, perchè sono sconci, come parlaua quell'età, non mi è paruto narrare. Rauongerio che gli successe, sedè anni 4. Sigeardo 55. anni 9. à cui Henrico, che sedè anni 6. e Fedrigo uno, i quali furono poco nome, successe Vodarlico 58. Patriarca, il quale pacefico con Henrico



co 4. Pascale pontefice et i Cardinali da lui pigliati p  
 tale occasione, che non haueano uoluto confermare i  
 uescoui da lui istituiti. Vso egli uerso il pontefice ogni  
 humanita essendogli lasciato in guardia da Henrico  
 al monte Soratte per andare con l'esercito à pigliar  
 Roma, & però ottenne da loro molte gratie per la  
 concordia, che hauea tra loro disposti. Tornato in  
 Friuli, edifico de le rouine del memore uole tempio di  
 Diomede una chiesa presso al Timauo in honore di  
 san Giouanni, dandoli tutti i campi dal fiume Pötheo  
 sin' à la uilla Catina. Mori l'anno 23. poi che fu crea  
 to patriarca, nel cui luogo successe Gerardo 59. pa  
 triarca, il quale per l'incredibile santita di uita fu à  
 uoce di tutti creato patriarca. Ma costui per la sua  
 modestia giudicandosi indegno per alquanto lo rifiu  
 tò, ma instando il popolo che non paresse di opporsi à  
 Dio, accettò il peso con patto di spendere in poveri et  
 à restaurare le chiese tutte le faculta. Vinse poi di tut  
 ti la speranza, e uenne à tanto che soccorrendo à bi  
 sogno si, egli era poverissimo, ma come se fusse ricco,  
 non hauendo di se cura. per anni 12. del suo pontefica  
 to hebbe de le cose necessarie bisogno. Frequentando  
 la Primeriaca uilla, oue era nasciuto uicina ad Au  
 stria citta, non come facea Vespesiano Cesare ne la  
 sua Cosana, giudicando che si douesse à le altre prepor  
 re, perche u'era stato in cuna, anzi non uolle che si  
 mirasse alcuna cosa, accioche niente di quello, che era  
 solito uedere uenisse meno, e conoscendo la picciola ca  
 sa di suoi humili progenitori, arricordandosi de la

Gerardo 39  
 patriarca.



LIBRO

Peregrino  
60. patriarca

sua progenie e pouerta, non sendo carico d'oro seguissi  
se Christo separandosi da gli honori e delitie mondan  
ne. Quanto fu Gerardo per santa uita ragguar deuoc  
le, tanto ualse per ardire e consiglio Peregrino suo  
successore, come colui che alloggiò Honorio 2. in  
Aquileia con splendido apparecchio. Oue intendena  
do il pontefice Boemundo duca di Puglia, à cui ne la  
guerra di Gierusalemme era stato assignato il ducato  
d'Antiochia esser morto, creó duca Raimondo di  
Guglielmo duca d'Austria figliuolo e genero del mor  
to duca, Peregrino poi andato à Roma con Lothario  
il quale cōducea con grande esercito Innocētio à Ro  
ma, laquale da Anacleto Antipapa era stata occupata  
hebbe molti priuilegi, & hauendo tenuto il patriarca  
to anni 32. mori, e successe Gothofredo di sangue rea  
le, il quale hauendo fatto con Triuisani guerra mole  
sta piu tosto che greue l'anno 12. da la sua promotio  
ne passo di questa uita, amico di Fedrigo Barbaruffa,  
Laonde hebbe da lui parimente il ducato di Friuli, il  
marchesato d'Istria & il contato d'Iapidia, aggiunto  
ui le terre e campi tra la piaue, la liquenza e monte  
felice del territorio padouano. A cui commesse il me  
desimo Cesare la cura d'Italia, poi che con Alessan  
dro 3. pontefice e con Vinitiani pacificato andaua in  
Soria. Nel qual tempo Chezelio Cōte di Chezelo che  
in lingua Alemana nobile significa, si come era quella  
la famiglia, mancando di figliuoli, diede à i monachi  
di san Benedetto la rocca ne le alpi carnici posta ne  
la uia che mena per la chiusa in carnuto con larghe

Gothofredo  
61. patriarca.  
Vordalico.  
62. patriarca  
Beneficii di  
Fedrigo Bar  
barossa a la  
chiesa d'A  
quileia.



vendite, accio che u'edificassero un munistero, & a  
 questo acconsanti Fedrigo, & cosi fu da Gregorio 9.  
 pontefi. confermato. Et Meinardo di Noritia conte  
 edificó à monachi del medesimo ordine un munistero  
 in Rosario, e lo arricchì. Nel medesimo tempo quei di  
 Portogruaro gittarono de la loro terra i fondamen-  
 ti concedendolo Geruino uescouo di Concordia. Ha-  
 uendo Voldarico preso Grado isola, standoui alquan-  
 to tēpo con 12. canonici et altri nobili di Friuli, fu da  
 Vitale Michele duca Vinitiano à l'iprouiso pigliato,  
 e cōdotto à Vinegia, di poi lasciato cō patto che man-  
 dasse ogn'āno à Vinegia nel di de la uettoria un To-  
 ro cō 12. porci i quali stādo à uedere il popolo fussero  
 amazzati, e che alcuni castelli di tauole fusseno dal  
 prencipe e dal senato cō haste di ferro battuti. Queste  
 cose ogni anno da carneuale con magnifico appecchio  
 si celebrano fin' ad hora. Inuecchiato finalmēte indi a  
 20. anni morì, il cui epitafio leggesi nel sasso, ma si po-  
 cò latinamēte scritto, che non mi è paruto degno che  
 fusse in quest' opera posto, benche glie da perdonare à  
 quell' eta, quando che le continue correrie de Barbari,  
 anzi il loro habitare di cōtinuo in Italia, hauea quasi  
 annullato ogni latinita, come disopra habbiamo si do-  
 gliuto. Successe Peregrino il quale fatta cōfederatione  
 con Henrico Dandolo Duca Vinitiano, caccio i Tri-  
 uisani che con rapine et uccisioni turbauano il Friu-  
 li. Brano fuggiti à loro molti Furlani de i quali fece si  
 la principale nobilta Triuisana, che chiamano grado  
 maggiore, hauendoli cacciato ne le mura tanto li tenne

Peregrino  
 63, Patriar.

La nobilita  
 di Triuigi e  
 descesa del  
 Friuli,

G iiii



Volcherio.  
64. Patriar.

Guerra tra  
Vinitiani  
Triuisani e  
Padouani.  
Gioco Tri  
uisano.

assediati, che harrebbe certamente preso la terra, se l'anno 4. del suo patriarcato non era da morte soprappreso. Segui à costui Volcherio, à cui Othone 4. e Fedrigo 2. confermarono i priuilegi de i loro successori, e cacciato d' Istria Lodouico Boario Duca, fu da Fedrigo nel marchesato restituito. Fece confederatione cō Pietro ziano principe di Vinegia, il quale daua noia à i Furlani, con patto di dare à Vinitiani ogn' anno de le entrate d' Aquileia 12. pani d' un sestario cadauno oltre i porci, e fu poi appo lui di grande autorita, à sua persuasione fecesi tra Vinitiani Padouani e Triuisani la pace essendo tra loro nasciuta la guerra per leggerissima causa. Triuisani sendo in buon stato delectauansi de spettacoli giocosi, la onde faceano trahere dalle uergini un castello per mezzo la citta che hauea in lungo de le mura tauole congiunte, i giouani combatteano la rocca gittando il luogo de dardi narāzi, et altre simil balle, essendo tutti al spettacolo attenti, Vinitiani facēdo prima empito nel castello, stauano per portar dentro la bandiera, il che uedendo Padouani, tolta al bandiraro la bandiera, di san Marco, uituperosamente la ruppero la onde uennesi incontanente à le arme, ne si combatteua senza spargimento di sangue, se i preposti de i giuochi non hauessero diuiso la battaglia. Dipoi i Triuisani cō Padouani accompagnati assalsero le torre da le Bebe e ne riportauano gran preda. Ma Vinitiani hauuta doppia ingiuria, pigliate le arme, sconfissero i nemici presso à la torre, ma pregati da Volcherio li lasciaro partire senza altro danno, il pan



triarca hauendo tenuto la dignita anni 16. passò di  
 questa uita. Dicesi che fu egli di tanto santa uita che  
 il coperchio di marmo posto sopra l'arca sua in Aquileia  
 stette per diuina opera alquanto tempo in aria <sup>Miracolo.</sup>  
 sospeso hora s'appoggia solamente con un cantone.  
 Quantunq; egli creato da Othone in Italia legato dal  
 pontefice à l'iperatore Melanesi, Bressani Piacentini e  
 Cremonesi fece ribellare. Successe à costui Bertoldo ar  
 ciuescouo di colonia del Duca di Moravia figliuolo,  
 è fratello del Re di Pannonia oue Isabella di Lodouico  
 d'Haßia Conte detto Lathgravi, fu tra santi anno <sup>Bertoldo 651</sup>  
 uerata. Costui sendo da Federico secondo in gran ue  
 neratione tenuto segui le sue parti, il quale sendo à de  
 primere la potesta pontificia nõ meno che l'auo mole  
 sto, uso in questo ogni industria. La onde scomunica  
 to e priuato d'imperio da Honorio 3. e Gregorio 9.  
 solleuo Ecelino detto Romano perche in Romano ter  
 ra del tenitorio Triuifano era nasciuto, contro le cit  
 ta di qua dal Po, dàdogli le squadre, che erano in Friu  
 li. Il quale hauuto anche da Bertoldo aiuto de soldati,  
 prese Triuigi, Padoua, Vicenza, Verona, e Bressa. Et  
 muouendosi contro Melanesi, uinto nel fatto d'arme  
 da Turiano e ferito, poco appresso mori in soncino,  
 per la cui morte le citta si ridussero in liberta per ope  
 ra di Gregorio Monte longo, che à Bertoldo nel pa  
 triarcato successe. Fu presa etiandio Ferrara, la quale  
 ribellata si dal pontefice, era si data à l'imperatore, e fu  
 p nome de la chiesa data in gouerno ad Attio da Este  
 che s'era truouato in quella guerra. Fedrigo stando in

Bertoldo 651  
 Patriarca.



Pisa, uedeua l'Italia in tumulto, e non sapendo chi fussero suoi partigiani ò del pontefice, primieramente diuise la citta in due sette. Chiamauansi Guelfi quei che fauoriuano al pontefice, e Gibellini quei de l'imperatore. Furono primieramete uditati questi nomi in Pistoria, hauendo i Cancellarij cacciato i Pantiachi chiamandosi alcuni da Guelfo altri da Gibello fratelli Tedeschi, che di tanto perniciosi nomi furono cagione. Parimente i Fiorentini cacciarono i loro nobili in esilio, i quali à Pisani Gibellini fauoriuano, & quei d'Arrezzo è di Siena à l'incontro cacciarono i Guelfi. Molte citta d'Italia seguendo di queste l'essempio, solo leuarono tra loro guerra piu che ciuile, la quale l'oggeto appo noi è inuecchiata nõ senza gran danno del paese cosi da piccioli prencipij sorgono à le fiute grienui successi riescono. Et hauendo danneggiato sommamete il pontefice, Gregorio ordino il concilio in Laterano, nel quale si trattasse di priuarlo d'imperio. Ma chiuse l'imperatore i passi per terra e per mare, e pigliati alcuni Vescouii con aiuto de Pisani, non longi dal porto loro li annego in mare, e scrisse à i prencipi Christiani in questo tenore. Chiamano gli antichi felici coloro, che diuētano per l'altrui pericolo prudenti, perche formasi l'eta presente da la passata. Et si come la cera piglia dal sigello l'impressione, cosi l'humana uita formasi con l'essempio, piacesse à Dio che la nostra serenita hauesse di questa felicità sentito il gusto, e ui hauessero o Christiani prencipi lasciato di guardarui sollecitudine. Perche quei che si chiamano chierici, ingrassati cõ

Origine delle  
sette Guelfi  
e Gibellini.



le elemosine de i poveri sprezzano i figliuoli, & es-  
fendo loro figliuoli de i nostri soggetti, scordari de la  
conditione loro, sdegnansi d'honorare gli imperatori  
di Re, quando sono per gli huomini apostolici ordi-  
nati. Quello che del nostro disprezzo ui dico, prouo-  
uasi per la presontione d'Innocentio quarto il quale  
chiamato il Concilio (come dice) generale contra di  
noi, senza hauerci chiamato, ne conuinto d'alcuna  
fraude, ha preso ardire di sententiare che io sia depo-  
sto. Il che nõ puo egli senza pregiudicio di tutti i Re  
stabilire. Et che uoi e tutti di qualunque regione non  
dobbiate temere da la faccia d'un tanto Prencipe, se  
egli comincia à deporre noi, i quali siamo con solen-  
ne elettione de prencipi, e confirmatione de la fede  
christiana e religioae di tutti i uiuenti, coronati per  
diuina institutione, & gouerniamo gli altri regni no-  
bilissimi. Et pure à lui non s'appartiene usare rigore  
alcuno contra l'imperiale corona, ancora che ui fus-  
sero giuste cause. Ma non siamo i primi ne gli ultimi,  
ne i quali habbiano i sacerdoti usato male la potesta  
loro, e s'ingegnano di precipitarci nel profondo. E  
questo fatte uoi rendendo ubidienza à chi simulano  
religione, la cui santita è uinta da l'ambitione, perche  
corre tutto' l'modo ne la bocca loro, ma se la simplici-  
ta non ci facesse creduli, & il fermento de Farisei, che  
è l'hipocrisia secondo la sentenza del saluatore, non  
attendesse à cuoprirsì, quante brutture de la sua corte  
potreste riprendere, le quai per honesta mi taccio. Ve-  
ramente le gran rendite, con le quai impouerendo i re-



L I B R O

gni arricchiscono, come uoi sapete, li fanno impazzire. Et mendicano appo noi i Christiani, accio che mendichino appo loro i Patareni. Iui chiudete le case uostre, per edificare de uostri nimici le citta, cosi sono sostentati con le nostre elemosine tali poveri, i quali senza renderci guidardone de beneficij usano verso di noi ingratitudine. Perche quanto piu gli porgete le mani piu liberali, tanto egli piu auidi pigliano non pure la mano, ma il gomito anchora, tenendoui co' l uostro laccio, si come l'uccello il quale quanto piu si studia di fuggire, tato piu strignesi il nodo. Questo habbiamo uoluto scriuerui hora, senza esprimere a pieno il nostro desiderio. Il rimanente ui faremo di segreto manifesto, cioe in che spendono gli auari le ricchezze de poveri. Perche truouiamo che s'elegga lo imperatore, se non per fare la pace la quale per grandi mediatori disponiamo, accio che per opera uostra la chiesa sia riformata alquanto, perche attendiamo a disporre le bisogne de grandi Prencipi, aspettando quello, che de l'isole del mare oceano para disposto, et quantunque machinano contro tutti i Prencipi co' diuersi consigli, i quali perche u'habbiano alcuni famigliari non ci sono occulti, i quai tutti con tante forze con tante insidie d'huomini guerniti, che hanno apparicati a la guerra, speriamo opprimere prima, che siamo da loro oppressi. Darete fede piena ad ogni cosa, che i portatori de le presenti ui narrerano, credendolo come s'alcuno santo l'hauesse giurato. Ne per cio sia negleta da uoi la nostra dimanda, accio che p



la sentenza papale data contro di noi, non sia minuita la grādezza de la nostra maesta. Abbiamo etian-  
 dio la purita de la conscienza, e per cōseguente Iddio  
 fauoreuole, il cui testimonio inuechiamo che sempre  
 siamo stati d'animo, di persuadere à i chierici di qua-  
 lunque religione, specialmente à i maggiori, che perse-  
 uerassero tali ne la fede, quali furono ne la primitiua  
 chiesa menando uita apostolica, & imitando la diui-  
 na humilita. Perche soleano tali chierici uedere gli  
 angeli, risplendere con miracoli, sanare gli infermi,  
 suscitare i morti, soggiogare i prencipi con santa ui-  
 ta non cō arme. Ma questi dandosi al mondo, embria-  
 cati de le delitie, lasciano Iddio da parte, e per le lo-  
 ro copiose ricchezze la religione è soffocata. Leuate  
 à costoro le nociue ricchezze, per le quai con danno lo-  
 ro sono honorati, questa sia opera de carita, che uoi  
 Prencipi meco usiate ogni diligenza, che lasciando le  
 superfluita e contandosi de le cose moderate seruino  
 à Dio. Hannomi i fatti di Fedrigo mescolati con quei  
 del Patriarca portato fuori del Friuli, non perche  
 fusse bisogno scriuerli, ma perche mossero il sdegno  
 del Pontefice cōtro Bertoldo. Il quale essendo per cio  
 scomunicato, meritò di essere assolto da Innocentio  
 quarto à preghi de i Duchi d' Austria e di Carinthia,  
 con i quali andò à Roma. Tornato poi ad Udine, fece  
 con Triuisani la pace à persuasione di Hugone Ve-  
 scouo d' Hostia e Legato pontificio, lasciando tornare  
 ne la patria Fedrigo & Artuico Capriaci, Henrico  
 Villateo, Dietrico Fontebuono, Arruico Strasso, Ro

La pace fat-  
 ta con Triui-  
 sani.



dolfo Surignaco, Conrado & Artuico Castellarij, Clegnardo & Leonardo Xonembergij, Giacompo Budrio, & Halderico Pulcenico. I quai non uolendo stare sotto'l Patriarca, fatti di Triuigi Cittadini, u'erano andati. Dato si poi ad ornare Udine, oue di continuo habitaua, la diuise in cinque regioni. Fabricò il tempio di santo Odorico, nel quale institui un custode & otto Canonici. Ridusse la rebub. d' Udine sconcia in 24. huomini, i quai nel consiglio disponessero de la citta le bisogne: eleggendone duodeci nobili, e duodeci plebei, congionse con Udine la citta d' Aquileia coperta de roui, e per tristo aria corrotta in guisa che le acque marcite sendo rinchiusi gli acquedutti, haueano fatto le paludi noiose, che spirauano pestifero fiato, e uolle che chi era di l'una Cittadino fusse parimente de l'altra, e per l'aduenire usassero in comune i priuilegi una de l'altra scambieuolmente, il che scriue Budrio esser fatto con ragione. Laonde nel sigello de la republica di Udine ancora è scolpito. Questa citta di Udine è la sede d' Aquileia. Indi è auenuto poi che tutti i successori, habitassero in Udine, come se ui hauessero trapportata la sedia. Et hauendo egli e suo padre e madre donato assai beni in Carnuto, & in Iapidia, à la chiesa d' Aquileia, l'anno 23. del suo patriarcato morì succedendoli Gregorio Montelongo, huomo piuttosto ne la militia acconcio, il quale sendo Legato del Pontefice in Bologna, prese per forza Ferrara, che s'era data à l'imperatore, come che da solinguerra huomo ualoroso fusse alquanto tempo difesa. Indi sen

Tempio di  
santo Odo-  
rico.

Consiglio di  
Udine.

Gregorio  
Monte lōgo  
66. patriar.  
Ferrara fu  
presa.



za fermarsi con l'esercito del pontefice e de i compa-  
gni se n' andò à Parma, la quale Fedrigo raccolto d' Ita-  
lia un' esercito di 60000. huomini gia due anni  
hauea assediato, hauendo fortificati gli alloggiamenti  
à modo d' una citta con steccato e fossa con questo ani-  
mo, che saccheggiata & abbattuta la citta, la quale  
odiaua oltre modo, oue hauea fermati gli alloggiamen-  
ti, e battuti i denari chiamati Vittorini, edificasse  
Vittoria citta. Adunq; il legato assalse l' imperatore,  
che di cio non temea, & uscendo fuori quei di Parma  
lo sconfisse, e pigliati gli alloggiamenti, lo cacciò in  
fuga. Dicesi che egli ui perdè una corona di grandis-  
simo prezzo e uasi d' oro di gran peso, per tali chiari  
fatti Innocentio 4. lo creò d' Aquileia patriarca, sen-  
do morto Bertoldo. Costui entrato ne la citta d' Au-  
stria, appiccò molte bandiere da la uettoria riportate  
Facendo come un Tropheo, hauendo in memoria che  
narrafi Alessandro Macedone hauer detto, essere l' or-  
namento piu uago de le spoglie de nemici che di Sma-  
raldo o Safiro, ilche non mi pare sconueneuole intē-  
dendo de i nimici del nome christiano. Guerreggiò poi  
con i duchi di Carinthia & i conti di Noritia, che  
infestauano il paese d' Aquileia, rotto il bellissimo pò-  
te di Noritia, di qua dal quale Leonardo cōte di No-  
ritia ha edificato à nostra eta una fortissima torre,  
che sopra sta al ponte. Stando poi in Rosacio nel letto  
incautamente, fu d' Alberto conte di Noritia preso.  
Ucciso poi al monte di Medea, Alberto uescouo di  
Concordia, fu condotto à Noritia scalza, oue furono



accordate le liti, e fu determinato che Lucinio e Cro-  
 mone non fusseno spianati, e concesse ad Alberto 12.  
 bandiere. E l'anno 18. morendo in Austria citta, uici-  
 no al sepolchro di Paolino fu posto. Morto Grego-  
 rio, Filippo di Carnuto duca fu eletto patriarca, ma  
 non uolle Gregorio 10. confermarlo, laonde fu per  
 consentimento de tutti creato un prefetto al gouer-  
 no de la prouincia cosi stette la sedia uota anni 4. Tra-  
 tanto Austria citta fu da Giouanni zucheleo, Fedrigo  
 Piciano e d'alcuni altri pigliata dandogli una porta  
 Giouanni porteo ciuitatense, e furono saccheggiati i  
 piu ricchi, e presi alquanti de nemici altri cacciati in  
 essilio. Ma fu poco dopo ripigliata dal prefetto di otha-  
 caro Re di Boemia mandato con l'essercito in Italia a  
 questo effetto, e punito porteo, fu per opëra d'othacaro  
 ridotta ne la passata liberta: A cui gli anni passati.  
 Gregorio mote longo Patriarca hauea pagato il feudo  
 il quale solea hauere Fedrigo Duca d'Austria, fu que-  
 st'othacro quinto Re de Boemia, il quale come dice,  
 Pio ne la Boemica historia hauuta la Signoria da Ven-  
 ceslao fratello, compro da Vrlico prencipe di Carin-  
 thia che non hauea figliuoli maschi, la Carinthia, la  
 Marca Schiauona & il porto Naone, & poi se gli  
 diedero Verona, Feltre, Triuigi, e molte terre del  
 Friuli. Fidandosi di tal potenza mosse guerra à Pan-  
 noni, & hauuta nel conflitto uettoria, riportò ricca  
 preda, pigliando la Stiria prouincia, gia detta Valeria  
 Edificò etiandio Ciniseria citta in Prussia, gia detta  
 Hulmergia, hauendo prima scōfitto i Tartari. Et era

Filippo di  
 carnuto Du-  
 ca,

Othacro Re  
 de Boemia  
 e suoi fatti in  
 Italia in Pan-  
 nonia & in  
 Prussia,

per fare



per fare maggiori imprese se Rodolfo d' Habespurgo Cōte che era stato nel palagio d' Othacaro proposto, eletto imperatore, nō l' hauesse raffrenato, perche cacciandolo d' Austria, di Carnuto, e de le altre prouincie à l' Italia uicine, lo costrinse à lasciare i luoghi de la chiesa d' Aquileia, che in Carnuto & in Istria hauea occupati. Ma strignendolo l' imperatore à giurare fedelta secondo' l costume antico, parue al Re superbo troppo grieue farsi di Signore, seruo la onde forsero nuoue liti, e fu publicata la guerra. Et essendo gli esserciti auicinati un miglio, Othacaro temendo di Rodolfo la potenza, e considerando seco che muouea ingiusta guerra, mando per legati à dire che era pronto à giurare, se uolea Rodolfo che questo nel padiglione imperiale per suo honore si facesse. Consentì l' imperatore, e fu apprestato nel padiglione un palco oue rizzarono un seggio d' oro, e Rodolfo uestito da imperatore, sedendo con lui gli Elettori de l' imperio, gli altri baroni stando intorno aspettaua il Re, il quale entrato con alquanti principali del suo regno, montò il palco, e si gittò à piedi de l' imperatore, e toccando con mani il uangelo giuro. Tra tanto il padiglione artificiosamente composto, diuiso in quattro parti cadde à terra, e fece uedere il Re, si come era gittato à piedi de l' imperatore. Stauan d' attorno le squadre armate, aspettando il successo. Ma quanto lietamente uiddero i Tedeschi l' imperatore glorioso, tãto i Boemi di mala uoglia uedeano del Re loro la uilta e biasmo. Hora torno onde m' era partito. Vacãdo la chiesa

Sagacità di Rodolfo a beffare Othacaro.

H



Raimondo  
57. patriar

Guerra con  
Vinitiani.

Gerardo ac-  
cusato di tra-  
dimento.

d'Aquileia, Creó Gregorio duodecimo Raimondo Turiano Vescono di Como patriarca d'Aquileia, il quale di prudenza ualore e liberalita ornato, uenuto nel Friuli da guerra e fame gia consumato, fu da tutti come una stella salutifera & un padre de la patria raccolto, accompagnato da 50. soldati cauallieri, e da 600. à cavallo con un' altro cavallo per maggior magnificenza, nel quale potessero montare. E 100. huomini d'arme con quattro caualli appresso per cadauno. Precedeano il Prencipe 60. giouanetti nobili di Melano, non meno uaghi d'aspetto, che riccamente uestiti, e sopra bellissimi corsieri. Resonauano d'ogni intorno liete uoci del popolo. Fu tale espettatione del successo minore. Perche condotte uettouaglie fece grande abbondanza. Si confederò con i Conti di Noritia, e fece pace con Gerardo Caminate, à preghi de Adalgerio Villateo Vescouo di Feltre, riceuendo Saucile. Mosse guerra à Vinitiani che occupauano in Istria piu terre, e durò anni duodeci i quali mandato Andrea Basilio con l'armata à pigliare Giustinopoli, oue il Patriarca hauea posto un fermo presidio, in uanno la combatterono. Mandato poi Marco Corsnero con maggiore armata, e Marino Moro con gente per terra presero la citta. Libero etiandio quei di Trieste da l'assedio cacciando gli assediatori, rouinando Romania Rocca à dano di Trieste purdianzi edificata. In quell'espeditiione Gerardo Lanzeo huomo di gran fama, che era soldato de Vinitiani conuinto di tradimento, perche erasi con quei di Friuli conuea



nuto di tradire il presidio, posto sopra una machina  
 fu gittato nel campo del patriarca. Dicesi che erano  
 in quello 36000. huomini. Et indi à poco fecefi la pa  
 ce con Raimondo per opera di Thomaso Quirino,  
 Pietro Basilio, Pietro Zeno, e Rogero Moro Vini  
 tiani oratori. Essendo l'italia da seditioni turbata,  
 molte nobili famiglie à l'hora, e prima cacciate, à  
 lui come à commune padre s'accostarono, le quai cō  
 forto che accrescessero Vdine citta. Raccolse etian  
 dio benignamente i suoi Melanesi fuorusciti Paren  
 tioni, Raudēsi, Cassinati, Brugni, ouero Otacini. Li  
 soni, Bernardigij, E parimente di Roma Capiferri e  
 Gaetani. Di Fiorenza, de la quale erano cacciati  
 quasi tutti i nobili Bardi, Ptolomei, Neoli, Caualcā  
 ti, Pantiani, Bombeni, Cataldini, Naui, Rabatti, Pi  
 rensi, Michaeli, Cauallieri di Castel pagano, & i Me  
 largij, de i Noritiani pgenitori: Soldonerij, Rodulfi,  
 Certaldi, Giaceti, Marchisini, Brunaleschi, Alberti,  
 Strotij, Gerardini, Manini, Vanni. E quei che habita  
 rono in Austria citta, & in Glemona, Bocchi, Pini, e  
 Franceschini. Da Luca, Mareoli. Di Gallia i Tode  
 schini. Da Parma i Baldani. Da Cremona Gubertini  
 Grisoldi. Da Verona Mōticoli e Bredi. Da Trēto i  
 Cādidi sendo rouinato il loro castel Cāpo, da i gli la  
 mia famiglia di nome di conte è ornata. Da Manto  
 ua Passerini e Finetti, d'Arrezzo i Dauani. Da Sie  
 na Piccolomini & i Tingij di bel monte. I quali tutti  
 ui uēnero in poco tempo. Laonde crebbe il popolo di  
 Vdine per nobilita, ricchezze e moltitudine, concors

Nobili hu  
 mini di piu  
 citta habita  
 rono in Vdi  
 ne.



## LIBRO

rendo al bene commune piu famiglie nobili de la terra. Così diuenne la citta meno capace di tanti. Laonde ordinò che con un' altro muro di 40. stadij si cingessero i borghi, facendoui 12. porte con bellissimo torri. quantunq; poi siano mutati di quelle i nomi, che erano Aquileiense Cusiana, Cisia, Greciana, Poscolia, Cascaniana, Villaltea, Lazara, Quirina hora Emonia, Ciuitatense, Bona e Ronchia, oltre le quali porte per racore di quelle due alle di muro, Cõ le quali gli altri borghi sono cinti, da Graciano à Poscolio, e due altre porte intermedie una di santa Maria l'altra di san Spirito, che uisi ueggono, sono sei porte del muro di dentro, e chiamasi il cuore de la citta, le quali rispondono con i medesimi nomi à le uie maestre e cinge questa muraglia quasi per 12. stadij i piu celebri luoghi, rapresentando l'antica imagine, ne la quale rizzata nel meggio del colle la rocca, e lasciata in un cantone, condotto'l muro da le radici di quello e fortificata, quantunq; sin' ad hora si ueggano uestigi piu stretti de l'antico muro, il quale hebbe solamente tre porte, una ne la cima de l'antico foro, l'altra ne la fine, la terza non lontana dal fuoro nuouo, à rimpetto di quella, che hora è detta Poscolia. Così uolge la ruota di fortuna, e sono di tutte le cose i prencipij deboli, indi si fermano, e poi uengono à sciemare, e tal fiata co'l diuino aiuto da nuouo sorgeno, così è da credere che ad Udine auenisse, la quale si come fiorèdo Aquileia era ita à rouina, così cadendo quelle, e stata ristaurata. Si conducono à quella da Turo fiume due

Porte 12. di Udine.

Vn bel discorso del mutamento di fortuna



rami diuidendo i borghi da la cima al basso, e fortifi-  
cando la muraglia di dentro con amene acque, Seruo  
no con limpedissima acqua à diletto & à comodo  
de la citta . E uui anchora uerso oriente da le radici  
del colle dietro la rocca un piano largo quasi 30. giu-  
geri , hora per i mercati e giuochi deputato , e fu gia  
un giardino ornatissimo . Da occidente innanti à la  
rocca è il foro uecchio steso come un cerco , da una  
parte sono stanze con portichi in tre e quatro palchi  
leuate , di onde stassi à guardare i spettacoli de tor-  
neamenti. Ne la piu bassa parte è la basilica da tener  
ragione molto celebre , & à l'incontro una piazza  
molto bella, à la quale si congiugne la piazza nuoua  
quadrata, e da simile case attorniata , commoda à le  
mercatancie. oue ogn'ano fannosi i giuochi de la lotta  
& i balli come in un theatro. Le altre cose per breui-  
ta ho tacciate , con le quali per la dignita de templi,  
munisteri e priuate case , con le larghe e longhe uie,  
aggioutoui Specialmente l'aria temperato meritame-  
te per due ragioni e di Friuli il capo, cio è per la se-  
dia del patriarcato d' Aquileia , e la charissima pre-  
tura de Vinitiani. Ma la fortuna de le felicità matri-  
gna, la quale sempre mescola ne le bisogne humane al-  
quanto di amaritudine, diede un gran danno. Occupā-  
do i Visconti il stato di Melmo , cacciati i Turiani,  
Raimondo uolendoli tornare in stato, raccolto buo-  
no esercito de la sua fattione , e specialmente di quei  
di Udine , andò su'l Melanese , à cui fattosi contro i  
Visconti con le squadre de Melanesi e de confedera-



LIBRO

ti, combatterono ugualmente presso à Gorgontiola e e Vafro, si che soprauenendo à Melanesi nuoui soldati, Raimondo perduti 1500. de suoi, fu rotto. E tornato in Udine, come uide quasi tutto'l popolo lagrimoso, uolendo consolare quei che era rimasti uiui, concesse che i daci fussero ne la pace per ornamento de la citta spesi, & à subsidio de la guerra. Rifece del suo per commodo de la terra cinque pozzi gia rouinati per uecchiaia, la cui altezza è 50. passi, de i quali cauansi la state freddissime e salutifere acque. Ornò poi di mura Tulmerino terra assai popolosa ne le montagne di Carni. Spiano per compiacere à ciutatensi la rocca di Spilimbergo uicino ad Austria citta. Fabricò due munisteri in nome di san Francesco, uno in Udine, l'altro in Austria citta. Dal cui essempio moso Fulcherio Zucheleo uescouo di Concordia e de la famiglia Spilimberga, un'altro ne fabrico in Portogruaro, e di molti campi l'arricchi. Hauendo poi gouernato il Friuli anni 25. gia uecchio mori. l'anno di Christo 1298. Nel qual tempo primeria di Friuli per santita è miracoli ragguardeuole morèdo, fu in festio sommamente riuerita.

Tulmerino  
di mura cin-  
to.  
Zucula roc-  
ca rouinata  
Fulcherio zu-  
cheleo uesco-  
uo di Cōcor-  
dia. Morte  
di Raimon-  
do Santa Pri-  
meria.

IL FINE DEL  
QVINTO LIBRO.



60

COMMENTARII DI  
GIOVANNI CANDIDO  
DE I FATTI D'A  
QVILEIA.

LIBRO SEXTO.

DINE CITTA DI PO-  
polo ricchezze e mura da Raimon-  
do accresciuta, fu da i successori che  
u'habitarono in breue mirabilmente  
renduta Florida. Perche sendo quasi  
tutti prencipi di Schiata reale, non solamente spar-  
geano tra i Cortigiani le entrate del patriarcato,  
che erano piu di 150000 ducati ogn'anno. ma etian-  
dio i tributi del prencipato, dando loro doni magistra-  
ti e sacerdotij, e solleuando cō doni i poueri. Indi i ue-  
scoui suffraganei frequentando la corte uestiti ricca-  
mente, muoueano con l'essempio loro gli altri ad usa-  
re splendide uesti. Et inalzarono in guisa la republi-  
ca d'Aquileia, che erano mandati i uescoui per ora-  
tori al pontefice à l'imperatore à Re e prencipi trat-  
tando le grandi imprese, e come un Romano pontefice  
uenia honorato Indi arricchuasi Vdine di di in di, &  
era de molti huomini ornatissimi copiosa, & à le fia-  
te ui si truouauano oltre i uescoui e giure consultì

H iiii



L I B R O

cento cauallieri speron doro, nō senza speranza d'ac-  
 crescimento, il che non giudicauano uano argomento  
 che douesse durare un tale dominio. Quando che in  
 quell'imperio fermissimo, oue i cittadini ubidiēti e ric-  
 chi si godono. Et era tra le celebri citta d'Italia mola-  
 to stimata, quando in luogo di Raimondo fu eletto cō-  
 rado Duca di Polonia. Ma Bonifaccio 8. pontefice,  
 il quale s'ingegnaua di dare à sua uoglia i regni e pi-  
 gliarli, cacciare gli huomini e riuocarli, non lo uolle  
 confermare nel patriarcato. Conferendolo à Pietro  
 Gera arcieuescouo di Capoua, il quale sendo uiuuto  
 un'anno e diece mesi, morendo in Udine, fu ne la  
 chiesa de la rocca sepolto, segui à Pietro 8. Ottobono  
 Padouano 69. patriarca, il quale per fortificare la  
 corte impose à i ricchi una tansa, lasciando liberi i po-  
 ueri, perche giudicaua che pagassero assai alleuando i  
 figliuoli. Erano à quei tempi nasciute mortali discor-  
 die tra quei del Friuli, la onde quasi tutto'l paese era  
 con tumulti di guerra trauagliato. Ne meno era mo-  
 lestato da i Duchi di Carinthia, da i conti di Noritia  
 e da Ricardo caminato. Infestando etiandio Vinitiani  
 ni l'Istria, non perde il patriarca per questo l'ardire,  
 anzi raccolto l'essercito, lo fece stare ne suoi confini,  
 & mando per pacificare Vinitiani con i Carinthis,  
 al pontefice oratori Manfredo Conte Purlilense, il  
 quale fu l'anno seguente protore in Melano & Hen-  
 rico Pampero cauallieri. Il caminato tra tãto piglia-  
 to Sacile, assedio Spilimbergo. Erano cō lui il Mara-  
 chese di Ferrara, i Conti di Noritia d'Ortimburgio

Corado Du-  
ca di Polo-  
nia.

Pietro Gera  
68. Patriar.  
Ottobono.  
69. Patriar.

Il caminate  
ua contro i  
Patriarca, &  
e uinto.



di Stenicibergio e di Colalto, molti Furlani, Triuisani, Feltrini e di Belluno. E finalmente tolto ne la confederatione Valtero cauallieri di spilimbergo, leuato l'assedio uerso Udine si drizzo. Et essendo da Nicolo Albutio et altri cōgiurati introdotto nel borgo graciano, quei di Udine prese in un tratto le arme, uscendo per la prima porta nel borgo, uennero con Riccardo à le mani. Faceasi d'amendue le parti grande uccisione, & era dubbio del successo, se non soprauenia l'aiuto d'Austria citta chiamato col fumo, la onde il nimico si ritiro, Valtero defendendosi ualorosamente fu amazzato Ricardo cadendoli il caual sotto, fu uicino ad esser preso, uno scendendo da cauallo lo fece montare, e non potendo egli à piede seguire i caualli, fu da chi seguiano ucciso. Furono amazzati 500. de nemici, pigliati 130. cauallieri e 300 fanti. Ottobono per tale uittoria inanimito prese ageuolmente e rouino Butrio terra per natura, presidio e uettouaglia bē fortificata. Piglio etiandio porpetio e piu altri luoghi, dando ad Henrico Pangretio il debito castigo, e recuperò Sacile guerreggio con Vinitiani sendo Giovanni zeno legato, & indi à 6. mesi fece con loro pace, L'anno seguente Ricardo rinuouato l'esercito ritorno ardendo e rubbando sconciamente, ilche Ottobono hauendo à male, andando già uecchio, & infermo al pontefice, ne l'Acquario luogo di Piasenza morì l'anno 13. del suo patriarcato, hauendo clemente 5. trapportato il sagro senato in Gallia, oue stette 74. anni con grande incommodo de Christiani, e special-

Vittoria di  
quei di Udine.

Clemente 5.  
pontefice.



L I B R O

mente di Roma, i cui templi caddero in buona parte, non u'essendo quei che erano tenuti à ristaurarli.

Castone 70. Patriarca. **Giouani 22. creò patriarca Castone Turiano di Melano arcivescouo, il quale perche fauoriua à Guelfi, uedendo che i Vesconti Gibelini da Matheo Vesconte guidati haueano cacciato i Turiani di Melão, creò costui d' Aquileia patriarca, accioche piu agauolmente co'l suo aiuto fussero i Turiani con gli altri Guelfi restituiti ne la patria . Et odio il pontefice in guisa i Gebellini, che scomunico Lodouico Baioario imperatore, et i Vesconti, e condusse in Italia Carlo conte di Valesio e figliuolo di Filippo Re di Francia . Il quale difendesse i Guelfi per la partita di Roberto Re di Napoli oppressi, & à quei specialmente che insieme con i Turiani haueano pigliato Vercelli . Solleuo poi Giouanni Orsino, che confermasse i Fiorentini e tutti i Guelfi contro Lodouico Baioario, che gia passaua con l'esercito le alpi. Ma si come il desio del pontefice contro Gibelini fu uano , cosi il patriarcato di Castone non hebbe effetto. Perche andando in Friuli, oue hauea mandato innanti Moschino fratello per luogo tenente, nel passare de le alpi non longi da Fiorenza, cadendo da cavallo si ruppe una gamba, e portato ne la medesima citta, morì l'ottauo mese da la sua promotione. Ma il pontefice uita di Castone la morte, accio non hauessero i Guelfi perduto alcuna cosa, sostituì nel patriarcato Pagano Turiano Vescouo di Padoua. Appo ilquale Dante famoso poeta seguendo i Gibellini, da fiorenti Guelfi cacciato, stette in Udine**

Pagano 71. Patriarca,  
Dante Alge-  
rio poeta.



un'anno in sommo fauore. Indi andato à Cane gran-  
 de di Verona tentò piu fiate in uano di tornarsi ne la  
 patria col suo fauore. Ardeua in quel tempo l'Italia  
 quasi tutta per guerra, sendo la discordia grande tra  
 Benedetto 12. pontefice, che staua in Francia e Lodo-  
 wico Baioario imperatore scomunicato, il quale la-  
 sciata l'Italia se n'ando in Germania. Per ilche ca-  
 dauno quantunque picciolo studiaua di rapire l'altrui  
 la onde quei da la scala non contentandosi d'hauer la  
 signoria di Verona Bressa e Bergamo, s'ingegnauano  
 di tuore Parma à i Rossi. Così molestauano i Gon-  
 zaga Regio, gli Estensi Modona, Fiorentini Luca.  
 Crescendo poi di Mastino de la scala il Dominio, il  
 quale hauea pigliato Parma Luca e Padoua data-  
 gli da Vbertino di Carrara, congiurarono quasi tut-  
 ti i prencipi e popoli d'Italia ad estinguere questo do-  
 minio e particolarmente Vinitiani e Luchino Ves-  
 conte. Haueano assediato Verona Vinitiani, il Gon-  
 zaga, e quello di Este, mentre che Luchino con un'al-  
 tro esercito pigliò Bressa e Bergamo, Ma temen-  
 dosi che estinguendo la potenza d'uno non accrescief-  
 sero quella d'un'altro, fecero con Mastino pace con  
 patto, che lasciata Padoua à Carraresi, e Bressa e  
 Bergamo al Vesconte, egli tenesse Verona, Vicenza,  
 Parma, e Luca. Ma il Pontefice usando (come di-  
 cea egli) la sua autorita, che uacando l'imperio, ogni  
 Signoria in lui ricadea, come unico uicario di Giesu  
 Christo Re de cieli, temendosi che non fusse occupata  
 da stranieri huomini, institui perpetui legati di Me-

Discordia tra  
 Benedeto 12  
 pontefice e  
 Lodouico  
 Imperatore

Quei da la  
 scala.  
 Gonzaga.  
 Estensi.



L I B R O

lano e de le città che possedeano Luchino Vesconte, e  
 Giouanni suo fratello arcivescouo di Melano. Con-  
 cesse la medesima autorità à quel de la Scala di Ve-  
 rona e Vicenza, à Filippo Gonsaga di Mantoua e di  
 Regio, ad Albertino Carrarese di Padoua, ad Olizo  
 da Este di Ferrara di Modona e d'Argenta. Ma Ba-  
 ioario imperatore à l'incontro creò molti simili lega-  
 ti ne la Signoria ecclesiastica. Giouanni di uico pre-  
 fetto di Viterbo, Galeoto Malatesta d'Armino, Pes-  
 saro e Fano, Antonio Faletrano d'Urbino, Nolso e  
 Galasso fratelli di Calio, Alegretto Clauello di Fas-  
 briano, Bulgarutro di Matelica, Ismedutio di san Se-  
 uerino, Gentile Varraneo di Camerino, Michele di  
 mōte Melone, Pongonio di Cingolo terra de la Mar-  
 ca, la quale scriue Cesare esser stata da Tito Labieno  
 de propij denari edificata, Nicolo Boscaretto di Esio,  
 Guidone Poletano di Rauenna, Francesco e Sinibal-  
 do di Friuli e di Cesena, Giouanni Manfredò di Fa-  
 uenza, quantunque alcuni di questi hebbero le terre  
 parte con uiolenza parte con beniuolenza de città  
 dini. Non ui mōcarono eserciti che scesero nel Friu-  
 li, guidati da i Duchi d'Austria e di Carinthia per  
 soccorrere à gli amici. Era à quel tempo di grande  
 autorità presso à Pagano Giacobò Fontebuono ne la  
 militia per tutta l'Italia chiaro, il quale leggiamo ne  
 le Fiorentine historie esser stato con soldo condotto  
 con 300. huomini d'arme e cauai liggieri di Friuli  
 con gran danno di Castrucio Castracane, di Luca e  
 di Pisa tirāno, per la cui uenuta fu la potenza di Ca

Giacobò  
 Fontebuono.



stracane raffrenata: e furono conseruati per sua opera i Senesi che erano in arme per la morte di due della famiglia Ptolomea, da Salimbeni amazzati. Costui nondimeno essendo ingannato del soldo promesso, sen' andò à Castracane con honesto partito, e gran discountio de chi prima l'hauea condotto, chiamato poi da Pagano, perche andasse contro Mattheo Visconte, gli diede assai danno, e cacciò da l'assedio di Crema Galeazo Prencipe di Piasenza. Tra questi tumulti Odorico minorita nasciuto in porto Naone terra del Friuli fu per santa uita chiaro, il quale per condurre piu huomini à la Christiana fede, andò come Ulisse cō gran fatica per il mondo. Voglio quiui uscire alquanto di uia, per non tacere il uiaggio di questo huomo degno de memoria, accioche s'alcuno fusse di leggere stanco, potesse ridurse in questo giardino à diporto. Costui essendo ito quasi per tutta Europa, passò per il mare Eusino in Trapezunte antica citta da Greci ne la fine di Ponto edificata, oue è de Persiani, Medi, & altre genti il mercato, oue scriue egli hauer ueduto un'huomo di zacha longi da la terra il uiaggio di tre di, il quale cōducea à uolo 4000. stanne al suo imperatore de le quali pigliaua egli quelle che gli piaceano, e tra tanto le altre gli uolauano intorno. Costui passando ne la maggiore Armenia, si scostò da Achera citta gia grandissima & hora quasi Achera-rouinata. A la quale sopra sta un monte altissimo chiamato da gli habitatori Arath, Altri Agan lo dicono, Arath, oue quando cessò il diluuiio, narra etiandio la sagra

Viaggio di  
santo Odo-  
rico Furta-  
no il quale  
andò quasi  
per tutta l'A-  
sia.

Trapezūte.



Arca di  
Noe.  
Fasi fiume.  
Lico fiume.  
Ciro fiume.  
Arase flu.  
Eufrate fin.  
Tigri flu.  
Tauro citta

Oromeno  
monte.  
Sultania.

Caifa citta.

Gesti citta.  
Solitudini  
Palmirene.

Iop terra:

Caldea.  
Carmania.

historia che si fermò l'arca di Noe. Indi escono Fasi e Lico fiumi che mettono nel mare Pontico, Giro & Arase nel Caspio. Eufrate e Tigri nel Persico. Peruenne poi longi da Babilonia dodeci giornate à Tauro citta, uicino à la quale è un monte di natiuo sale, oue rinasce quando uiene come il marmo tagliato, si come è l'oromeno monte in India. Indi uasfi in diece giornate in Sultania stanza del Re per la state. E si computano secondo Herodoto per ogni giornata 200. stadij & il nauicare un di con notte 1040. quantunque i giureconsulti non senza ragione fanno altro computo, perche annouerano 20000. passi per giornata. Indi uolto ad oriente per molti giorni ariuò à Caifa citta, ne la quale è manifesto, che si truouarono insieme i Re magi, quando andarono in Bethleeme ad adorare Christo con doni. Andò poi à Gesti gran citta uicina à le harene, penso che siano le Solitudini Palmirene che ariuanò à Pietra terra & à la felice Arabia, oue Mitridate preso da i soldati di Lucullo, mentre che stauano attenti à la preda d'un mucchio d'oro à studio iui sotterato, fuggi à Tigrane. Indi passando per uarie citta, peruene à Iop citta ultima de Persia, per la màna famosa, oue le femine trattano le bisogne del pretorio e de la citta, gli huomini si danno al filare et al gouerno de la casa. Narra egli che passò di Persia in Caldea. Quantunque gli è piu simile al uero che egli sia caminato per Carmania piu tosto à India, che per Caldea, sendo la uia piu corta, perche la Caldea posta di lontano piega uerso il mar rosso, & percio



leggerei piu tosto Carmania che Caldea. Andando poi al mare Indico per Ictiofagi, ori e Gedrosii, uide Orno celeberrimo mercato. Et Tassila citta tra il mare Indiano e l' Hidaspe, oue sono le nauì senza ferro cō chioui di legno e funi unite, Perche (come si crede) sopra'l mare Indiano, p il quale si nauica, è un mōte di tal natura, che trahè à se e ritiene ogni ferro, e poco lōtano un' altro che rifiuta ogni ferro, laonde se ui sono chioui di ferro, dice si che ì uno uēgono cauati, e che ne l' altro nō si possono fermare. Andato poi 28. di p mare uenne à Tona citta gia del Re Poro che con Alessandro cōbattè. Et è posta oltre l' Hidaspe, che è largo 4. stadij, ne per la profondita mōstra in luogo alcuno il guado. Edifico Alessandro una citta, oue passò il fiume, l' altra oue fu il conflitto, una chiamo Nicea da la uettoria, l' altra Bucefalia da Bucefalo suo cavallo, che iui morì. Adorano gli habitatori per Dio il fuoco, serpenti & alberi. Genera il paese alti leoni, grandi simie, ciuette come columbe, e topi grandi come cani. E sonui come ne le altre parti gli animali di 4. piedi e gli uccelli de gli altri piu grandi, eccetto i caualli, perche sono maggiori in Nisco terreno di Medica. Narra egli che in quel luogo sostēnero p la christiana fede il martirio, Tomaso de Tolentino, Giacobbo Padouano, Demetrio e Pietro senesi, minoriti, le cui uenerabili ossa raccogliendo, andò in Palumbo, oue nasce il zenzero, & indi in zaitho nobili citta. Iui è un bosco di pepe che dura 18. giornate, e ui sono fiumi che generano Cocodrili, cioè Acesine, Hidroa

Orno mer-  
cato d'India

Tona citta.  
Nicea. Buce-  
falia citta.

Martiri.

Palumbo e  
Zaitho citta  
Acesine flu.  
Hifalo flu.  
Flandrina  
Zingliaterra



te & Hifaso. E due terre Flanduna e zinglia guera reggiano di continuo insieme. Adorano il bue, de le cui lauature i baroni lauansi la faccia. Adorano un mostro, che è di sopra huomo e di sotto bue. Sagrafiano questi scelerati huomini à questo souente i loro figliuoli. Ardoni con i morti mariti le mogli, gli huomini nõ beuono uino, le dõne se ne imbrocchano à loro uoglia, queste si tondeno il capo e le gotte, gli huomini portano capelli e barba. Arriua si in 10. giornate al regno Moabar, oue il corpo de l'apostolo Tomaso si honora, per la cui opera Medi, Persiani Hircani e Batthriani appresero i sacramenti de la christiana fede. Adorasi in quel regno un Simulacro d'oro grãde come un coloso, et è nel tēpio un lago, nel quale gittano i peregrini oro argento e gemme, e uengono à le fiate à tanto furore, che si uccidono, e sono poi tenuti per santi. Nauicando uerso mezzo di 50. giornie e notti uenne à Lamoro isola, oue perduto il polo arctico, uedesi l'antartico. Nearco à cui commesse Alessandro che nauicasse da la foce de mare Indo per l'oceano al Persiano, scriue di hauer offeruato il medesimo passando innanti a l'india. Perche uidde le ombre e stelle uarianti, hora sempre alte, hora al tutto nascoste, & à le fiate nascenti uicino à terra, laonde tramontauano in un tratto. Hanno le donne comuni, mangiano carne humana, et è felice per oro Canfora, Aloe & altre cose al uiuere necessarie. In Sulmotra uicina Isola i nobili s'abbrucciano con acceso ferro. Non lontano è il regno Boterigo. Indi nauicando 3000.

Moabar re-  
gno.  
Tomaso apo-  
stolo

Lamoro iso-  
la.

Somotra iso-  
la. Boterigo  
regno.







LIBRO

Nicunera iso-  
la,

Costume,

Silla isoia.

Cādina isola  
Costume,

India supio-  
re,

Ceuscala cit-  
ta.

Costume,

uicò egli etiandio à Nicunera, oue porta il Re una collana con un carbonchio piu grande d'un piede e 300. perle grandi come il deto grosso, gli altri andan- do nudi, ornansi la fronte con un bue d'oro ò d'argen- to in segno di quell' imagine che adorano. Indi se n' an- dò à Silla, che cinge 2000. miglia, oue è un lago di gemme e serpenti fertili. Portato poi à Candina hebbe in horrore quel rito inhumano, che usano di mangiar- re i corpi morti de padri de figliuoli e de le mogli. Perche intendendo da Sacerdoti, à i quali danno pie- na fede, che sono per morire, incontanente li uccidono, e stratiati i corpi, giudicano somma pieta di mangiar- seli con i parenti. Ilche afferma Herodoto che fassi da Pordei in India, e secondo Pomponio e Solino gli Es- sedoni e Scithi fanno il medesimo. Non uolendo piu oltre passare, lasciato il nauicare uer mezzodi, oue seppe da gli habitatori esser molte isole per l' occeano, si uolse ad Oriente uer l' India superiore. In questa si annouerano piu di 2000. terre famose. Ne ci para marauiglia, quando che afferma Plinio i compagni d' Alessandro Magno hauer scritto in quel tratto d' India, che elli soggiogorono esser 15000. terre, e che l' India è di tutta la terra la terza parte. Ne la quale Megastene, che stette gran tempo con i Re In- diani afferma essere 118. generationi de popoli, la onde quasi gli Indiani soli non mai sono usciti con le armi de i loro confini. Venendo poi per il fiume lontano dal mare 30. miglia in Ceuscala, citta, uidde gli habi- tatori mangiare carni di Vipere tra piu delicati cibi.



Indi peruenuto à Zathone terra, pose nel munistero de Minorit le ossa de predetti martiri con gran ueneratione. Narrafi che tra piu munisteri de gētili ue n'è uno prēcipale, nel quale 3000. huomini al diuino culto sagri quasi di continuo sacrificano ad 11000. idoli di mirabile grandezza. Indi andando à Fuza citta che cinge 30. miglia, uidde Galli e galline grandi, che hanno in luogo di penne lana candidissima, et andato 18. giornate, uidde con marauiglia una uaria opera di natura, cio è in una parte del monte glihuomini e gli animali neri come carbone, ne l'altra tutti candidissimi. Passò per molte giornate la Cāsania che cinge 100. miglia, posta come Vinegia ne le lacune, le quai sparge per larghi fiumi. Indi ad 8. miglia sono altre gran citta. Iudi à 6. giornate è Cilese che cinge 40. miglia, ne laquale sono 360. ponti di pietre lauorati. Deli passò il fiume Dotalaio il quale oue piu strigne è largo 7. miglia e passa p̄ il, paese de pigmei, cio è nani, i quai scriue Homero essere da le grue trauagliati. La loro citta Tachara detta di Sano aria e sempre da primauera è nei monti estremi d'India oposti ad Aquilone. Ne ci debbono queste cose parere dal uero aliene, quandoche si legge esser stato etiandio appo gli antichi tante grandezze di citta e de fiumi. perche dice Arriano Palimbotra grādissima de le citta d'India ne la terra de pressij oue concorrono Gāge & Eranoboe fiumi hauere amendue i fianchi specialmente oue si slonga di 80. stadij, & per largo 15. torri 715. & 64. porte. Sonui anchora piu fiumi che in

Zathone terra.

Fuza citta

Cāsania citta

Cilese citta.

Dotalaio flu.

Regione de nani.

Tachara citta.

Palimbotra citta.



L I B R O

Gange flu.

Indo fiume.  
Eranoboa  
fiume

Lāzae citta.  
Menzu  
Bēzina citta.  
Caramora  
fiume  
Suzumāta  
citta.  
Cambelech  
citta,  
Cane impe-  
ratore Ma-  
gno.

tutta l'Asia, de i quali il Gange oue piu stringe è 100. stadij ma in piu luoghi tanto largamēte ondeggia per i campi che non si puo uedere la terra, ne oue siano le ripe. Euui etiandio l'Indo è l'Eranoboa il terzo p grandezza, e congionti co'l Nilo e co'l Histro douen tano maggiori: Annouera poi Methastene 58. fiumi nauicabili, Et sarebbe malageuole manifestare i nomi loro antichi e moderni, essendo per tante eta mutati quasi tutti, e rouinate piu citta & edificate da nuouo molte altre Andando poi con longo uiaggio a Lan- zain citta, uidde Menzuno terra ne la sommita del fiume. Indi caminando per piu di peruenne à Benzina citta posta sopra Caramora fiume, che passa per il Ca- thai, e correndo per molte regioni, peruenne à Suzu- mata citta per copia di seta memoreuole. Andò poi nel Cathaio à la citta Cābelech, che cinge 40. miglia, oue q̄l Cane Magno, cosi chiamano l'iperatore, habi- ta una stāza reale che cinge 30. stadij. la cui corte cō 24. colōne d'oro è ornata, e l'ara di pietra fengite la strigata, ha un'arco di 80. piedi con oro, gemme e ser- penti d'oro ne i cantoni porti in fuori, da i quale esce la beuanda reale, e sono piu uasi d'oro à quelli uicini accioche ogn'uno possa bere, scriue egli molte cose del Re, de i baroni, del suo imperio, e de l'ordine de l'eser- cito, le quai sarebbe longo narrare. V sano carte segna- te per denari nel regno diuiso in 12. prencipati. Gran- mutamento ueramente hanno fatto di costumi i Scithi da quello, che hanno detto gliantichi, cio è che erano tutti pastori e quasi intrattabili. Ne ammette l'hora



ribile paese di settentrione quei costumi, con i quali la Grecia per addietro & hora l'Italia fiorisce. Ma il cathai che tanto cōmendano è meno uer settentrione di quello, che mostra la pittura. pche tutto cio che si habita oltre il Lasarte, se crediamo à Ptolomeo, è oltre il settimo clima, e passa la zona, che si descriue da Boristene fiume, chiamato Neper da gli habitato- <sup>Boristene fiume</sup> ri. Se non forse rispondera alcuno l'imperio del gran cane stendersi di qua e di la dal Lasarte, e comprendere Battriani, Gordiani et le altre genti sin' à i mōti d'India e di Aria. Partendosi dal Cathai, e camminando 50. di uerso mezzo giorno, passò per molte città, del Re Prestano e peruenne in Chaisa regione per <sup>Chaisa regio</sup> grandezza e copia di molte cose dignissima. La quale si habita con tale frequenza, che uscendo d'una terra ueggonsi de l'altra le porte. Quiui nasce il Reubarbaro. Indi si misse ad andare al fertilissimo regno di Tiboch, oue habita il pontefice loro, e determina le co- <sup>Tiboch re</sup> se al loro sacerdotio pertinenti. Scrisse queste cose <sup>gno.</sup> l'huomo santo con somma diligenza affermando d'auerle uedute, quantunq; ho tacciuto assai cose perche non ardisco affermare quello, di che dubito, ne tacere quello che tengo per certo, Diagli cadauno fede come piu gli piace. Tuttauia si confanno tutte queste cose con i libri di Giouanni Mandeuilla Britanico cavalieri e Marco Polo Vinitiano. Tornato poi à la patria, à fatica fu da suoi conosciuto, tanto era mutato di faccia, & era il corpo per le continue e greui fatiche del uiaggio squalido e piegato, e uiuendo santa-



## LIBRO

mente morì in Udine facendo molti miracoli, per il che quei di Udine e di Friuli & i forastieri hanno di poi honorato il suo sagro corpo. Pagano patriarca uedendolo frequentare, gli edificò un sepolcro d'alabastro molto ornato ne l'altare al suo nome sagro, in la chiesa del beato Francesco in Udine. E comandò à Meliorantio canonico & à Maseo Cassino, che cercati con diligenza i suoi miracoli studiosamente gli scriuessero, et à Guidone Candido uescouo di Modona diede, l'assunto che lo facesse dal pontefice canonizare, il che non pote mandare ad effetto, per che fu da morte suprapreso. Pigliò in questi di Pagano Valle terra d'Istria. Et mandarono incontanente Vinitiani per rihauerla Giustiniano de la famiglia Giustiniana con l'esercito, & Andrea Michele conte d'Arbi con l'armata in Istria. con i quali il patriarca fatta la pace rende il castello Et hauendo uiuuto nel patriarato anni 13. passando anni 70. fini sua uita.

IL FINE DEL  
SESTO LIBRO.



68

COMMENTARII DI  
GIOVANNI CANDIDO  
DE I FATTI D'A-  
QVILEIA.

LIBRO SETTIMO.

q VEI CHE DA PREN-  
pio ordinarono le citta e le repub.  
studiano d'ampliarle à miglior for-  
tuna e ricchezze, à questo specialmē  
te debbono attendere, che siano ho-  
norati conueneuolmente i Dei, perche non è opera al-  
cuna piu giusta, che honorare quelli à i quali del tutto  
siamo debitori. Et è stato quello imperio grande e lō-  
go, che di religione uerso Dio e pieta è stato ornato.  
Perche Iddio è del tutto signore, & ha misericordia,  
quandoche fa si il tutto per suo giudicio e uolunta.  
Egli ottimamente gioua à gli huomini, e consideran-  
do cadauno quale egli sia, de pietosi e de gli empij si  
piglia cura. Afferma Agostino la religione tanto pia-  
cere à Dio, che egli ha hauuto misericordia di quei  
che religiosamente offeruauano falsa religione. indi  
sono gli oracoli d' Apollo, e molti miracoli de sibile  
e d' indouini appo gentili, Con questa ragione Moise  
legislatore de l' Hebreu legge, licurgo e Solone de le

I iiii



LIBRO

Greche, e Numa de le Romane cerimonie ordinatori  
 eccitarono i popoli ad ogni Sagro mistero . A i quali  
 successero quasi tutte le cose felicemente, finche giu-  
 stamente chiesero il diuino aiuto. Bertrando patriar-  
 ca fu à punto mandato da Dio à compire di ornare  
 Udine, fabricando chiese, munisteri & hospitali, rifa-  
 cendo i caduti, e destando in guisa il diuino culto, che  
 pareva tutta la citta un religioso collegio . Perehe cosi  
 auiene che quali sono i prencipali huomini tale sia il  
 rimanente de la citta, la quale si come da la cupidigia  
 de i principali suole esser contaminata, cosi suole  
 da la loro continenza esser corretta. Fu egli di nobi-  
 le parentato de la terra san Genasio territorio Car-  
 tucense, il quale in ciuili e canoniche leggi, perito sen-  
 do stato anni 17. auditore di ruota, fu da Giouanni  
 22. pontefi. creato patriarca 72. huomo d'ogni uertu  
 ornato. Gli altri suoi fatti non narrero, poi che egli  
 in una sua epistola à Guglielmo decano d'Aquileia  
 gli descriue, la quale, sotto scriuero. Mentre che uigia-  
 lamo à difendere le leggi de la chiesa d'Aquileia, &  
 à conseruare la publica liberta, non mai habbiamo fug-  
 gito fatica ò spesa, habbiamo comprato da la contesa  
 di Noritia facile per 40. Marche, e recuperato Me-  
 tuna, da Ricardo occupata, habbiamo rihauuto  
 Auiano e Turino da i Conti di Purlilia con mola-  
 ti denari, & hauuto alcuni castelli in Istria dando  
 à la predetta comessa 450 marchi. Non ti è nascosto  
 quante fatiche e spese habbiamo hauuto ne la guerra  
 contro Vinitiani. Facemmo tregua co'l Caminate, il

Bertrando 72  
 patria

Epistola del  
 beato Ber-  
 trando de  
 suoi fatti.



quale essendo tu legato hauea rinuouato la guerra contro la Chiesa d' Aquileia. Ma tornando io de Lubarro, hauendo con gran comitiua de baroni parlato con Othone Duca d' Austria, uenne la nuoua Riccardo con l' esercito esser trascorso à rubbare nel Friuli, & che ueniano rouinate, & arse per tutto le uilles raccolto l' esercito uenimmo à San Vitto, indi andammo contro' l' nimico, & hauuta chiara uettoria, egli per maninconia mori senza lasciare figliuoli maschi, la onde uennero i suoi beni à la Chiesa d' Aquileia. Non accade arricordare del Conte di Noritia superato, poi che soprapreso il suo esercito spianissimo Brauolino, e pigliamo Ventione. Composte le cose d' Aquileia, iui riceuemmo Carlo Cesare con splendido apparecchio. Abbiamo assignato gli antichi daci à Bartolomeo Conte di Tirolo & à Giouanni suo fratello Vescouo di Trento, i quali per un mese tenemmo con 700. caualli. Et hauendo il Conte di Noritia da i Conti di Corittana isola detta Veghia aiutato assalito Georgio diuino terra à noi soggetta, e fatta con lui tregua, sendo trascorso nel nostro paese, noi con l' esercito nostro e di Carlo e Giouanni, che ci porgeano aiuto, andammo à Cromone, e sendo stati iui dieci giorni, la notte de la natiuità andammo con l' esercito à Noritia, e partendosi di qua uinto il nimico, pigliammo Belgrado e Laticiana, per ilche dimandò il Conte tregua per un' anno, e noi la concedemmo. Quanta fusse la spesa tu lo sai, quandoche spendeano ogni di piu di 500 ducati. Abbiamo aggiunto à la nostra Si



gnoria Cauolano, e raffrenato Francesco Villalteo,  
 che à la uolonta paterna contrariaua. Assediemo  
 40. di Piantiano per dare il meritato castigo à Man-  
 fredo e compagni, che haueano ucciso miseramente  
 Francesco Pintianulo e Sorcino. Compiuta la trespas-  
 gua cacciamo il Conte di Noritia, che era entrato nel  
 Friuli, diuidendo'l nostro esercito parte à Mantiano,  
 parte à Laticiana, e spendemmo in tre mesi 15000.  
 ducati. L'anno seguente andammo con gran spesa per  
 commissione del Pontefice al Re de Pannonia, come  
 Paulino nostro corrieri ti dira à bocca, e piu spende-  
 mo à recuperare Cadoro. e rompemmo il figliuolo di  
 Baioario che ci assaliua. Abbiamo pagato 20000.  
 ducati per Ottobono Patriarca, & edificato l'arca  
 di marmo, ne la quale si debbano riporre le reliquie  
 de i nostri padroni, la Croce & il capo d'argento, e  
 parimente habbiamo fatto la cima del campanile d'A-  
 quileia. Il Santuario de la maggior Chiesa in Udine  
 monta 400. marche Abbiamo edificato da fondamē-  
 ti un munistero di San Nicolo, nel quale ho rin-  
 chiuso 20. Vergini, e datogli terreni à bastanza.  
 Abbiamo arso castel Raimondo ridotto de ladri,  
 e punitoli, celebrati due concilij, habbiamo fatto  
 molti leggi per la liberta de la Chiesa, e resti-  
 tuito à i Varmi il castel Varmo, da Hermagora  
 Turiano occupato, & habbiamo edificato la rocca  
 Clusia hora percio detta Bertranda e Moscarda.  
 Questo habbiamo pigliato de l'epistola di Bertrando  
 à la quale parmi conueneuole aggiugnere quanto ac-



conciamente egli diuise il Friuli in 5. regioni, mosso <sup>Diuisioni</sup> da la guerra Vinitiana, à fine che piu ageuolmente tut <sup>Friuli</sup> ti si riducessero sotto i suoi Capitani, e piacesse à Dio che à nostra eta s' offeruasse questo, accioche nõ fussero commesse ad indegni huomini le regioni altrui, ne il tutto à la perfidia d'uno fusse soggetto, perche senza dubbio saremmo da ogni guerra liberi. Fu la prima regione Aquileia, aggiuntoui il tenitorio di Monfalcone, e da la uia alta sin' al Tiliauento. A questa prepose Nicolo castellio con Henrico Strasoldio e Palea Varneo. La seconda di Udine comprende Turio, Iudrio, uia alta, coloreto Melzo, san Daniele, e tutto cio che è dentro dal Tiliauento, e fu à questa preposto Fedrigo Sauorgnano con odorico Villalteo e Fedrigo Morutio. La terza ciuitatense tra Turo, & Iudrio con i schiauoni & i colli à Filippo Porteo Giovanni Cucaneo & Hermano Atempseo assignata. La quarta di Glemona da Tracento e san Daniele con la parte montuosa de carni ad Artuico Prampergio, Asquino Coloreteo, e Conradino commessa. La quinta di tutto cio che è oltre il Tiliauento à Pregonio di Spilimbergo cõ Brisalio di Purlilia e nicolo di Prato sottomesse. Voltandosi poi à dispore la republica, accrebbe il senato di Udine, il quale stando anchora in 24. secondo l'ordine di Bertoldo, pareo che fusse troppo picciolo, specialmẽte che i nuoui cittadini e la plebe se ne lamentaua, e considerando esser stato appo molte genti uarie forme di republica, e che ne erano sommamente commendate tre, ma che niuna di quelle



## LIBRO

era stata sincera. Anzi era in cadauna certa natia per  
 filenza, e che erano secondo Platone, mutamenti na-  
 turali ne le repubbliche di maniera, che malageuolmē-  
 te poteasi eleggere la migliore. Perche o sono gouer-  
 nate da uno le citta, ò da pochi nobili, ó dal popolo co-  
 si non è per se buono il maneggio ne di un prencipe, ne  
 di pochi nobili, ne del popolo, perche se la Monarchia  
 douenta arrogante, e comencia usare tirannia, da pos-  
 chi gagliardi huomini uiene destruta. Ma il prencipa-  
 to di pochi nobili quando con ricchezze e fermezza  
 è stabilito, e non ha rispetto à la giustitia ne ad altra  
 uertu, dal popolo prudente è guasto. Il popolo che ma-  
 neggia la signoria secondo la legge, quando comincia  
 à disordinarsi, e portarsi ingiustamente, occupato da  
 qualche huomo degno, uiene ridoto à la giustitia, &  
 equita. La onde pigliando da tutte queste una forma  
 mescolata, elesse di tutte le nobili e uertuose famiglie  
 tutti quei che arriuaano à 25. anni, i quai scritti, fe-  
 ce giurare innanti che farebbono ufficio de buoni cita-  
 tadini, e cosi furono nel consiglio annouerati, & ordi-  
 no che di qualũque de le cinque regine del primo cer-  
 chio si eleggessero tre huomini da tutta la moltitudi-  
 ne, et altrettati de i cinque borghi i quai entrassero nel  
 cõsiglio de la plebe de i borghi, & cosi aggiũse à i pa-  
 tricij 35. huomini di bassa conditione, de i quali tutti  
 faceuasi il senato, come de piu membri un corpo. Or-  
 dinate poi le cose in tal modo, chiamo tutti à parla-  
 mento, persuadendo loro prima, che supplicassero à lo  
 immortale Iddio, che gli mostrasse la sua gratia, la



quale sendo presente tutte le cose riescono in meglio, dipoi che offeruassino prudenza e giustitia, per le quai uertu gli huomini meno offendendosi durano longo tē po concordeuoli, misurando la beatitudine con l'honestà, non con brutte delectationi. Finalmente destauoli ad esser generosi, e che arditamente usassero la magnanimita, conoscendo esser da famosi huomini d'Aquileia descesi, la onde non doueano piegarsi à cose uili. Presero indi à poco quei di Udine Bothistano e Beluno, & ebbero à patti faganea, san Daniele, Pira, Morutio, Tricano e Fabro spianarono Sussanno, ebbero Bugia per fame, e molti altri castelli e terre ò furono spianate o pigliate intiere. Quando che Henrico d'Ortimburgio Conte, Antio Duinio Geboffo, Turimbergio, Voto Mangro Contio Sturiano, Ausperget, & altri baroni di Germania erano soldati di quei di Udine oltre che tutte le citta da la regione, e castellani, che erano per diuersi tempi stati al loro soldo, presero le arme. Tra tanto Beachino Conte di Purlilia come prefetto di Portonaone hora Pordenone hauuto da Spilimbergo aiuto occupo la torre sopra portonaone, e rouinarono quei di Udine castelluzzo cacciatone Hermagora Turiano. Ma Bertrando guardando con l'aniano oltre i monti, persuase che Herdegurio e Bardenio principi di Pittania Vrlico conte di Fanabo Othone et Alberto d'Austria e Carinthia Duchi, sofia Hermano, & Othone Conti d'Ortimburgio. Giouanni, & Alberto präcipi di Noritia Corado sēsensainero. Federico di

Vittoria di  
quei di Udine.

Beachino di  
Purlia conte



Creazione del  
Duca di  
Carinthia.

cilio Conte. Federico senechense Conte. Henrico, Radechio, Viatero, Gothoneo monachi Minchidorfi, & altri 170. baroni, à riconoscere la ragione del fisco ouer de la camera d' Aquileia. Ma perche dicemmo il Duca di Carinthia essere à i nostri patriarchi soggetto, sia bene uscire alquanto di strada per narrare il modo come si crea, manifestato da Papa pio ne la sua Europa. Questo ogni fiata che piglia il maneggio del stato, offerua una solennita inaudita. Veggonfi non lontano da Carnuto le reliquie de antica citta, il cui nome è per uecchiaia annullato. E in quei larghi prati una pietra di marmo rizzato, sopra la quale monta un uillano, à cui per successione di parentato appartienfi quest' ufficio. Mettesi a destra mano una uacca nera, a man manca una bruta caualla. Stauui d' attorno il popolo tutto e la plebe cõtadina. Fassi innanti da la parte à l' incontro il Prencipe, sono cerca lui i baroni riccamente uestiti, portandogli innanti il gonfalone e le insegne del magistrato: il Conte di Noritia, prefetto del palagio ua innanti tra quei 12. minori gonfaloni, gli altri magistrati seggono. ogn' uno in quella moltitudine pare huomo degno, eccetto il prencipe, che sembra un contadino, e la scarpa el bastone che tiene in mano, la ueste & il capello da uillano, mostra che egli sia un pastore. Il contadino che è sopra la pietra, uedutolo uenire, dice in lingua schiaua, perche sono i Carinthij Schiaui, chi è costui che io ueggo caminare con tanta arroganza. Rispondono quei che sono intorno, uiene il Prencipe del paese? Dice il



contadino. E egli giusto giudice cercando la salute de la patria degno di honore, e schiata libera? E egli de la Christiana fede difensore? Respondeno tutti egli è & sarà. Dice da uuouo il contadino con che ragione mi cacciera alcuno di questa sedia? risponde il Conte di Noritia: Comprasi questo luogo senza te con 60. denari, questi giumenti mostrando la uaca e la caualla saranno tuoi, piglierai etiandio le uesti che pur dianzi haſsi spogliato il Prencipe, e tu con la casa tua sarai libero da tributi. Così leuandosi mena seco gli animali. Et il Prencipe occupato il luogo bradisce la spada uolgendosi in torno, e promette al popolo giusto giuditio. Narrasi che egli bee acqua fredda nel capello del contadino, come se egli dannasse l'uso del uino. Indi sene ua à la Chiesa solenniese, che è nel uicino colle, e chiamasi Santa Maria, e dicesi che fu già la chiesa Cathedrale. Oue udità la messa, il Prencipe si spoglia gli habiti rusticani, e ueste si come se gli conuiene, & hauendo celebrato splendidamente il cõuito, ritorna ne i prati, oue sedendo nel tribunale, rēde ragione. Gliè fama che l'anno di Christo 790. regnando Carlo, Ingone principe di quella gente hauer fatto à gli huomini de la prouincia un gran conuito, e che introdotti al suo cospetto i contadini, fece loro seruire in uasi d'oro e d'argento, & à i nobili e magistrati separatamente in uasi di terra. Interrogato poi per qual cagione hauea fatto questo, rispose, che non erano così mondi quei, che habitauano ne le citta e palagi, come gli habitatori di uilla. Perche i contadini battiggiati



poi che hanno riceuuto l'euangelio di Christo, sono d'anima candida e netta, ma i nobili e potenti, che adorauano gli Idoli, le haueano sporche e nere. la onde hauea egli apprestato il conuito secondo la qualita de le anime, e cosi i nobili con tale auiso ammendati, in breue tempo sotto Vergilio & Arnone Vescouo accettarono la fede Christiana. Per tal causa i contadini erano da i prencipi honorati. Et per non seguire le cose straniere, il che tuttauia non facciamo senza giuditio, accioche la nuda narratione de i fatti d' Aquileia con tai digressioni mescolata delecti l'animo del lettore forse stanco e fastidito. Il nostro Patriarca tornando dal Concilio Padouano con gran compagnia, hauea seco disposto di trasferire le reliquie di Aquileia, quasi per il tristo aria abbandonata, in Udine con tal modo che lasciato il primo nome, fusse chiamata nuoua Aquileia e uenuto a Richinuelth 4. miglia lontano di Spilimbergo uicino a Domanisio uilla fu da i soldati del Conte di Noritia, e da molti nobili con cinque ferite mortali ucciso l'anno 17. del suo Patriarcato. Il suo corpo in un carro posto con due Meretrice una da capo l'altra da piedi fu mandato in Udine. oue il popolo piagnendo come un Santo lo raccolse con grande honore facendosegli contra, & ne la gran chiesa di Santa Maria lo posero nel sepolcro di marmo, fatto da lui per riporui le osse del beato Hermagora, il qual sepolcro da cinque figure di marmo era sostenuto, e per suoi meriti si uiddero molti miracoli. Come fu intesa la sua morte, incontanente mandò il Duca d'

Austria

Bertrando e  
ucelso.



Austria Vorlico Valseo capitano con l'esercito in Friuli, accio nõ sostenesse il paese alcuna ingiuria da nimici di dentro ne da stranieri, sin che si creasse Patriarca à tutti grato. Tra tanto Nicolo figliuolo di Giouanni Re di Bohemia e fratello di Carlo 4. Imperatore fu creato in suo luogo, il quale incontanente si diede à perseguitare Henrico di Noritia Cõte e quelli tutti, che à la morte di Bertrando s'erano congiurati. Ma elli raccolto buon numero de soldati, chiamando in loro aiuto il Marchese di Brandeburgo, con incendij e rapine afflissero il paese. Il Patriarca andato con quei di Udine à raffrenare quei muouimenti, costrinse i nimici à tornare in Noritia, e uoltosi contro quei di Friuli, che gli resisteano, piglió Porpetio, e pigliato in Caurle Giouanni Francesco Porpetano, che u'era fuggito, lo condusse in Udine, e puni ne la testa: e fittala sopra un' asta, per tutta la citta la fece portare, appicandola poi à la porta, che mena à la rocca. Fece parimente uccidere Hermano, Luincio Cauallieri, Fedrigo Porteo e Ricardo Varneo, insieme altri castellani & huomini di Udine, che furono truouati ne la sua morte hauer congiurato. Conosciuta la congiura, temendosi che non si solleuasse tumulto nella citta trahendo i colpeuoli de le case da le braccia de le mogli, figliuoli e padri, disponendo i suoi ne la rocca, e ne le case opportune cerca la piazza, commando che ritenessero tutti gli armati che quella notte uenissero in piazza. Mado poi le spie ad auisare i prencipi de la congiura, che uenissero innanti di in piazza, cõducẽ

Nicolo 7 30  
Patriarca.

Impresa bel  
lissima.

K



L I B R O

Tarcento:  
Melfo .  
Gramolião .

Castellerio  
rouinato .  
Carlo Impe  
ratore;

Munisteri e  
Chiese i V di  
ne' edificate  
i piu luoghi .

do seco i loro piu fidati, oue si darebbe il segno et in-  
tenderebbono cio che era da fare. Et cosi fu fatto. Al-  
l' hora il Patriarca chiamato à suono di campana il  
popolo, fece manifesto la congiura & il modo che ha-  
uea tenuto à pigliare i congiurati, pregando i cittadi-  
ni che diano la sentenza contro quei colpeuoli conuin-  
ti: e dato loro liberta di rispondere à le accuse, e non  
ardendo alcuno negare, furono uccisi oue erano rin-  
chiusi. Spianò poi Tarcento, parte di Melfo e Gramo-  
liano. Prese etiandio Sofimbergo appiccando Aimò di  
quello signore, e spiano la rocca à perpetua memoria.  
Gli altri dal Patriarca con parole ripresi furono ac-  
cettati. Tra tanto quei di Udine spianarono Castelle-  
ro. In quel tempo Carlo Imperatore andando à Ro-  
ma con Augusta, uenne ad Udine. E Nicolo mio fra-  
tello con molti degni huomini gli fece nel partire com-  
pagnia. Il quale creato Imperatore, incontanente di-  
spose che fussero restituite à la Chiesa Romana le cita-  
ta, che per opera di Baioario erano state occupate,  
quantunque Egidio Legato del Pontefice hauesse cõ-  
fermato tutti quei Principi, fuoriche gli ordelafi, i  
quai cacciò di Cesena di Foro Pompilio e di Forli.  
Al Patriarca tornato à Udine, hauendo in casa la san-  
ta uita, ne le arme il ualore, & in amendue questi luo-  
ghi la prudenza, tutto si diede à sagri ufficij. E destò  
con sante opere in 7. anni e mesi 9. che uisse molti ad  
edificare tempij e munisteri. Perche edificò Lutia Cã-  
dida del suo la Chiesa di santa Lutia, & il munistero  
Eremitano, e l'arricchi. Et indi a 100. anni Helena



Valentina l'accrebbe con ricchezze e religione. Fabricò il mio Graniano la stanza di san Georgio per i compagni di Gierusalemme. Ciotto abbate Fiorentino fece la Chiesa di Sant' Antonio. Leonardo Arcolonia no la Chiesa di San Leonardo, & il collegio di San Christoforo con la sua Chiesa. Nicolo Orbicio quella di Santa Maria Madalena. Non accrebbe il Patriarca solamente la citta con sagre cose, ma con ricchezze anchora, essendo non meno liberale, che per dignità ragguardevole, le quai due cose pendono una da l'altra. Percioche la nobilta quasi offerua questa legge, che si giudica debitrice di quello, che fa spontaneamente. E non dando i beneficij maggiori, non gli pare d'auer fatto nulla. Narrero quel computo che si narra di Biasio Lisone suo Camerlengo. Costui hauendosi acquistato sontuosa casa, larghi campi e copiose ricchezze, fu da gli inuidiosi, de i quali abbondano le corti, accusato, che hauesse de i beni del Prencipe rapite quelle cose, la onde sendogli commesso che rendesse ragione del maneggio, egli tolto termine tre di, ritornò cō la moglie e figliuoli in habito di peregrino co'l bastone e'l sacco, quasi che douesse andare à Roma ò al sepolcro, e disse questo essere il computo de la sua ragione, che tutti i suoi beni siano del Patriarca, per cui fauore gli hauea acquistati, & per tanto che si pigli il suo, che non hauea egli altro che la uita, la moglie & i figliuoli, con i quali hauuto licenza di partirsi, anderebbe à cercare il pane di porta in porta. Il Prencipe liberale mosso da queste cose, e conoscendo

Essempio di  
liberalità.

Biasio Lisone.

ne.

K ii



la bontà de l'huomo, il quale non con frode ò robarie, ma con diligenza e parsimonia hauea accresciuto il suo hauere, chiamato il scriba, non fece con lui ragione. Anzi trattandolo benignamente con molti doni se co lo tenne. Non così fanno i Prencipi di nostra eta, i quai mettendo per ragione i soggetti in cose minime, non solamente non li sollieuanò da pouerta, anzi in quella li affogano. Successe à Nicolo Lodouico Turriano Patriarca 74. nel cui tempo i cittadini di San Daniele occuparono Varmo di Sotto, cacciato Dietalmo. Et non ne facendo Lodouico uendetta alcuna contro'l sperare di tutti, ne studiando che fusse restituito il Castello, Valtero Pertoldo & Henrico di Spilimbergo Cauallieri parenti à Dietalmo pigliano le arme e uanno contro Gaio e Vacilo uillaggi di Lodouico, il quale uolendosi de l'Ingiuria uendicare, mandò à gustare il tenitorio di Spilimbergo con ferro e fuoco, ma fu da nimici ributtato in San Daniele. In quei di 800. Cauallieri uennero cerca la uilla Carpacia. Seguiva q̄sti Rodolfo Duca d'Austria cō 4000. caualli e buon numero de pedoni, perche quei di Germana con i Pampergij haueano occupato la rocca fortissima de la Chiusa, & haueano dato noia à Venetiani à lui soggetti, e rubbato i mercatanti d'Austria. Si accompagnarono con i cauallieri di Spilimbergo q̄i di Ragona, di Portonaone e di Prato, i quali arsero il borgo e la torre di San Daniele, e pigliarono à patti Zedeliano e Gradisca. Prese l'altro essercito Mantiano e Butrio con certe conditioni, E l'Abate di

Lodouico  
74. Patriar.



Rosacio si confederò con quelli . Indi auicinato l'essercito ad Udine , fu scoperto il tradimento d'Odorico Cludesto , e Giouanni Ropretto i quali hauemo con i loro congiurati ordinato di appiccare il fuoco in tre ouer quattro luoghi de la citta, & amazate le guardie de la porta , riceuere per quella il nimico. Laonde Odorico de la perfidia conuento tratto per la piazza nuoua e uecchia nudo , fu tagliato in minuti pezzi e gli altri fuggirono. Ma parendo il cōbattere la citta difficile, fu ordinato ch'l patriarca & il duca uenissero à parlamento il quarto di nel meggio tra la citta e l'essercito. Et disposero tra di loro ch'l patriarca con due de piu nobili andasse à Vienna & iui aspettasse il duca, & indi se n'andassero da l'iperatore che haueano eletto de la loro cōtrouersia, giudice il q̄le riuoco le promesse di Lodouico, specialmēte ne le terre undisgrato, Losio, Arispergo e Chiusa . Tra tanto quei di Udine con quei di ciuita e di Glemona presero Mantiano appiccatoui fuoco. Spianarono Grusperco e Butrio. Et hauendo combattuto Cormone in uano, presero Quadrinio e reuolto, arsero Villa e san Giouanni di Chersio. Ma Vinterio Duinio e Vorlico Raffimbergio raccolte in fretta alquante squadre, li diedero gran rotta trouandoli dala preda impediti e senza ordine , & uccisero 400. pedoni. Le donne d'rapidia tagliando à gli huomini che spirauano anchora il membro uirile, gli lo metteano in bocca dicendo che meritamente erano puniti ne le parti uergognose, le quai senza uergogna haueano di

Vittoria di  
quei di Udine.



LIBRO

sposto di usare bruttamente, la quale crudelta finsero quei di Vidine di non uedere perche haueano i pedoni commesso quegli errori contro la loro uolōta. Et chi sono per sua maluagita causa del proprio male, non solamente sono indegni di misericordia & aiuto, anzi con ogni riprensione & odio meritano di esser perseguitati. Morto il patriarca, il quale sedè anni 6. e mesi 2. Marquado huomo di gran ualore e singolare uertu fu creato patriarca, il quale incontanēte si diede à difendere la liberta de la chiesa, & usò l'opra di quelli, che erano à questo disposti. Andato da Carlo imperatore, uenne con lui ad Udine, & ottenne molti priuilegi. I quali insieme cogli altri priuilegi Odorico susannio segretario del patriarca raccolse con diligenza, chiamandolo Tesoro d' Aquileia, i cui uestigi Roberto salernio seguendo à nostra eta, molti uen'ha aggiunto. Confermò al uescouo di concordia & à successori la dignita di duca, di Marchese e di cōte Prese Guezelone e Gerardo caminati co Ceneda, Vderzo, Saraualle, Valle marina & altre terre à la chiesa d' Aquileia ricommandate. Fece confederatione contro Vinitiani, con Genouesi, cō Lodouico Re di Pannonia e Francesco di Carrara, alcuni u'aggiogono Leopoldo duca d' Austria, mandati suoi ornatori Lodouico conte d' Helfistaino, Fedrigo di Purlilia conte, Georgio Torto Pauese, Acelino Gubertino uallieri e giurecōsulto e Nicolo di Spilimbergo, diede à questa impresa, denari e uettouaglia, noiando cō i compagni in ogni parte il nimico, contra i quai mās

Marquado  
75. patriarca

Tesoro d'  
Aquileia.



darono Vinitiani in terra ferma Giouanni Barbiano  
 conte di Canio egregio capitano de l'esercito, confe-  
 derati con Perino Lusiniانو Re de Cipri, à cui ha-  
 ueano Genouesi haueano per adietro tolto Famago-  
 sta gia detta Amathone, & con Barnaboue Vesconte  
 suo suocero, mādaronò 12. galee sotto la guida di Vit-  
 tore pisano, de le quali ne hauea mandato 6. il Re di  
 Cipro con Hugone santa pace capitano, i quai fattisi  
 contro a 10. galee de Genouesi in Albania presso à  
 Stagira, presero il capitano Lodouico. Flisco con 3.  
 galee. Saccheggiarono Catharo al Re di Pannonia  
 soggetto. Et hauendo inteso che apprestauano Geno-  
 uesi nuoua armata, e priuato Dominico Fregoso di  
 præcipato, haueano creato in suo luogo Nicolo Guer-  
 co, mandarono Giacobò Delfino con 10. galee, et ag-  
 giusero Pietro Gradenico con 6. galee, à la prima  
 armata, & per la stempratura del uerno stettero in  
 Dalmatia. Ma essendo à primauera uenuti à Pola,  
 per riconciare l'armata, soprauennero Genouesi con  
 24. galee da Lutiano Aureo guidate insieme con due  
 nauì, e presero quell'armata che era nel porto, fuggen-  
 do solamente Vittore Pisano con 4. galee, ma Lutia-  
 no combattendo meno cautamente, ferito d'una lāza  
 morì. Amendue le armate la uettoriosa e la uinta fu  
 condotta à Giadra, oue mandarono incontanente Ge-  
 nouesi Pietro Aureo in luogo del morto fratello con  
 9. galee & altri legni. Il quale riconoscendo la uet-  
 toria dal Fratello, trouò prigionì Marino capello,  
 Nicolo superantio, Peratio Maripetro, Nicolo Lo-

Varia guerra  
 tra Vinitiani  
 e Genouesi.



L I B R O

redano, Donato zeno. Giovanni Michele, Donato Valaresio, Giovanni Vettorio, Leonardo Donato, Pietro zeno, Pietro Vettorio, Pietro gradenico, Nicolo Priuolo de le galee capitani con 2000. huomini, e seppe molti nel conflitto e nel mare esser morti. Quei di Trieste ueduta de Vinitiani la rotta, si ribellarono da quelli, e si diedero à Marquado patriarca, rouinando due rocche de Vinitiani, che haueano edificato ne la citta, e diedero à Bertoldo Nonuechi camerlengo del patriarca il gonfalone di san Giusto in segno di fedelta, promettēdo di pagare di dacio ogn' anno 100. marche di denari d' Aquileia & altre tante orne di uino pucino, e d' accettare il pretore di Friuli e lasciare fabricare una rocca ne la piu alta parte de la citta presso à Chucherna torre. Pietro Aureo andando contro Vinitiani, arse con aiuto di Marquado Grado commādo a Caorle. Indi uenendo à Chioggia dal Vinitiano presidio per alquanto difesa la prese sendo pretore de la citta Pietro Emo Gil è manifesto che muorirono in quel battimento 6000. huomini, & 950. Vinitiani pigliati, furono mandati à Giadra. Hauea in quel tempo Francesco Carrara insieme con Triuisani assediato Romano terra. Nel cui esercito erano uenute le squadre del patriarca d' Aquileia da Giacobbo conte di Purlilia guidate, e Carlo di Lodouico Re figliuolo era con 10000. Barbari fermato presso à Triuigi. Vinitiani per tai cose sbigottiti, non sperando aiuto per terra ne per mare, tratti di prigione i cattiuu Genouesi e mandatili à dimanda



re perdono dal capitano che era in Chioggia chiesero pace con men giuste conditioni, mandando oratore Nicolo Moro giureconsulto, Giouanni Gradenico, Zacharia Contarino, Giacobo priuolo e Michel Moro. Ma Genouesi diuenuti arroganti li cacciarono da se, non uolendo rendere se stessi, & ogni suo haue- re ad arbitrio loro. Perche Vinitiani dannosi à difen- dere la patria, non giudicando alcuna cosa tanto mala geuole, la quale non potessero con uertu ottenere, trat- te catene di ferro à la bocca del porto, oue Tadeo Giu- stiniano era preposto, disponendo nel litto 300. caual- lieri & altrettanti pedoni, à i quali Giacobo cauallo Veronese era preposto. Et trattandosi di creare un Ca- pitano, à cui una tanta guerra commetteffero, ne puo- tendosi facilmente truouare chi fusse giudicato à tale impresa idoneo, fu udito un grido senza sapere onde uscisse, Vittore Pisano essere quel solo, che saprebbe uincere il nimico. Così il Prencipe seguito dal Senato sedendo ne la piu bassa parte del Palagio, tratto di pri- gione Vittore, il quale perche non bene era riuscito ne l'impresa di Pola, haueano incarcerato, lo fece de- l'armata Capitão. Et edificò un muro dal porto sin' a la Chiesa di San Nicolo. Arsero tra tanto Genouesi le bebe, Capo di argine, San Lazaro e Malamoco, e preso con molte battaglie Laureto, presero Pupilia da Vinegia lontana tre miglia. Et instauano di pigliare la citta da carestia afflitta. Ma Giouanni Barbarico armati alcuni legni, e postoui su bombarde à quel tem- po da Tedeschi truouate, li spauentò in guisa che do-



L I B R O

po molte battaglie si ritirarono . Et incontenente tre gran nauì furono per commissione de i padri profonda te à Santa Martha , e parimente fu rinchiusa la fossa da San Spirito, la onde si fermarono Genouesi à Malamoco . Essendosi poi ritirati nel porto di Chiogia, parue à Vinitiani d'assalirli con ogni loro sforzo , e così inanimati apprestando 34. galee ottimamēte guer nite, confortarono tutti i piu ualorosi de la citta, che seguendo Andrea Contarino Prencipe, non mancasse ro in cosa alcuna di quello , che à ualorosi huomini, p se p le mogli e figliuoli in caso tanto importante ap partiensi di fare . Montò adonque in naue l'inclito Duca, e con lui i Capitani de le galee . Tadeo Giustina niano cauallieri , Vittore Pisano , Luca Contarino, Lorenzo Dandolo Cauallieri, Pietro Mocenico, Do minico Michele, Giouanni Triuisano, Pietro Giustina niano, Hermolao Venerio, Paolo Moro, Dardo Geor gio, Giacobo Molino, Nicolo Delfino, Lorenzo gra denico, Fedrigo Cornelio, Daniel Bragadino, Giouan ni Emiliano, Marco Barbaro, Lodouico Loredano, Andrea Donato, Marco Moro. Paolo Faliero, Tomaso Minotto, Giouanni Bembo, Lodouico Moro, Gela lio Quirino, Michel Steno , Marino Zeno , Vidale Lando, Fantino Raimondo, Lorenzo moro, Filippo Molino, e Marco Faliero . I quai leuati la sera con buon uento , si truouorono nel spontare de l'aurora, su' l porto di Chiogia, hauendo cadauno in scritto oue douea porsi Et soprauenne Carlo Zeno con 14. galee laonde in contanente ripigliarono Lauretto, Torre



nuoua , e tre bastioni supra le lacune, Gasparo spino  
la fattosi contro di loro con 11. galee prese Tadeo Giu  
stiniano con 6. galee, e mandolle à Giadra cattive, Ma  
Vittore Pisano che ui si trouo uicino le segui sin' à  
Mariano oue apprestauansi le uettouaglie, che manda  
ua il Patriarca à l'armata Genouese. Tra tanto Vini  
tiani affondarono tre gran nauì di pietre cariche nel  
porto , e cauata una profunda fossa, dopo molte batta  
glie rinchiusero d'ogni intorno à Genouesi la uia di  
potere uscire. Così Genouesi non potendo per uia al  
cuna sendo chiuso il porto e le altre bocche condurre  
fuori le nauì, assretti da la fame si renderono. Furono  
i prigionì 4340. Tra i quali erano 268. Padouani e  
pochi di Friuli, che furono condotti con le galee à Vi  
negia in modo di trionfo . Morirono in quel battimen  
to molti per ferro e fame. Vittore Pisano seguendo cō  
46. galee i Genouesi, prese al primo empito Giustino  
poli al Patriarca soggetta , mandando à Vinegia pri  
gioni Nicolo Spilimbergo pretore , e Simone Pram  
pergo Cauallieri con molti di Friuli, e costrense Trie  
stini à darsi à Vinitiani. Non stettero perciò cheti Ge  
nouesi dopo una tanta sconfitta, auisando si che non cō  
mettono errore quelli, che aspettano ne la guerra feli  
ce successo in ogni cosa, accresciuta adunque l'armata  
con 10. galee à 7. di luglio si mossero uerso Vinegia,  
ma non uenendo alcuno à combattere , tornando in  
Istria, arsero Pola pigliata per forza , ma furono con  
molte ferite ribattuti da Parenzo. In quel tempo Tri  
uifani da Padouani afflitti e priuati di uettouaglia,



LIBRO

pativano di fame, la onde Vinitiani armati piu legni, presero il seraglio del Sile, e portarono uettouaglia ne la citta, e commisero a Giacobbo cavallo, che uenisse con la cauallaria à Mestre per cacciare l'esercito del Carrarese, ma una moltitudine de Bertoni che erano al suo soldo perfidamente portandosi, passarono al Carrarese, il quale con l'opra loro prese castel franco, & hebbe a patti Noale terra. Vinitiani non giudicando di poter tenere Triuigi, mandato Pataleone Barbo le concessero à Leopoldo d' Austria Duca, di cui prima era stato. Il Carrarese udendo questo leuò mal uolentieri l'assedio, nondimeno tanto li fu con piu rouine molesto che Leopodo perduta di tenerlo la speranza, con certe conditioni lo lascio. Tra tanto Marquado tenuto il patriarcato anni 17. mori. Governando come Vicario il Friuli Fedrigo Conte di Purlilia, mentre che uacaua la sedia d' Aquileia. Sendo tutti da la longa guerra stanchi, Amadio prencipe d' Alobrogi compose le cose in tal guisa l'anno di Christo 1381. il primo di Settembre: che pagassero Venitiani al Re di Pannonia ogni dieci anni 7000. ducati, accio che non lasciasse infestare da Corsali la Dalmatia, e non lasciasse far sale ad alcuno, fu commandato à Vinitiani e Genouesi che si redessero i prigionieri, senza far mentione de la preda d'amendue le parti pigliata. Il medesimo fu ordinato de Furlani e Vinitiani, à i quali fu commesso che restituissero al Patriarca Trieste, Mocco, e Moccolano, con patto che pagassero Triestini à Vinitiani il uino & oglio, che innanti la guer



ra sole ano pagare, e che sopra le controuersie de gli  
 altri luoghi d' Istria si stesse a la determinatione del  
 sommo pontefi. E che'l castello de l' isola Tenedia, oue  
 si fermarono i Greci prima, che entrassero nel paese  
 Troiano, posto in mano del Duca di Subaudia, fusse  
 spianato con tal legge, che non piu si rifacesse da al-  
 cuno di loro fusse edificato. Fecero per amendue le  
 parti la segurta Fiorentini di 2000000. ducati. Fu  
 etiandio comesso al Signore di Padoua che si partisse  
 da Triuigi, e renduto à Vinitiani capo d' Argine, &  
 il Moranzano, spianasse le Rocche e Torri fabricate  
 uer le lagune sopra le foci de i fiumi, e furono posti i  
 confini tra Vinitiani e Padouani da Alberto da Este  
 arbitro, sollecitando à questo Asquino Sbroiauacca  
 pretore di Padoua. Fu offeruato il tutto, eccetto del  
 Castello di Tenedo, perche Zanichino Mudatio Vi-  
 nitiano, non lo uolle rendere, come che gli fusse dal  
 Prencipe commandato. Per il che ritennero Genouesi  
 tutti i Fiorentini che erano nel paese loro, ma Vini-  
 tiani mandato imbasciatore à Genoua Pietro Emo  
 Cauallieri, accusarono l'imprudenza di Zanichino,  
 & determinando che si rendesse il Castello, cosi fece-  
 ro. Il Duca di Subaudia spiano il castello, e fu stabi-  
 lita la pace, crearono Vinitiani trenta famiglie de la  
 plebe patricie perche s'erano portate ne la guerra ui-  
 rilmente. Fiori in quel tēpo Pileo, Cardinale di Friu-  
 li de la famiglia Pratense il quale per dottrina chiaro  
 e de detti huomini un' altro Mecenate, fece in Padoua  
 il collegio pratense à riceuere i poveri Furlani stu-

Pileo Cardi-  
 nale di Pra-  
 to.



Filippo Alenconio 76.  
Patriarca.

denti di ragion ciuile con ampie ricchezze fornito  
 Creo Urbano 6. pontefice in luogho di Marquado Fil  
 lippo Alenconio di sabino Vescouo e Cardinale, il  
 quale non uolsero quei di Udine, & altri degni huom  
 mini accettare, perche à lui era datto il Patriarcato  
 in commenda accioche non fusse la chiesa d' Aquileia  
 cosi uilmente fatta serua. Ma Lodouico uolendo ac  
 quistare per forza quello che non potea con pace ottea  
 nire, conforto Lodouico Re de Pannonia suo parente  
 e francesco di Carrara prencipe, che mandassero l' eser  
 cito in Friuli contro quei di Udine e loro compagnie  
 i quali hauea escomunicati. Et assalse al primo empito  
 con Giouanni Attio Capitano de Carraresi Porto  
 gruaro, dipoi pigliando san Vitto, Sacile, Canipa, san  
 Paolo, san Steno, Metuna, Torre, Sauorgnano zopos  
 la, Laurentiana Metuno & Atempso à patti, li die  
 de al carrarese e fecelo defensore d' Aquileia. Huomo  
 ueramente indegno non pure d' alcuno ufficio ò digni  
 ta, anzi da esser con ogni biasimo cacciato, il quale  
 aggiunse à l' altro essercito per capitano Facin cane  
 pessimo prencipe, il quale con Antonio camisano ne la  
 settimana santa qndo gli habitatori del paese danosi à  
 gli ufficij dtuini, saccheggiò Aquileia, macchiando con  
 adulteri, et incendiij il tutto, e senza hauer riguardo à  
 la chiesa di santa Maria oue molti erano fuggiti, non  
 lascio alcuna bruttura, sacrilegio e crudelta che non  
 commettesse. Vno di quelli uolendo uiolare una uergi  
 ne sotto la statua de la beata uergine, il cui aiuto ella  
 con molte altre dimandaua, e commettendo parimente



gli altri sceleragini da nõ dire, quella statua come sdegnata uolto le spalle & il pietoso petto, onde Christo redentore hauea beuuto il latte, et anchora sta con la copa uolta e la bocca torta con fiera guardatura, & incontanente quel scelerato che hauea uoluto uiolare la giouane fu ciecato, e la fanciulla essaudita non fu da l'altrui libidine uiolata. Apprestarono quei di Udine le arme contro questi scelerati con l'aiuto d'Antonio Veniero Duca Vinitiano del cui esercito erano Capitani Pietro Moro, Francesco zeno. Giacobbo Gradonico, e uirilmente si opposero al nimico che uenia spianando Villalta e spilagallo, che à Carrarese fauoriua no. Tra tanto Ferdinando patriarca di Gierusalemme, & Urbano Vesouo di Grado insieme con Francesco Georgio legato Vinitiano, Fedrigo Sauorngano cavallieri. Giouanni coloreteo, Doimo castellio, Biasio Lifono, Dittalmo Andriota e Nicolo Manino del collegio di Friuli, reggeano per commissione del pontefice la chiesa d'Aquileia co'l cui fauore quei di Udine fecero appo Sauorngano da nimici pur dianzi rouinato fatto d'arme cõtro'l Carrarese, il quale hauea commesso à Giacobbo Pio, Andrea Trotto e Lancello Trapolino che insieme con ciuitatensi con lui unissero l'esercito, oue uccisi quasi tutti, riportarono memoruole uittoria, e tanto piu grata, che saccheggiano le tende furono truouate lettere del Carrarese à i suoi Capitani, che appiccato il fuoco ne le case di quei d'Udine, non perdonassero à donne ne à fanciulli. Haueuendone le mostrate intiere Clapideo cancellieri de la

Miracolo de  
la beata uer-  
gine.

Francesco  
Georgio.

Vittoria de  
quei di Udi-  
ne.



republica, non mi sono ponto marauigliato, se contro  
 huomini tanto empij se uolto la sanguinosa morte. In  
 di quei di Udine andando à Giemona la soggiogaro-  
 no, e pigliato iui Nicolo Spilimbergo cauallieri, con  
 la scure l'uccifero. La guerra duraua per uarij casi  
 anni 6. fu per gli oratori di Helisabeta reina di Pan-  
 nonia Georgio Liburnio conte, e Giacobo Raduchio  
 di Giadra quasi estinta, adoperandouisi Francesco  
 Carrara, dipoi Vinitiani, & Antonio da la Scalla, et  
 finalmente per opera di Giouanni Gradenico, Leonar-  
 do Dandolo cauallieri e per Michel Steno per Vini-  
 tiani, Francesco Dotto cauallieri, Paganino sala, Gia-  
 cobo Turcheto giureconsulto e Guglielmo Cortaruo  
 lo per il Carrarese Drime Castello, Giouanni Colo-  
 reteo Nicolo Candido Hettore Miulitta e Leonardo  
 Andreotta per il Friuli gli fu posto fine. Morto poco  
 dopoi l'Alenconio in Roma, e sepolto in santa Maria  
 Transteuere, Giouanni del Duca di Morauia figliuo  
 lo fu creato 77. Patriaca, il quale usando l'imperio  
 de la sontuosa giouentu, spende cosi straboccheuolmen-  
 te i tributi, che sono de la repub. il neruo per satiare  
 ogni sua uoglia, che consumate le publiche ricchezze,  
 non bastauano anco le priuate. Anullo i magistrati  
 di 7. huomini, chiamanli quei di Udine deputati sen-  
 za hauer à le leggi ne al costume riguardo, per le quai  
 cose i popoli sdegnati prese le arme, lo cacciarono de  
 la citta. E nasciuta la guerra, perche fauoriuano al  
 Morauiano quei di ciuita e molti di Friuli, si fecero  
 molti mali. Vinitiani mosse da tante discordie, man-  
 daro

Giouanni  
 Morauo 77  
 Patriarca.



darò ad Udine per accettarle Gabriel Emo Cavallieri, huomo di noteuole prudenza e grande autorita, à i quali persuase che accettassero per Giudice de la loro controuersia Antonio Venerio Prencipe. Andarono à lui per il Patriarca, Agostino Vescouo di Concordia Venceslao Spilimbergo Cavallieri, Giouanni Coloreteo, e Nicolo Ancello. Per quei di Udine Andrea Montico Giureconsulto, Nicolo Candido, e Nicolo Manino, i quali in poco tempo acchetate le cose rimadò contro'l sperare d'ogn'uno. Il Patriarca tornato in Udine, marito Fede sua sorella à Venceslao Spilimbergo Cavallieri, che era appo Sigismondo Cesare di grande autorita, per la cui opera furono concessi molti priuilegi à quei di Udine, i quali non scordendosi de beneficij, mandarono à Veneslao ogn'anno 300. ducati, sin che Alberto Austrio à persuasiõe loro diede à Bertoldo Cavallieri suo figliuolo molte possessioni ne la uilla di Naone. Diedesi poi ad ogni generatione di caccia nutrendo percio i gregi d'uccelli e di cani, ne poteua alcuno cacciare contro sua uoglia, e diceua questo esser truouamento de Dei, & appartenirsi solamente à i Baroni e Prencipi, ilche pruouasi con testimonio di Xenofonte. Con tale studio acquista si la sanita, conseruasi il uedere e l'udire, meno s'inuecciano gli huomini, e si fanno à la guerra pratici. Rinchiusse etiãdio ne i barchi Lepri, Conigli, dame, e caurirole, e tali fiere per delettarsi di uedere la caccia rinchiusa, e quando fecea mestieri, ne pigliaua per i conuitti. Ma fauorendo oltre modo à i Castellani, fu da

L



LIBRO

Guerino Fauarotto, sendo presente Tristano Sauoregnano Cavallieri de la parte contraria, atteso l' hora che egli passeggiava ne la Rocca di Udine con pochi, senza strepito ucciso l' anno 6. e mesi 11. del suo Patriarcato. A costui successe Antonio Gaietano Cardinale Patriarca, il quale infermando di gote, tene il Patriarcato anni 7. mesi due. Segui Antonio Pacerino, mentre che ardea la Scisma tra gli ecclesiastici, contendendo del Ponteficato Angelo Carrario Vinitiano Cardinale di Sant' Angelo, chiamato poi Gregorio 12. e Benedetto 13. i quali deposti nel Concilio Pisano, fu creato Alessandro 5. La onde Gregorio fuggi in Austria, e non tenendosi iui sicuro, per le guerre che haueano con quei di Udine mentre che andaua uer Laticiano, per irsene ad Arimino per mare, seguito da quei di Udine, furono pigliati alquanti Vescouii e poche massaritie preso a Belgrado, & egli a fatica saluandosi peruenne ad Arimino, oue fu da Carlo Malatesta honoreuolmente raccolto. Et Benedetto fatto' l' Concilio Perpiniense, per meglio assicurarsi, fuggi a Paniscola fortissimo Castello. Ma amendui priuati del Ponteficato nel Concilio Pisano, come se fussero ueri Pontefici crearono Cardinali. Fece Gregorio Cardinale di Sant' Angelo Giacobino d' Udine per uarie dottrine chiaro, il quale andando a Vinegia per Legato, mori in Arimino. Cōcesse il nostro Patriarca a Pancerini Zopola terra. Edificò da fondamenti del suo la chiesa di Sant' Andrea in Portogruaro. Indi cacciato dal Pontefice del Patriarcato, longo tempo mendico il via.

Antonio Gaetano 78.  
Patriarca:  
Antonio Pacerino 79.  
Patriarca:  
Scisma di due Pontefici

Gregorio. 12

Giacobino de Udine

Cardinale Zopola.



uere tra parenti e, famigliari e fu creato in suo luogo Antonio Ponte di Concordia Vescouo . Contendendo questi . Sorse tra quei di Friuli una gran guerra , à i quali Herneſto e Fedrigo Duchi d' Austria per l' antica amicitia mandarono Burcardo Rebinſtano Cavalieri à persuader loro che stessero in pace, accioche la regione d' Aquileia non andasse à rouina . Quei di Udine raccogliendolo benignamente, per rendere doppie gratie, se e le cose loro ne le mani de i Duchi d' Austria assignarono, dandoli per decreto publico la citta Nicolo Sauorgnano, Nicolo Candido, Nicolo Tingo, Tobia Sebellitto, Manino di Manini e Leonardo Thealdo, e renderono Portogruaro, Trigesimo Solimbergo e Pietrapellosa, che gli erano stati tolti, e uolsero che reggeſino il Patriarcato , sin che fusse creato legitimo Patriarca , & à loro grato, non parendogli fuori di ragione, tacendo gli altri commettere à questi di tutto' l' stato il maneggio , à i quali sendo le cose d' Aquileia in pericolo i prencipi di qua e di la le alpi mandauano oratori . Tra tanto prendono la torre à porto Naonio uicina, & appiccatoui fuoco, arsero il <sup>Porto Naonio .</sup> castello con Giouanni Ragonio, la moglie e figliuoli . Presero etiandio i Glemonesi fonte buono, ma quei di Udine incontanente lo ricuperarono . In quel tempo <sup>Fatti di Sigismondo Re di Pannonia in Italia</sup> Sigismondo Re de Pannonia uolendo, come dicea egli, andare à Roma , per libera uia à pigliare de l' Imperio la Corona , mandando contro Vinitiani 12000. cauali & 8000. pedoni , pigliato à primo empito il Friuli , per opera di Filippo Scolaro Fiorentino del

L i i



suo esercito Capitano, sconfitti i soldati Vinitiani, diede l'assalto à Triuigi, lasciando partire i prigionieri poi che hauea loro cauato un'occhio e tagliato una mano, accioche per loro essempio gli altri si sbigotissero. Vinitiani fatta confederatione con Hernesto e Fedrigo Duchi d'Austria per opera di Giouanni Garzone e Fedrigo Dandolo, opposero à tanto esercito Carlo Malatesta. Il quale uedendo il nimico arrogante, e dal tempo e dal luogo auilito di di in di, e senza uettouaglia, e senza fermo apparecchio de soliti steccati, disse di slongare la guerra, commettendo sotto gran penna s'alcuno senza commissione contro di lui combattesse, & così mostrando spauento si stette, sino che appiccato fuoco ne le tende di Pannoni la notte da Rainaldo e Schinella Conti di Colalto, e soffiando i venti aspramente, quasi tutto l'esercito mezzo arso fu da soldati e da gli habitatori sconfitto. Sigismondo saputo questo in Istria si sbigoti, & incontanete chiamati per Vrlico di Cilio Conte suo suocero, Tomaso Mocenico & Antonio Contarino legati Vinitiani, che sopra le regal fede uenissero à Trieste, fece la tregua per anni 5. Studiando in questo tempo di entrare in Udine Tristano Sauorgnano Cauallieri, Nicolo Bombino, Odorico Gerardino, Nicolo Filetino, Gioachino Cassino, Francesco Percoto, Gabriel Solderino e molti altri, che erano da quei di Udine proscritti e publicati i loro beni. Et essendo una notte da pioggia e tenebre occupata introdotti da loro partigiani, leuato il popolo à rumore, non senza grioue uccisione

Carlo Malatesta:

I banditi di Udine non puotero entrarui:



d'amendue le parti furono ributtati, & il di uegnente squartarono quei di Udine Tomaso Raconio del tradimento consapeuole, fingendo non sapere de gli altri, per non cadere in pericolo nel spargere tanto sangue civile, e tirarono per le uie maestre catene di ferro per meglio assicurarsi da simili assalti. Vinitiani, compiuta la tregua, mandarono in Friuli Delfino uenerio con l'armata e Filippo Arcellio con l'esercito. I quali saccheggiando Aquileia e molti luoghi, presero Artuico di Purlilia Conte, e le terre di Purlilia e di Brugnaria. Successe ad Antonio Lodouico Duca de Techi 80. Patriarca, tra'l quale e Vinitiani nacque incontanente una gran guerra. Vinitiani in quei di pigliano Sacile: e Lodouico non si uedendo bastante à tanta guerra, andò à Sigismondo. Tra tanto Ciuitatē si à Vinitiani si diedero, da i quali furono accettati per compagni con patto, che à Cesare & à quei di Udine fussero nimici. Indi à poco tempo tornò Lodouico con 4000. Pannoni, & andò contro Ciuitatē si, ma Vinitiani li defenderono uirilmente per opera di Tadeo Marchese di Este loro Capitano. Stette l'esercito attorno la citta 15. giorni. e rouinarono i nimici i uignali e gli alberi quasi tutti, ma dal freddo e dalle neui afflitti senza effetto ritornarono in Pannonia. Spianarono Vinitiani Prata terra che cingea 15. stadij mandatoui l'esercito da Nicolo Capello e Nicolo Michele gnidato, perche era stata de nimici un ricetto piu fiato. Guglielmo e Nicolusio Conti di quel luogo creati per adietro di Vinegia patricij, ordiuano

Fatti de Vinitiani a pigliare il friuli.

Lodduico duca di Techi. 80. Patriarca;

Tadeo da Este



LIBRO

contro la republica tradimenti. Et hauendo auicinato l'esercito à Mariano, quei di Udine de i q̄li 12. nobili co'l Duca de Techio, Marsilio Carrarese & Ortimburgio Conte haueano de la guerra il maneggio, trasfero la guerra in longo quasi due anni. Et uenendo 600. soldati Vinitiani per congiugnersi à l'esercito presso à Vico Flamminiano, Nicolusio Pratense, Fedrigo di Purlilia, Giacomo & Vluino Valuasoni e Francesco Podrolonio con quei di Friuli se li fecero incontro à Tagro Cordouato, e cacciati in fuga Vinitiani, piu di 300. n'uccisero. Ma hauendo Telchinio lasciato il publico maneggio, e fuggitosi in Germania, tenendo tre anni in speranza quei di Friuli di mandare indi e di Pannonia esercito in loro aiuto, tutto'l paese à Vinitiani si rende, fuori che Udine, la quale solamente con la muraglia defendendosi, aspettaua il patriarca, con lettere chiamandolo souente. Et essendo da fame, pestilenza, e seditiõni afflitti, senza speranza di sossidio e di salute, spontaneamente si diedero à Vinitiani, con quelle conditioni, che di

Quei di Udine, le redono istria si rede. si mandarono, per non essere à forza pigliati. Come si l'anno di Christo 1420. sendo prencipe Tomaso Mocenico, mandarono à Puteolano uilla oratori Giovanni Caualcante, Pietro Marchesino giureconsulti, Giovanni Guberto Gubertino, Antonio Valentino e Nicolo Tursio per ottenere da i capitani de l'esercito di mandare à Vinegia oratori, che li ponessero in mào la terra, et ogni loro hauere, ilche dati 12. ostaggi fu loro concesso. Il senato raccolti quei di



Vdine benignamente, determinó che le loro leggi intieramente fussero offeruate, & à 6. di Giugno Filippo General capitano Marco Bragadino e Francesco Loredano entrarono con solenne apparecchio ne la città il qual di ogn' anno cō solenne processione si celebra. Tutto'l paese ueduto di Vdine l'effetto, si rende parimente. Et così fece l'Istria, oue poco appresso Filippo Istria si rēde, general capitano per flusso di uentre mori e fu sepolto in Giustinopoli, dopo'l quale fu creato capitano Tadeo Marchese. Parimente Herneſto di Noritia Conte Herneſto di Noritia cōte imitando quei di Friuli, con gran compagnia de suoi uenuto à Vinegia, fu con honore riceuuto, e rizzato un palco innanti la porta di san Marco, fu dal Duca di Vinegia inuestito del contado, et ornato de la uerga, et habiti al magistrato conueneuoli e del gonfalone, si come per addietro facea il Patriarca, e giuro fedelta. Ribattero poi Vinitiani ageuolmente Lodouico, il quale con grande esercito entraua per la chiusa, et un'altra fiata per la Noritia con 4000. Panoni e pigliarono Rosacio e Mantiano, sendo il Carmignuola general capitano. Lodouico dipoi sollecitando nel concilio di Basilea che si rendessero i luoghi, contraponendose Fantino Dandolo & Andrea Constarino oratori, senza effetto mori l'anno 7. del suo Patriarcato. A cui successe Giouanni Vitellio, che senza Giouanni vitellio Patriarca ha uere il possesso, tēne il nome nudo di Patriarca: arca St.

I L F I N E D E L S E T T I M O L I B R O.

L iiii



COMMENTARII DI  
GIOVANNI CANDIDO  
DE I FATTI D'A  
QVILEIA.

LIBRO OTTAVO.

Cōmendansi  
Vinitiani.

INITIANI ADVN  
que huomini degni e potenti soggiogarono il Friuli in tal guisa. Iquali hauendo atteso al mare tanto ampio rono le ricchezze, l'armata e l'imperio, che soggiogata la Dalmatia e quasi tutta l'Albania, dopo innumerabili uettorie contro Greci, Illirici, Pisani, Genouesi e Turchi, e molti altri, portarono le vittoriose arme per tutto'l mare mediteraneo felicemente sin'al Tanai. La onde splende in guisa la Vinitiana repub. che non se ne uede sin'à questo tempo alcuna à la Romana piu simile, la quale cadēdo d'Italia l'imperio parue che per diuina prouidenza sorgesse nō di gente plebea, come si uede in molte citta essere auenuto, ma de i piu nobili d'Aquileia, di concordia d'Altino di Padoua e d'altre chiarissime citta, accio che con miglior stella iui hauessero stanza perpetua. Questi uolti à terra ferma, poi che pigliarono Triuigi à Francesco Carrara la quale fu la prima citta, che



ebbero ne l' Italia oltre le isole de le lacune e presa  
 ne Vicenza, Verona e Padoua, & appresso il Friuli,  
 e Rauenna, dipoi Bressa e Bergamo, furono da tante  
 guerre trauagliati, che à fatica i Romani tanto poten-  
 ti harrebbero potuto resistere à tãto empito de nemi-  
 ci per tante uarieta de tempi. Tuttauia come magna-  
 nimi non mai si sbigotirono, anzi sempre liberi, sem-  
 pre honorando Christo, sotto la cui fede sono nasciuti  
 ampliarono la Christiana republica. Et se si hauessero  
 piu attentamente datò à le cose del mare, lasciato nel  
 publico e nel priuato la terra ferma, non solamēte har-  
 rebbono ribattuto i Turchi, del nome Christiano cru-  
 deli nimici, ma etiandio pigliauano quasi di tutto'l  
 mondo, e specialmente d' oriēte la signoria. Ma accio-  
 che auolgendomi per le paludi Vinitiani, non paia ha-  
 uermi scordato de nostri commentari, diro breuemen-  
 te de chiari huomini Furlani, i quali fiorirono, quã-  
 do uenne il Friuli sotto'l Dominio loro. Paolo Ve-  
 neto de l' ordine Eremitano filosofo e theologo sommo  
 nacque in Vdine quantunque nel conuento di san Ste-  
 fano in Vinegia nodrito, fu chiamato Veneto. Com-  
 mento egli con somma diligenza i predicabili di Por-  
 firio, i predicamenti e la posteriora d' Aristotile, ne la  
 Fisica e Metafisica ne i libri de la generatione e cor-  
 rottioe del medesimo, et una somma in filosofia. Scris-  
 se contro Giudei, e molti altri sermoni. Il cui epitafio  
 leggesi in Padoua.

In Padoua mori, d' Vdine nacque.

In Adria se n' ando, Paolo chiamossi.

Paolo Ve-  
neto.



# LIBRO

Esponde arditamente il dubbio senso  
D' Aristotele, e sempre contra Egidio  
Stende' l felice ingego, e lo riprende.

**Leonardo**  
di Udine  
theologo.

Fu di costui imitatore Leonardo di Udine egregio predicatore, i cui libri in loica filosofia e theologia, et i sermoni da ogni huomo dottissimo uengono commẽdati, da cui come dal cauallo Troiano uscendo del medesimo munistero questi padri, Paris, Franceschino, Tomaso, Leonardo, Rõdullo il piu giouane, Pietro caualcanti creato maestro del sagro palagio. Benedetto, e molti altri per dottrina eccellenti, predicando arditamente la Christiana fede lampeggiarono. Deriuarono da questi per ogni tẽpo come da un fertilissimo fonte di uertu huomini dignissimi. Commendano tutti, Alberleo pascato, il quale nel studio di Padoua legge medicina, & leggesi un suo libro de la potesta del pontefice, e piu direi se non lasciasse a descendentibus narrare molte cose, che d'un giouane per modestia mi taccio. Fiorirono Lappo Turriano, Antonio Bredo giure consulti, e dal pontefice ad udire le cause preposto. I fratelli Baldani, e Bartolomeo, il quẽ hauueti molti degni magistrati, fu d'Eugenio pontefice legato al Re di Spagna, & Antonio giureconsulto di Roma senatore. Morto Vitellio patriarca, Lodouico Padouano fu in suo luogo sostituito da Eugenio 4. l'anno dal nascere di Christo 1440. fu egli non meno ne la militia che nel sacerdotio famoso, & essendo legato de l'esercito ecclesiastico ne la guerra, che fece il pontefice con Filippo duca di Melano in Toschana,

**Alberto** di  
Udine.

**Lappo** Tur  
riano  
**Antonio**  
**Bredo.**

**Lodouico**  
Sz. parriar.



Et hauendo uinto il picinino capitano del duca presso  
 ad Anglare terra, fu per la uettoria creato Cardinale  
 di san Lorenzo. Egli parimente poco dopoi, sendo pu-  
 re de l'esercito del pontefice Capitano, il quale guer-  
 reggiaua contro Francesco Sforza ne la Marca, fece  
 pigliare à la rocca cōtratta Italiano di Friuli dignif-  
 simo Capitano, de la famiglia Lintrea, nasciuto in san  
 Vito, di 1500. caualli Capitano, e Giacobbo Gaietano  
 ad altrettanti preposto, parte soldati di Filippo parte  
 d'Eugenio, che disponeano di passare al Sforza, e li pu-  
 ni ne la testa. Fatto da Calisto pontefice Capitano de  
 l'armata, e mandato in aiuto de Rodiotti, superò mol-  
 te nauì de Turchi, e tolse loro Lemno hoggi detta Sta-  
 limeno, Tasso, e Nembro, e molte altre Isole del mare  
 Egeo. Non lasciando però star cheti i Celici sottopo-  
 sti al Caramano secondo ne l'honore appo Turchi, ne  
 gli Egittij, ne Soriani. Morto poi Calisto, sciolta l'ar-  
 mata, ritornò à Roma, lasciato Rhodi e tutto l'orien-  
 te de la nostra religione offeruatore in pericolo, Laõ-  
 de le acquistate Isole al nimico si rendero. L'anno 4.  
 del suo pōtificato si accordò egli cō Vinitiani cerca la  
 Signoria del Frioli, che gli lasciassero Agleia, san Vi-  
 to e san Daniele, i quai luoghi l'arciuescouo di Corfu  
 e Giouãni Reatense receuerono per nome del Patriar-  
 ca, lasciando il rimanente à Vinitiani, con patto che  
 pagassero à Lodouico Et à successeri ogn'anno de la  
 camera 3000. ducati. Et affermarono di far questo  
 prencipalmente, accioche Vinitiani potenti ribatteffe-  
 ro da l'Italia l'empito de Turchi e d'altri nimici, à i

Fatti contro  
 Turchi, e cō  
 tra il Cara-  
 mano

Accordo tra  
 Vinitiani c'l  
 patto de la  
 Signoria di  
 Friuli



quali ueramente non poteano i Patriarchi con le loro forze resistere. Morēdo poi l'anno 25. del suo patriarcato in Roma, successe Marco Barbo 83. patriarca la cui opera e consiglio Paolo 2. uso in molte imprese. A quel tempo Maometho Re de Turchi pigliato l'imperio di Costantinopoli, & il Re de la Bosina, che chiamano despote preso et ucciso, tolta à Vinitiani la Morea. Consumato l'imperio di Costantinopoli, & ucciso l'imperatore, poi che hebbe tolto à Christiani due imperij, 20. prouincie e 200. citta, mando à rouinare i popoli d'Italia. Amarbecco con 8000. caualli nel Friuli per Liburnia, hora detta Crouacia. I quali nō trouando contrasto, per che le Vinitiane squadre uedute il di innanti da nimici per la ripa del fiume, si erano ridotte ne l'isola Seruiana, guastando il tutto con ferro e fuoco, uennero sul tenitorio di Udine. Ma non sapendo oue fusse ito il Vinitiano presidio, non lasciauano, far correrie. Tuttavia di preda carichi, menaronuia innumerabili prigionie. Ne fu pretermessa alcuna rouina la quale in tal caso suoglia parere mesmoreuole, tanto fu usato contro miseri ogni maniera di libidine, crudelta & inhumana arrogāza. Ma Vinitiani temendo che pasassero altre fiate, fecero sopra le ripe del fontio, oue era il guado piu commodo due steccati con fossa e ripari fortificati, uno detto Grandiscano l'altro Follianico dal nome de i uillaggi, che erano stati in quei luoghi, de le quai la Folluciana fu rouinata dopo quella rottā, che diremo esser stata fatta sopra'l fiume, l'altra dal presidio conseruata sin'ad

Marco Barbo 83. patri.  
Fatti di Maometho Re de Turchi contro Christiani.



hora si uede. Fu fortificato il guado tra'l pōte di No-  
ritia e le paludi d' Aquileia, per piu di 100. stadij con  
grossi alberi tagliati, e con terra herbosa nei luoghi  
piu aperti. La qual opera fatta con grā fatica de mol-  
te migliaia d'huomini apparue per il successo esser di  
niun ualore. Il nimico indi à 5. anni tornato l'anno di  
Christo 1477. uinse con insidie piu tosto, che cō aper-  
ta forza il Vinitiano esercito di 3000. caualli e buon  
numero de pedoni, del quale era Capitano Gierolamo  
Nouello Veronese. Et erano con lui huomini famosi,  
Antonio zurisio. Giouanni Antonio Caldoro, Ana-  
stasio Flamminio, Hercole Maluezzo, Giouanni Gia-  
cobo, di Giacobbo picinino famoso Capitano figliuolo,  
Giouanni Badoero, Filippo Nebulonio, Georgio Ga-  
lisio & altri degni huomini. Costui posti prima i stec-  
cati presso à Soncio nel tamontare del Sole, piglio il  
Castello co'l presidio che soprastaua al ponte, lontano  
da i nostri 4. miglia. Et pose di notte 1000. cauallieri  
eletti tacitamente ne la cima di Lucineso, à questi cō-  
mette che stiano attenti, ad aspettare il segno d'uscir  
fuori, dil che non sapeano i nostri cosa alcuna. Fatto  
il giorno, mādò una espedita squadra de caualli à i no-  
stri steccati, & appiccata la zuffa, come impotenti si  
ritirarono sin' à l'aguato. Fece si incōtro à questi Gi-  
rolamo con la sua squadra che andaua soprauedendo.  
Il rimanente de l'esercito diuiso in tre schiere seguia  
nō lontano. I nimici fingendosi superati, à studio si ri-  
tirarono, ma Nouello temendosi de i loro aguati ri-  
teneua il freno, tuttauia sgridato da Zacharia Barbaro



Segui arditamente. Essendo peruenuti à l'aguato, nel  
 stretto luogo, dato il segno, quei che erano in aguato cō  
 gran strepito assalsero i nostri soprauenendo scaderio  
 Capitano co'l rimanente de l'esercito nimico, così fea  
 cesi crudel Strage de i nostri d'ogn'intorno assaliti, e  
 da tanto empito spauentati, fuggendone molti oue me-  
 glio pensauano assicurarasi. Il Turco uettorioso incala-  
 zandoli, pose in tutti un tale spauento, che à pena si te-  
 neano i popoli sicuri ne le citta. Il di seguente corse il  
 nimico per il paese non si temprando da ogni maniera  
 di crudelta. Uccisero i miseri prigionii, che per l'eta ò  
 forze loro non poteano soportare la fatica, i piu gan-  
 gliardi fecero schiaui, trahendo le mogli di mano ai  
 mariti, & i figliuoli del seno de padri, parte n'uccise-  
 ro, parte ne uiolarono bruttamente innanti à gli occhi  
 loro. Quella notte si fermarono in piu luoghi, uenuto  
 il di si ridussero al foncio, e sconstandosi una giorna-  
 ta dal fiume, finsero di partirsi, & credendolo cadaua-  
 no, con non minor strepito contro quei del Tiliauento  
 corsero, & finalmente condotta uia gran preda, arse-  
 ro assai uille con pianti e gemiti grandissimi di tutti.  
 Et perche diceuasi che mandauano Vinitiani gran gen-  
 te per terra e per mare à raffrenare quelle correrie,  
 incontanente uscirono d'Italia. Ma Vinitiani manda-  
 rono alquanti legni carichi d'arcieri, e di Triuigie  
 d'altri luoghi uicini molte squadre de caualli dietro  
 al nimico, che era gia partito. Furono mandati etiam-  
 dio Giouanni Emo cauallieri Zacharia Barbaro Do-  
 minico Georgio il quale morì in Udine in quella lega



tione, e Candian Bolani à considerare come si puotesse  
 se à le correrie de Turchi resistere. Et furono d'accor-  
 do che lasciati gli altri argini inutili, si fortificassero i  
 steccati gradiscani, con fermo presidio & arme, e con  
 fosse e ripari. Et essendo dopo due ani tornato il nimi-  
 co, & auicinato à Gradiscana. Carlo Montone incli-  
 to Capitano mandato da Vinitiani con grossa caval-  
 laria, tenne i suoi schierati nel steccato, come se uo-  
 lesse uscir fuori. Ma uedendo il nimico che non fareb-  
 bono i nostri cosa alcuna temerariamente, scostato 4.  
 miglia, pose gli alloggiamenti tra'l monte di Medea e  
 Cormone, oue fu da Vorlico de Conti ciuitatensi spa-  
 uentato. Costui udendo il Turco parlare latino innati  
 al steccato di Cromone, dimandò se uolea sopra la sua  
 fede mostrargli il suo esercito, e rimandarlo senza of-  
 fesa, la quale promessa ottenuta u'ando, & interroga-  
 to da Scanderio quanta fusse la nostra cauallaria, affer-  
 mò esser molto piu di quello, che un moro fuggitiuo gli  
 hauea narrato, il quale presentendo che hauea dispo-  
 sto Carlo d'assalire il nimico da tre bande, il tutto gli  
 hauea manifestato: diuisandoli tutte le squadre de Ca-  
 pitani presente il Moro e consentendo al suo parlare  
 il quale, non considerato il supplemento che Vorlico  
 u'aggiugnea, ma i soldati che u'erano, confermo il suo  
 detto. Vorlico usando sagacita militare nel mentire,  
 fu con doni remandato. Scanderio da questo inganna-  
 to, il di seguente inuio l'esercito à i monti per le ualli  
 Plitiane, oue p balzi à gli habitatori difficili da passa-  
 re, si ridusse in quella parte di Germania che Zelia si

La terza  
 correria de  
 Turchi.

Sagacita di  
 Vorlico.



Sagacitas  
Quarta cor-  
reria de Tur-  
chi.

chiama. Non bastano adunq; gli argini ne forti stecca-  
ti à uietare à Barbari il passo in cosi largo piano, ma  
se gli debbe opporre un compiuto esercito e le squadre  
in ordinanza de gagliardi soldati & un ualoroso Ca-  
pitano. Tornò finalmente Scãderio l'anno 1499. qua-  
do Lodouico Sforza Duca di Melano cacciato da Lo-  
douico Aureliano Re di Francia, al quale di ragione  
apparteneasi quel stato per causa di Valentina sua ma-  
dre unica figliuola legitima di Galeazo Duca di Me-  
lano, andò à Massimiliano Cesare in Germania, pche  
lo aiutasse à ripigliare il suo stato. Ma uedendo le co-  
se di Germania andare lentamente, non perdendo tut-  
tauia quella speranza. mandò Ambruogio Bugiardo  
e Martino casate à Baisetto Othomano de Turchi im-  
peratore, che lo eccitassero poi che hauea mosso guera  
ra à Vinitiani, accioche oppressi per terra e per mare  
lasciassero stare l'altrui, e promise di mandare in aiu-  
to à la sua gente quando fusse nel Friuli 12000. huom-  
mini, e se non hauesse à quel tẽpo ottenuto il ducato,  
d'andarui di Germania con ogni suo sforzo, & cosi  
ageuolmente pigliarebbe de Vinitiani le citta. Ma nõ  
fauori la fortuna al suo desio scelerato, quantunq; ma-  
dò ad effetto Baisetto quanto hauea promesso, mandan-  
do scanderio con 8000. caualli, ilquale apparue sou-  
pra'l soncio l'ultimo di Settembre, e posto il presidio  
non longi da Gradisca, oue i soldati Vinitiani guidati  
da Carlo orfino & Andrea zancano legato aspetta-  
uano il nemico, andò senza noiare alcuno cõ l'esercito  
in ordinanza à la ripa del Tiliamento. e passato con  
fretta



fretta il fiume, andando uerso i monti, oue hauea compreso esser fuggiti molti, come in luogo sicuro, sin' à Liquenza correndo, afflisse quei oltre il Tiliauento, i quali furono à l' Improuiso da i primi caualli truouati à ballare, & arse piu uille condusse uia molti bottini. Diede medesima rouina ne i daciij di Cesare à Portonaone, i quali benche mandarono, Frenciuallo Mantica giureconsulto e Pompeo Rincherio à Scanderio, che non hauendo il Turco guerra con l' Imperatore, almeno trattassero di liberare i prigionij, ma non impetrarono cosa alcuna dal cōmune nimico de Christiani. Ma uolendo passare il Tiliauento per tornare à dietro, lo truouo accresciuto, e temendosi del nostro esercito, che dicemmo esser ne i steccati di Gradisca, decapitati 1500. prigionij che hauea, non lontano da Valuasone passò il fiume con la gente ristretta, e posti di sopra e di sotto gran numero de giumenti passò il fiume, e pose gli alloggiamenti à Cortina Pantianica luogo forte, il quale per forza pigliato, di 200. huomini che ui erano parte uccise, parte fece schiaui. Et hauendo tentato in uano di pigliare Morteliano, corseggiando 8. giorni con preda inestimabile si parti. Dicesi che mancarono in quella correria piu di 10000. persone Et haurebbono dato maggior danno, se molti Greci et Albanesi in diuerse squadre armati à la liggiera, chiamansi stradioti, de i quali cerca 800. erano al soldo Vinitiano, seguendo quei che correano, e pigliando & uccidendone molti, nō gli hauessero raffrenati. Morò Marco Barbo, che tenne il Patriarcato anni 21.

M



Hermolao  
Barbaro 84  
Patriar.

HERMOLAO Barbaro, solo come lo chiamavano molti, de le reliquie di quell' aurea era à noi lasciato, come che fusse egli di quei huomini piu dotto, & elli non piu santi di lui, fu creato Patriarca da Innocentio 8. appo il quale era de Vinitiani ambasciatore, il quale perche senza cōsentimēto de i padri cōtro i decreti loro l' accettò, fu cacciato in esilio da q̄lli, i quai crearono in suo luogo patriarca Nicolo Donato Vescouo di Nimosa. Ma non ministrando alcuno di loro il Patriarcato, Giacomo Valareso di Giustino poli Vescouo e dispensieri de Canonici d' Aquileia lo resse. Sin che'l Barbaro non senza dispedio de la Greca e Latina lingua morì in Roma nel cui sepolcro è intagliato un tale Epitafio.

Nacque in Vinegia, e'n la famosa Roma  
Chiuse le luci, perche non potea  
E nascere e morir piu nobilmente.

Nicolo Donato 85. Pat.  
Dominico  
Grimano 86  
Patri.

Nicolo Donato preso il possesso, dopo anni 14. morì in Austria, & successe Dominico Grimano Vescouo di Porto & Cardinale di San Marco Patriarca 86. de filosofi e Theologi di nostra eta Prencipe, le cui memoreuoli uertu e chiari fatti degni d'immortale memoria harrei narrato breuemente se'l picciol libro ne fusse stato capace, e le forze mie à questo bastauoli. Tuttauia non tacero questa sola cosa, che studiò egli sommamente che gli huomini per dottrina e uertu ragguardeuoli, ne la sua splendida Corte correffero fornendosi una libreria in ogni maniera de dottrina à cui Martino Grimano nipote sempre è vicino imia

Martino Grimano 87. Patriarca.



tando di quello i uestigi, il quale fu parimente creato Patriarca d' Aquileia, da Leone 10. accioche amēdue come due gemme legate in oro scambievolmente si ornassero. Fioriua à quel tempo il Friuli, non pure di ricchezze, ma etiandio d'huomini in ogni sciēza chiarissimi, Tomaso Cassino Vescouo Chisimmense, Girolamo di Purlilia Conte Vescouo di Torcello. Paolo e Vincenzo del fratello figliuoli, Giacobbo di Purlilia Conte, il quale per sangue, ricchezze e uertu lampeggia, come un giglio tra fiori, Giacobbo Gordino, Lodouico Vrseolo Theologo. Gli Amasei, de i quali Gregorio quasi in ogni scienza studiosissimo, sendo ad essempio di Menadro de la meritata gloria priuato, sprezzate le altre cose, stassi con le sue muse in otio, ma sara à descendenti la sua fama piu chiara, se quando che sia appariranno i suoi componimenti. Taccio di molti, che à suo tempo saranno commendati, perche la uertu arriuera à descēdenti, annullata l' inuidia. Fiori etiandio Antonio Zuchio Vescouo di Nimofia, per la cui opera seccionsi le nozze tra Giacobbo Re di Cipri e Caterina di Marco Cornero figliuola dal Senato Vinitiano adottata, per ragione de la quale morto il Re poco appresso, & un suo figliuolo, che nacque sepolto il padre, uenendo meno, Cipro uenne in potere de Vinitiani. Cipro venne in potere de Vinitiani; Ma essendo de le cose humane la conditione tale, che riserui la fortuna à piu dura sorte quelli, che ha ornato de beneficij, e faccia quelli piu odiosi, che pa rea d' hauer piu teneramente abbracciati, & essendo manifesto l'immortale Iddio hauer fatto la ruota del



mondo instabile à fine che sappia cadauno le cose di qua giu esser caduche e frali, e la sedia celeste esser quella sola, oue è il sommo bene e felicità. Auenne adū que che questa regione per adietro florida con la pace è stata da uiolente fortuna con uarij turbamenti afflitta. Lewata una publica guerra ciuile, seguirono crudeli uccisioni, rapine, rouina de campi, & incendiij di terre. Segui poi un'horribile terremoto con spauento di tutti, il quale abbattè per tutto molti edificij. Soprauenne anchora una greue pestilenza, la quale andò per tutto il Friuli, niuna cosa lasciò sincera Venne dietro una fame aspra, come se le calamità seguissero una l'altra. Con tali calamità fu afflitto il Friuli, la onde perduta ogni passata bellezza, diuenne squalido e bruto. Perche oue erano prima numerosi popoli, hora ui si ueggono rari. Sono rovinate le terre, desertati i campi, che danno un tristo spettacolo non senza lagrime, e quei che erano già ricchissimi, hora in basso stato giacciono per pouertà. Nasciuta adunque la guerra tra Vinitiani, i quai con Lodouico Aureliano Re di Francia haueano si per alquanti anni confederati à rouina di Lodouico Sforza, e Massimiliano Cesare, che fauoriua al Sforza. Poi che il Sforza perdè il stato, e fu condotto prigionie in Francia per tradimento de suoi Suizzeri, che pedono da la fortuna ne l'osseruare la fede. Volto Cesare contro i Vinitiani la guerra l'anno di Christo 1507. mandando per Trento nel Veronese 15000. soldati. A i quali fatti si contra Nicolò Orsino del Vinitiano esercito Capitano, e

Guerra de  
Vinitiani, e  
del Re di  
Francia con  
Massimiliano.  
no.

Nicolò Orsino.  
no.



Giouanni Giacobbo Triulzo, Capitano de Franciosi, non uennero piu auanti: e scendendo altri. 2000. huomini per Cadoro da Sisto Cauallieri guidati. Contro gli andò Bartolameo Liuiano de l'essercito del Friuli Capitano, e Georgio Cornero l'altro legato, & uccise esso Sisto con 1500. soldati, i quali, ucciso d'una saetta il Capitano nel primo empito, in uano chideano la uita à gionte mani, hauendo gittate le arme, perche gia era fatto l'edito, che à niuno si perdonasse: gli altri 500. che per gli alti monti erano fuggiti, acchetato il furore di spargere l'humano sangue, furono pigliati. & assalse con tanto empito il di uegnente la rocca de plebe uicina, che non potendo quei che la difendeano affacciarsi per le molte artigliarie, ne potendo ribattere ne offendere chi la combatteano, ta prese in 4. hore, come che fusse in alto colle d'arme e d'huomini ben guernita. In quel battimento Carlo Malatesta giouane illustre, e ne la guerra sopra la sua eta peritissimo mentre che arditamente ua sotto la muraglia, fu con una pietra ucciso. Pigliato Cadoro, incontanente prese Cromone per natura e presidio ben forte, oue molte ricchezze erano state portate. Dipoi assalendo Noritia da Andrea Lichtenstaino con 800. Alemanni uirilmente difesa, spianate quasi le mura con le artigliarie, & hauendosi combattuto alquanto con sanguinoso conflitto, gli assediati si rendero con patto, che gli Alemanni e poi Spagnuoli si partissero salui, e non fusse saccheggiata la terra. Tra tanto il Legato Cornero huomo benigno e sauo, à cui parue sconuenueole uccise

Giouan Giacobbo Triulzo.

Bartolameo Liuiano. Georgio Cornero. Sconfitta.

Cadoro e pigliato.

Clemenza di Georgio Cornero.

M i i i



cidere quegli Alemani, che chiedeão merce, auisandosi  
 esser meglio abbracciare benignamente i nemici, che à  
 lui ueniano, e conseruarli, che pigliando i luoghi per  
 forza, arricchire l'insatiabile auaritia de soldati, man  
 dò Tomaso Candido giouane d'animo inuitto in Vn  
 grispaca rocca fortissima ne la ualle Soncia, per dis  
 sporre chi la guardauano à rendersi, accio non aspet  
 tassero un tal sacco e uiolenza, quale haueano patito  
 quei di Cromone, e soprastaua à Noritiani. E che am  
 maestrati da l'altrui male, uoglin o piu tosto prouare  
 la Vinitiana amicitia, che il loro furore, il quale tor  
 nando à i suoi, poi che hebbe ottenuto cio che desiaua,  
 non essendo conosciuto da quei de la ualle, fu con un'  
 artiglieria ucciso, La morte del quale mio giocondissi  
 mo fratello non potrei senza dolore accerbissimo tolle  
 rare, se non fusse tra le uarie generationi di morti, che  
 soprastanno à l'huomo, come à Tantalò il sasso, cadu  
 to per la patria. Quandoche felice e quella morte, la  
 quale debita à la natura, donasi à la republica. Et la  
 corta uita con uertu trappassata dura appo descenden  
 ti in perpetuo. Combattendo poi Trieste per terra e  
 per mare, la presero con molte altre terre sin' à Post  
 hema parte per forza parte à patti. Et andauano piu  
 oltre, se per opera di Georgio Vescouo di Trento, Ni  
 colo Fermiano, Cipriano Serentanero, Henrico Ca  
 noringeno, e Paolo Lichtenstaino Alemani, e di Za  
 charia Vinitiano Cauallieri non si facea con Massi  
 miliano tregua per 3. anni. Compiute egregiamente  
 queste cose, donarono Vinitiài al Liuiano Portonao

Tomaso Cã  
 dido cõ vn'  
 artiglieria ucc  
 ciso.

Tregua con  
 Massimilião



ne tolto à Cefare. Congiurarono à 5. di Nouembrio in Cambrai quasi tutti i Prencipi d'Europa insieme Co'l Re di Francia à rouina de Vinitiani: Perche di mandaua Giulio Pontefice Rauenna, Arimino Ceruia, e Faenza, Ferdinando Re di Spagna Branditio, Trani, Otranto e Monopoli, & gli altri piu cose. Et patouito tra loro de l'acquisto, Lodouico Re passaua do con 50000. huomini Adda fiume, che era tra Vinitiani et il Ducato Melanese il confine, uene presso à Padino, oue fatta de pedoni grã strage, e cacciata in fuga de Vinitiani la cauallaria, prese à patti Carauazzo, Beroomo, Bressa, Cremõa e Crema, et in spacio di mezz' hora pigliò à forza Peschiera, uccidendo quasi tutti i soldati. Ma non passò piu auanti, perche si rëderono incontanente à Massimiliano Verona, Vicenza, Padova, Feltre, Bellũo, Seraualle, e molte altre terre. Vinitiani Temendosi de l'estrema rouina, hauendoli un di ouer piu tosto un' hora di tanti danni carichi, per placare i nimici, renderono à la Chdesa Romana, Rauenna, e le altre citta, à Ferdinando Branditio e le altre di Puglia, à Massimiliano Noritia, Trieste, e cio che gli haueano tolto, sperando che rendute le terre, non piu contro di loro guerreggiassero. Ma nõ gli uenne fatto, quandoche i Re e Prencipi non tengono alcuno per amico ò nimico, se non quanto riguardano al loro commodo. La onde Vinitiani determinando di difendersi, rifatto grande esercito, non lasciando alcuna cosa da fare in tale stremità, presero ageuolmente Padova, oue erano per guardia pochi Alema

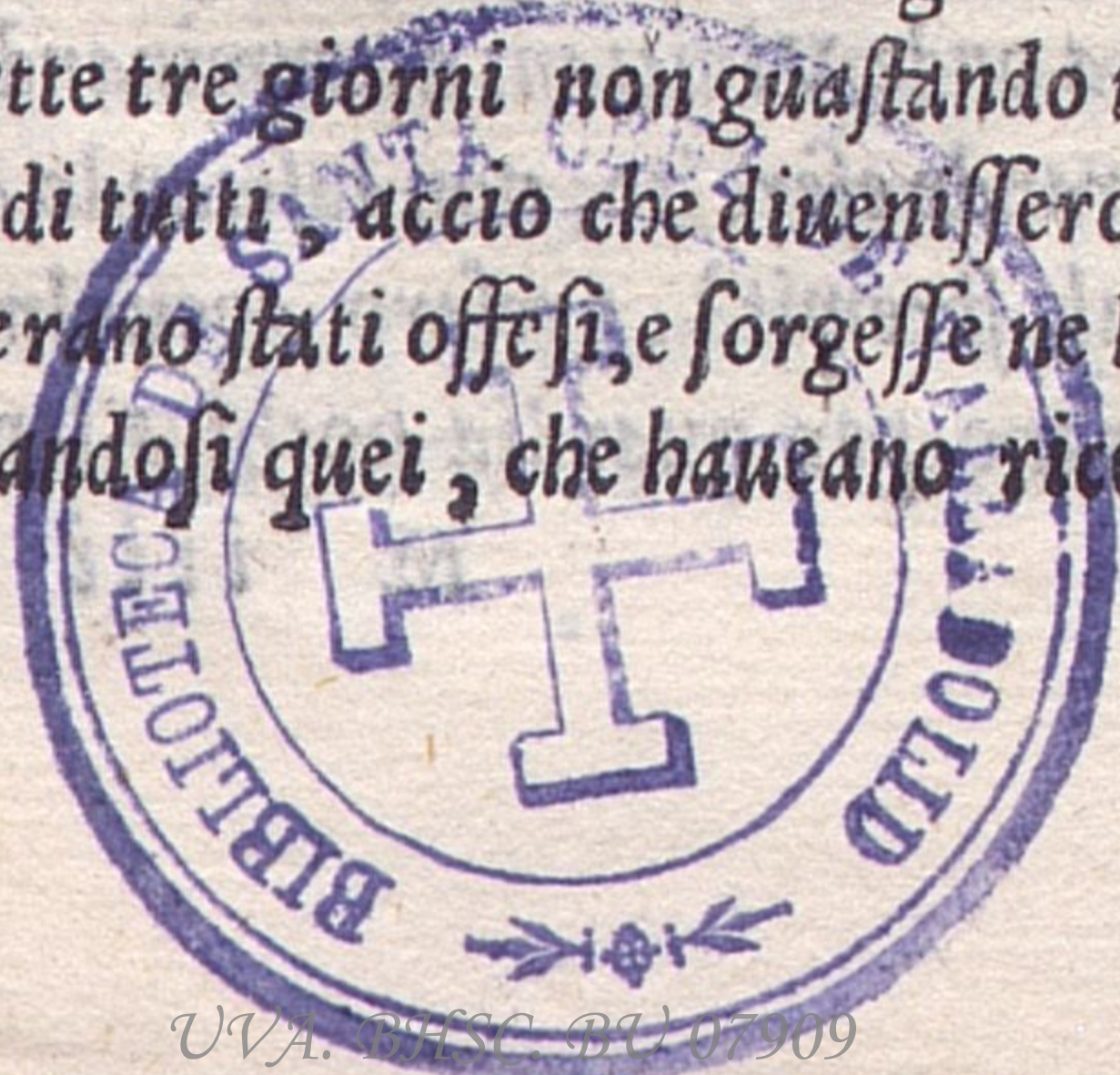
Congiura de  
i prencipi  
d'Europa cõ  
tro Vinitiai,

Prencipio di  
guerra crude  
lissima;

M iiii



ni, sendogli aperta la porta di Coda longa, e vi  
 Padoa e cō. posero 40000. soldati, Ma Cesare con maggio-  
 Battuta re esercito suo e de cōpagni, gittate à terra in un mese  
 con smisurate artigliarie piu di 300. passa di muro in  
 uano assediò la citta, laonde senza effetto se n' andò à  
 Vicenza. La quale Vinitiani ricuperarono immante-  
 nente che fu partito, e parimente piu terre se gli rende-  
 rono nel Friuli cio è Porto naone, Belgrado, Neo ca-  
 stro e Cormone. Se uora alcuno considerare quante  
 citta perderono Vinitiani quasi in un tratto, e quan-  
 te migliaia d'huomini tornarono à la prima uertu,  
 quante forze, quanto apparecchio de nimici sostenne-  
 ro, e ribatterro, certamente non si spauentera alcuno  
 da difendere la commune patria ne con ricchezze, ne  
 con arme ò con moltitudine de nimici Anzi n' andera  
 piu commadato, che trauagliato da la fortuna, habbia  
 potuto per fatiche, miserie & incōmodi lampeggiare,  
 Quandoche si come le prosperita fanno l'huomo felia-  
 ce, cosi le auuersita lo rendono grande e famoso. Tra-  
 tanto Henrico Duca di Brunswigio legato di Cesare  
 con 4000. cauallieri e 5000. pedoni, à i quali era-  
 no preposti Christoforo Rauber uescouo Labacense,  
 Michel e Christoforo Francapane Conti di Mandria  
 sia, arse tutti le uille di sotto, fermo i steccati in un luo-  
 go chiamato Cerebro due miglia lontano da Udine, e  
 ui stette tre giorni non guastando ugualmente in ter-  
 reni di tutti, accio che diuenissero sospetti quei, che  
 non erano stati offesi, e sorgesse ne la citta seditione, la-  
 mentandosi quei, che hauerano riceuuto danno. Ma





perche non si leuò per tal cosa tumulto, et erano in la citta si come ne l'esercito ualorosi combattenti, indi partendosi andò à Rosacio, il quale haueano i primi di hauuto senza contrasto, & i ciuitatensi ripigliatolo incontanente, con 100. pedoni l'haueano fortificato, ma presolo, & uccisi quasi tutti, andò uerso Austria, gittando à terra con le artegliarie la parte de i muri che circondano il borgo san Dominico, e combattendo la citta uirilmente da tutte le parti, rifacendo i ciuitatensi di notte la parte caduta il giorno, e combattendo con nemici che ascendeano con scale al muro, e cacciandoli con sassi dardi, acqua bogliente e liquida pece, e facendo cadere uno sopra l'altro di quelli, che piu arditamente montauano à la muraglia, ne solamente i soldati o gli altri huomini, ma le femine anchora & i fanciulli sopra il sesso e l'eta si portarono arditamente. Data souente in uano la battaglia, perduti da 500. huomini, ardendo i luoghi uicini, e saccheggiato il paese d'Aquileia e di Monfalcone, con poca gloria ritornò à Neritia. Degenerando ueramente da suoi progenitori e scordandosi di quelli chiari Othoni, da i quali Degni Cesare diedero à la chiesa d'Aquileia tanti beni e priuilegij. Nel cōbattere d'Austria Paolo Gradenico Capitão uscito di Udine con 700. caualli senza ordine, andando uerso l'esercito che assediaua, furono da nimici uenuti à san Donato, presi cerca 50. che fuggirono, & altrettanti ò piu furono ammazzati e tra quei Tiberio Conte di Purlilia e Giouanni Prãpergio genero di Meleagro. Nō cessarono i nimici cō



LIBRO

Narrasi la  
crudelta di  
Antonio Sa-  
uorgnanocō  
tro i nobili.

guerra continua e spessi conflitti memoreuoli d'affli-  
gere il Friuli, e parimente partirono con questi mali  
grevi seditioni, tra cittadini, con le quai furono i ric-  
chi peggio che da la guerra oppressi. Hauea determina-  
nato di tacere l'horribile rapina, & uccisione de ric-  
chi, perche oltre che potrebbe il nostro parlare in que-  
ste esser tenuto sospetto, sempre di quest' animo sono  
stato, di non offendere alcuno quantunque da lui pro-  
uocato, desiando la concordia. Ho adunque determina-  
to di narrare alcune cose miserime da me uedute e sen-  
tite, le quai forse da gli altri piu diffusamente saranno  
scritte, quantunque se ne spauenta l' animo arricordan-  
dosi di quelle, Adunque Antonio sauorgnano giurecō-  
sulto di Nicolo cauallieri figliuolo, usando uarie arti,  
ne le quai suo padre huomo integerrimo con somma  
beniuolenza era eccellente, hauendo determinato di  
struggere i nobili che tra loro contendeano, per esser  
tenuto de gli altri maggiore, dispose cōtro di loro mol-  
te insidie di maniera, che ne faceva à sua uoglia ferire  
& ammazzare alcuni. Prese etiandio et abbatte Stir-  
peo castello d' Albertino coloreteo cauallieri, incolpan-  
dolo di ribelliōe. In nobili ueduto questo soldarono 100.  
huomini à la guardia de la uita loro, il che sapendo  
Antonio, temendosi de la uita, se n' ando in Mariano.  
Et fingendo essergli da Vinitiani commesso di combat-  
tere Cromone, cōdusse per tale effetto da Udine 3000.  
contadini, aggiontauì di nascosto una squadra de spa-  
dacini e rei huomini, e perche meglio gli riuscisse il  
dissegno, persuaso da pessimi famigliari, finse uolersi ri-



conciliare co gli auuersarij, per meglio poterli opprimere poi, che fussero rassicurati. Et à questo mosse Lodouico Gradenico gouernatore, con dire, tutta la citta essere in arme, i cittadini diuisi, e diuiso parimente il popolo, e che ogn' uno hauea seco i suoi famigliari, i quali se non placaua incontanente, una parte contro l'altra à morte e destruttione combatterebbe, e che potea e gli con sua diligenza & autorita à questo pro uedere. Il gouernatore quantunque sapesse lui esser fraudolente, sapendo tuttauia quanto ualesse il parlare d'huomo sauiο ad acchetare le discordie e contro uersie, chiamò à se Theseo Coloreteo giureconsulto, Lodouico Turiano, Francesco Cerueo, Sebastian Thomasio, Giouanni Leonardo Fratrinate, Giouanni Battista Candido, e Giouanni Candido giureconsulto come de la nobilita i prencipali, persuadendoli con grande eloquenza à la concordia, il che ageuolmente impetrò. Fatta adunque la finta riconciliatione, tutti se n'andarono lietamente per la citta, per esser ueduti da ogn' uno, & che per diuina uolonta fusse quasi manifesta l'impieta. Et egli hauendo la sequente notte pensato assai de la pace, & parendo che l'abbracciasse da douero come piu sicura, spinto da suoi assistenti pertinacemente, dispose quello che à commettere la sceleragine facea mestieri. Venuta adunque la mattina del Giouedi grasso, fece fama che saccheggiavano gli Alemanni Predemano terra da Udine 3. miglia lontana. sonata la campana de la rocca, che era certissimo segno à raccogliere il popolo, una turba di feroci contadini,



LIBRO

come saluatiche e crudeli fiere, andarono poco oltre il borgo d' Aquileia . Oue separati gli altri principi de la setta , raccolta la moltitudine fece loro contro gli auuersarij una oratione scelerata , la quale contro di lui si potea ritorcere . Manifestaua quante ingiurie e dani habbiano da principio sofferto da pochi ricchi, i quali confondendo ogni cosa superbamente e crudelmente , hanno destinato di ridurre i plebbei à strema pouerta e seruitu . E gia l'harrebbono mādato ad effetto , non lasciando loro altro che la miseria, se non gli hauesse egli ualorosamente e con ardore fatto resistenza, opponendo se et il suo hauere contro il loro empio studio . Et che molestano Alemanni il paese, con i quali ueramente scherzano, non potersi senza pericolo à nimici dentro e fuori resistere: e confortò tutti se desiauano conseruare la loro patria , che senza dubitare, hauendo mangiato , uccidessero tutti quei, i cui nomi hauea dati in scritto, e saccheggiate le case e le uille le ardessero . Et che era questa la sua sentenza per commissione de Vinitiani, da i quali hauea dimandato consiglio . Fu il persuader facile à quelli, che studiauanò à cose nuoue, specialmente che non pure Udine, ma molte altre citta d' Europa sono di questo infettate , che la plebe sia de Patricij nimica , per rapire i beni de ricchi . Tutti adunque entrati con tumulto ne la citta assalsero à sue persuasioni la casa de Turiani uicina . Questa seditione malageuolmente puoteasi acchetare specialmente essendo i capi de la seditione per suoi auisi ostinati à la rowina , per imputare tanto errore al



furore popolare. Il Sauorgnano incontanente fingendosi sbigotito ando dal gouernatore in rocca, ammonendolo che non hauendo lui potuto resistere, egli con l'autorita Publica raffrenasse il loro furore. Il gouernatore udito questo, quantunque conoscesse i suoi inganni, per non lasciare di tentare ogni uia, scendendo con pochi soprauene a quei scelerati, i quali non puote rimuouere da le male opere, come che con parole e minaccie s'addoperasse assai, anzi suillaneggiando il gouernatore la dignita del magistrato sprezzauano. Et alcuni correndo a l'armamento, rotte le porte, tolsero falconetti, & altre artiglierie, per meglio pigliare la casa. I Turiani di tanto furore temendosi, e sospettando questo non farsi senza consentimento de Vinitiani, appo i quali era Antonio in quel tempo di grande autorita, lasciato il combattere, che era durato tre hore, fuggirono a piu segreti luoghi de le uicine case, sperando ne l'auenire discolparsi con la propria innocenza. Ma elli entrati con furore saccheggiarono la casa e l'arsero. Scorrèdo poi con fuoco e ferro per la citta impaurita, non altramente si portauano che se da Barbari fusse occupata. Saccheggiarono parimente le case di Giouan Battista Candido, Francesco Cergneo Troiano Percoto, soldonerio, Leonardo di Guberto filosofo, Sebastiano Tomasio Agostino perestaneo, Polidoro e Giouanni de Leonardo Fratrinate, Albertino Coloreteo cauallieri, Giouanni Cádido giureconsulto, Battista Bartolino, Antonio Bracciaco, Martio Valétino, Pietro Urbano Carbellio, Troilo Arco

Nobili sono  
 saccheggiati  
 & uccisi.



loniano, Fedrigo Coloreteo, e Giacobbo Custellio giureconsulti famosi, & gli arsero la casa. Cercando poi per i luoghi nascosti de le case gli huomini nobili, e minacciando di greue sopplicio quei, che li nascondeano, uccisero crudelmente Lodouico, Isidoro e Nicolo Turiani: Teseo Coloreteo giureconsulto, Fedrigo Coloreteo, Soldonerio Giouanni Leonardo Fratrinate, Battista Bartolino, & Apollonio Gurgite, i quai furono da tutta la citta ueduti giacer nudi ne la uia, nõ hauẽdo ardire alcuna d'aprire la bocca. Harresti potuto uedere la turba ministra de l'altrui odio, calpestarre i morti corpi di qlli, che il giorno passato haueano honorato, & in guisa contro di loro arabbarsi come se da loro fusse nasciuto ogni male che haueano sofferto, da i quali elli ingrattissimi haueano riceuuto molti beneficij. Così impaciscono à le fiata gli huomini in tanto che de la cõditione loro si scordano. Et la notte furono senza essequie sepolti in una fossa tutti ne la chiesa maggiore. Alcuni nascondendosi fuggiro tanto periculo. Antonio e Nicolo suo figliuolo decano di Udine e canonico d'Aquileia affogarono con lacci la notte uegnẽte Vergonio e Narniese capi de la setta da sono e uino oppressi, i quali gran somma d'oro e d'argento haueano rapito Giudicarono molti loro haueragli amazzato per godersi tanto ricca preda, altri accioche non manifestassero la congiura, e li gittarono nel pozzo molto profondo di san Giouani insieme cõ la serua di Urbano, che à tale opra soprauenendo hauea ueduto ogni cosa. Quei corpi nel seguente mese



mosso un gran terremoto, e leuato per auiso de i filo-  
 sofi il coperchio, accioche i uēti rinchiusi ne la terra  
 eshalassero, furono ueduti da molti, e per commissiōe  
 del gouernatore cauati di quel luogo non senza con-  
 corso del popolo, che tal sceleragine biasimaua. Il di  
 seguente i rubbatori e manigoldi carichi di ricca pre-  
 da ardeano per disio di saccheggiar gli altri, et gli har-  
 rebono saccheggiati, & uccisi tutti, se non uenia da  
 Gradisca il terzo di Theodoro Burgio con 100. ca-  
 ualli. Adunque il gouernatore, Theodoro e Balthasar  
 Scipione da Siena con altri 100. cauai liggieri, caccia-  
 rono tutti i nimici de la citta minacciandoli di morte  
 sendo il popolo solleuato à uendicarsi. Ma elli proce-  
 dendo à piggior danni e commettendo piu crudeli sce-  
 leragini, trahendo seco ogni pouero con speranza di  
 rapina, saccheggiarono i castelli di Villalta, Morutio  
 Braciaco, Tricano, Cusano zopola, Valuasone, e Spi-  
 limbergo, la cui ampia rocca de uaghi edificij ornata  
 arsero Ma non sofferse il giusto Iddio che quella fece  
 d'huomini scelerati, e sporca raccolta di uitupereuol  
 squadra si gloriasse di cosi brutti peccati. Auenne à  
 questi, poi che hebbono consumato la preda, & i pro-  
 p̃j beni, come accade à i padroni del cauallo seiano, <sup>Castigo con-</sup>  
 & à chi rapirono l'oro Tolosano. Perche furono da <sup>troi rubba-</sup>  
 tati mali oppressi, che quasi tutti si consiglieri di cosi <sup>tori,</sup>  
 trista opera come rubbatori furono senza misericor-  
 dia consumati. Alcuni furono smembrati, ad altri rot-  
 to il collo, molti ne furono ammazzati, alcuni gittati  
 ne pozzi profondissimi, & altri annegati. Molti in



LIBRO

prigione afflitti. ne furono banditi assai, iquali errando per stranieri paesi in misera uita, bramauano la morte, molti abbagliando come rabbiati cani, rendero no l'anima, & innumerabili da tutti abbandonati morirono di fame. Sorse per tale sceleragine in Udine, come si crede, una cruda pestilèza. Erano portati quasi di tutte le case per ogni contrata i corpi morti, et era horrore à uederne carichi i carri, ne sendo capaci per tanti i cimiteri, se ne sepeliuano à mucchio ne le publiche uie. Dice si che ne morirono in quattro mesi piu di diece millia. Era d'etro la fame, e la pestilenza, Fuori la guerra, correndo i nimici ogni di sin' à le mura, questi erano cerca sei cento, i quali hauendo condotto uia preda copiosa. furono da Vitturio legato, Scipione e Brugio usciti di Gradisca presso à Mantiliano ammazzati tutti, perche di questo non si guardauano. Gli altri che sono pochi, à i quali e rimasta l'anima afflitta, aspettano la diuina uendetta, predicendo David. Io li annullero come poluere di terra e come loto de le piazze li minucciero. Non fu senza castigo Antonio Sauorgnano quantunque singegnò di scolparsi in Udine dinanti ad Adrea Loredano capo di dieci, & in Vinegia nel Senato. Perche sendo quell'anno creato capitano de contadini & andato à Saucile, arricordandosi di tanta Sceleragine commessa, e temendo che Vinitiani quãdo che fusse lo punissero di tanto peccato, lasciata la turba, passo ne le squadre Cesaree, à le quali era preposto Georgio Liechtestaino, Christoforo Rauber uescouo Labacense & Antonio

Moro



Moro Trentino giureconsulto, i quali tolto del grã de esercito de confederati che assediaua Triuigi sendo capitano monsignor de la P alicia, 2000. Caualli, & 8000 pedoni Franciosi et Alemani, uēnero in Friuli, & in 8. giorni senza romper lancia lo presero à patti, fuori che Gradisca, oue Lodouico Mocenico Vinitiano legato era fuggito, e potea sicuramente aspettare con poca gente l' Assalto. Perche era con muro grossissimo, e riuellini di pietra uiua e de artiglierie fortificata in guisa, che sendo anchora dal soncio, fiume e da profonda fossa circondata, non la puotero rompere le artiglierie, ne alcuna forza pigliarla. Tuttavia dopo 5. di si rēde il Mocenico persuaso da le finte ragioni del sauorgnano. Tanto gli diede fede il legato, p la dignita passata dattagli dal senato, che gli crede quantunque in ogni cosa si portasse come nimico. Quanto sia di danno innalzare alcuno in le citta sopra gli altri, fassi per la ciuile e cōmune rouina manifesto. Cesare stando à ponte Eno, la qual terra chiamano Spruch, hauendo inteso, il Friuli esser uenuto in suo potere, fu oltre modo lieto. E chiamati incontenente à consiglio i piu degni per udire il loro parere & dire il suo, in che guisa potesse ritenire la regione del suo Imperio lontana, prossima e quasi ne gli occhi à Vinitiani, senza tenerui di continuo esercito. Hauendo molti uariamente parlato, egli hauendo il disegno, del Friuli ne le mani, disse piu cose quasi predicando il successo, non lo consigliando gli Alemani à fortificare i luoghi. I quali poi che hebbono da gli habitato-

N



LIBRO

ri raccolto molti denari, fecero in Udine podesta Bernardino Bertola. Indi, lasciatosi Marano di dietro, ritornarono à l'effeditione di Triuigi, ma essendo l'impresa malageuole, si partirono senza effetto. Et Vinitiani usciti di Triuigi sotto la guida di Giovan Paolo Gradenico, ripigliarono tutte le terre eccetto Gradisca, la quale non potero pigliare, come che per 10. di con 1000. cauallieri, 7000. pedoni, e molte artiglierie la combatteffero. Il Sauorgnano andato à Norisgia era da Vinitiani odiato in guisa, che non perseguitarono mai alcuno piu atrocemente. Ne fu però grato à Cesare, al quale era fuggito, perche hauendolo à sdegno non mai lo uolle ammettere al suo cospetto, e sempre ne fece poca stima. Pigliato adunque il Friuli, lo bñdirono con gran taglia, e confiscati i suoi beni, li diedero à Girolamo Sauorgnano, poi che hebbe in questa guerra manifestata la sua candida fede uerso di loro, assignandogli etiandio il Contato di Belgrado, Neocastro e Palaciolo, e lo fecero Cauallieri. Gli diedero anchora il tratto de le mercatantie Alemane, che chiamano Alemani niderleco, accioche da Glemona fusse riportato ad Osopio, onde era stato leuato, quantunque sene dolessino i mercatanti, affermando che per Plintiana e Sontiacca uia de la Signoria Cesarea, anderebbono, & accio non perdesse egli cosa alcuna, sendo reduto quel dacio à Glemona, gli furono dati de la camera publica 400. ducati d'entrata. Antonio Sauorgnano stanno l'anno seguente in Villaco con Nicolo suo figliuolo, perduta ogni speranza di ritornare,

Morte d'antonio Sauorgnano.



menava una vita de la morte piu griue, e congiuran-  
 do contro di lui Girolamo Colereteo giureconsulto,  
 e Giovanni Georgio Zopola, fu dal magnanimo Hen-  
 rico Spilimbergo nostro cugnato con una gran ferita  
 nel capo ucciso. L'anno 7. suo figliuolo fu nel medesi-  
 mo luogo da Francesco Candido mio fratello, Nico-  
 lo Coloreteo e Giovan Giacomo Capriaco giovani  
 magnanimi, tagliato in pezzi. Tale fine ebbero i  
 perturbatori de la publica tranquillita, i quai mossi da  
 uana speranza, si pensarono di stabilire le cose loro,  
 messo da parte il timore di Dio. Ma dopo uarij muo-  
 uimenti de la guerra, facendosi liggieri scaramuzze,  
 e spesse correrie d'amendue le parti, Christofano Fra-  
 capane con 400. caualli e 600. pedoni uenendo di  
 Noritia, oue intese Nicolo Thiepolo huomo per solle-  
 citudine memore uole per commissione del gouernato-  
 re esser con poco giudicio da Marano richiamato,  
 come se piu non hauesse quel luogo di presidio biso-  
 gno, parendogli buona occasione d'ottenirlo, uenendo  
 la mattina in fretta uerso la terra con certa speranza  
 hauuto l'ordinato segno, lo prese, aprendoli la por-  
 ta Bertoldo Sacerdote, la quale hauea ottenuto d'apri-  
 re innanti di da Alessandro Marcello suo amico mal-  
 accorto, fingendo uoler condur fuori alcune massari-  
 tie. E il luogo per la palude & il uicino lago per natu-  
 ra, e con assidua opera de i passati anni mirabilmente  
 fortificato, il qual luogo Vinitiani come un'inuitta  
 rocca e sicuro granaio de la guerra à difendere il ri-  
 manente del paese giudicarono acconcio, mettendou-

Morte di ni-  
 colo Sauor-  
 gnano.

Marano fu  
 dato a gli  
 Alemanni per  
 tradimento,  
 e poi da Vi-  
 nitiani in va-  
 no fu combat-  
 tuto.



## LIBRO

Soldati per mare. Tale è souente de gli huomini la da-  
 pocagine, & imprudenza che le cose con gran spesa, e  
 strenua fatica acquistate ageuolmente si perdano, il  
 qual danno poi non si puo con forza de soldati, ne con  
 ogni maniera d'artiglierie ricompensare. Volendo  
 adunque recuperare questo luogo cosi uilmente perdu-  
 to, accesi di tal desio determinarono di combattere  
 Marano per mare e per terra, e mandarono 5. Galee,  
 12. Fuste e 100. barche armate. Vsci di Udine Baltha-  
 sar Scipione con 800. Cauallieri, 600. pedoni e  
 4000. contadini. Fu combattuto da mare, montando  
 sulle nauì Scipione, perche lo giudicaro inespugnabile  
 per terra. I soldati maritimi usciti in terra, & andan-  
 do per i campi dispersi, ne potendo cosi tosto ridursi  
 à le nauì, perduti 7. Basilischi, che sono una genera-  
 tione d'artiglierie, e ferito Scipione, con perdita di  
 cinquecento e piu huomini fuggirono, lasciando una  
 galea in potere de nimici. Gl' Alemanni lasciato iui  
 buon presidio, andando a Monfalcone lo presero à  
 patti. Ma la rocca, che era ne l'alto colle de 50. solda-  
 dati e copia d'artiglierie fornita, non senza sangue fu  
 uirilmente abbattuta. L'anno seguente che fu del 1514.  
 Christoforo francapane, Giouanni Ausperger e Sia-  
 gismōdo Dietriestaino uenero da Noritia cō 1000.  
 Cauallieri e 2000. pedoni con 46. artiglierie di mi-  
 rabile & insolita grandezza, ad Agello uilla non lon-  
 gi d' Aquileia, ilche sapendo il Vinitiano esercito in-  
 uernato in Udine, uerso Sacile si fuggi. Quei di Udi-  
 ne uedendo il governatore & il legato con assai grā

Udinese si  
 da a Cerma  
 nila seconda  
 fiata.



l' esercito che era di 10000. Cauallieri 4000. pedonie  
 2000. cōtadini, fuggire, mādati oratori à i Capitai di  
 Cesare, pagādo 4000. ducati, si renderono, fece il me  
 desimo tutto'l paese, eccetto Osopio, ma ui andarono <sup>Osopio l' ua  
no e combac  
tuto.</sup>  
 gli Alemanni incontanente, per pigliarlo, et come se pe-  
 scassero con l'hamo d'oro, assediarono 46. di il luogo  
 di uiuo sasso, tagliato intorno, precipite e da natura  
 fortificato. Il quale Girolamo Sauorgnano cō 130. de <sup>Girolamo Sa  
uorgnano.</sup>  
 gli Osopiani, e Theodoro Burgio cō 80. cauallieri dife-  
 sero con ugal ualore e sollecitudine. Vedendo il nimi-  
 co ogni forza esser uana, giudicarono che si procedes-  
 se con insidie. Glie à le radici del monte una spelonca <sup>Sagacitas</sup>  
 cauata in guisa nel picgato cantone, che non puo esser  
 ueduta di alto, ne da quei che passano per uia, pongono  
 iui in aguato 500. de piu scielti, auisandoli che la  
 mattina per tempo leuato l'assedio si partirebbono,  
 per trahere con questa fintione quei d'osopio à perse-  
 guitare come si costuma, le reliquie de l' esercito, da i  
 carriaggi e dal uiaggio impediti, il che se auenisse, che  
 montassero elli in un tratto il monte, il quale ageuol-  
 mente occuperebbono, hauēdo poco contrasto. Si par-  
 tirono adunque con tale ordine senza ardere gli allog-  
 giamenti, come se costuma. Il che uedendo quei di Oso-  
 pio, giudicarono che fusse piu sicuro stare tre giorni  
 ne la terra, aspettando il successo di questo, sentendo  
 ne i steccati molti cani. La onde il nimico ingannato  
 di tale consiglio, la notte seguente ritornò. La cui sa-  
 gacita se Giouā francesco Diedo de la chiusa capitāo  
 hauesse con diligenza spiato ueramēte non sarebbe sta-



Sagacita,

to ingannato. Durando l'assedio d'osopio, Andrea Rauber considerando la difficulta à pigliare la chiusa, mado à lui un fuggitiuo il q̄li gli facesse à sapere Osopio esser per forza pigliato, e tutti crudelmente esser stati amazzati. Et che era egli nel medesimo pericolo, non si dando incontanente à nimici. Dedito per questo sbigotio, dando al nimico fede, si rendè. Ma poi che seppe ro i nimici il Liuiano, il quale souente ho udito dire, che era egli per diuina dispositione capitano de le uittorie ì Friuli cō 2000. cauallieri e 3000. pedoni ha uer pigliato Portonaone, con 400. caualli, & Riciaro capitano di quelli, leuato da douero l'assedio andarono à Carnutio, lasciate 14. artigliarie presso à la chiusa e perduti 100. caualli, per ilche ribebbero incōtanente Vinitiani il Friuli. Mentre che si combattea Osopio i contadini di Mutiano uccisi i messi di cesare saccheggiarono quel formēto, il quale māda uano quei di Marano al molino, la onde i cesarei Capitani sdegnati pigliati quasi tutti gli habitatori del luogo, che erano 104. giouani e uecchi, non hauendo riguardo à gli innocenti, à quei che passauano anni 20. cauaronò in Glemona amendue gliocchi, & à piu giouanni uno e tre deta per l'altro occhio, e tagliarongli la faccia in croce, à fine che fusse quel sopplicio piu biasimeuole. Ma Vinitiani uettoriosi, desiando di rihauer Marano, mandarono molte nauì d'arme e d'huomini bē guernite sotto la condotta di Vicēzo Capello e per terra buono esercito de caualli e pedoni da Giouanni Veturio e Giouanpaolo Manfrone ualoroso



Capitano guidato. A i quali parendo biasimeuole uincere con fame il nimico apprestarono ogni sorte di macchine antiche e nuoue à pigliare le citta fabricate, defendendosi tuttauia quei di Marano con gli Alemanni trahendo di lontano gagliardamente fuoco e saette, & uscendo fuori, non senza spargimento di sangue d'amendue le parti. Fatto poi un' argine quasi a le mura uguale, trahendo con le artiglierie, metteansi Vinitiani ostinatamente ad ogni stremo pericolo. Ma passati due mesi, uenendo nuouo esercito d'Alemanni guidati da Nicolo Conte di Salina, Sigismondo Rogondorfio e Giouani Auspergio, lasciarono per forza l'assedio facendo i soldati Alemanni correrie per diuersi terre, e fornito Marano di gente e uettouaglia tornarono à Gradisca. De la quale indi à pochi di uscendo inordinanza, cacciarono in fuga le Vinitiane squadre, che erano à Castiglione uccidendo e pigliandone molti insieme co'l Vetturi. & il rimanente de l'esercito fuggi à Predemano. Mentre che si combatte Marano, fatte alcune correrie da Christoforo Francapane, che s'era tirato à Gradisca, finalmente apprestando insidie à Giouanni Vetturi, fu dal medesimo con uguale sagacità con i cauai liggieri pigliato, e con letitia del popolo à Vinegia condotto. Così prouarono amendue in corto tempo, quanto sia uano per le prosperità fidarsi ne la fortuna cōtraria, poco dopoi arsero i nimici stralzo accio non fussero intercette le uettouaglie da noritia à Marano cōdotte. Cesso per piu mesi tanto furore di guerra in Friuli, mètre che Massimiliano ce-

Marano e  
combattuto  
la seconda  
fiata.

Porpetio  
arfa,

Il uetturi fu  
pigliato.

Christoforo  
Francapane  
e pigliato.

N iiii



LIBRO

sare, Vladislao de Pannoni, Lodouico figliuolo de Boemi e Sigismondo d' Vladislao fratello desarmati Re s'erano in Viena ridotti sino che Ana d' Vladislao sorella ad uno de i nipoti di Cesare Carlo ò Ferdinando ouero non consentendo alcuno di loro ad esso Cesare, et maria di Cesare nipote à Lodouico Re di Boemia si maritarono. Gridando i contadini d' amendue gli imperij che si facesse almeno tregua tra quei che coltiuano i campi, il che ageuolmente si fece, studiando à questo massimamente Leonardo Emo gouernatore, per la cui uigilante opera le fosse furono cauate piu profondamente di quello che fece Gionanni Emo suo padre, e fecesi una scarpa di muro. Trascorreato i soldati Vinitiani e parimente gli Alemanni, per tutto'l paese pigliando i mal accorti mercatanti, i quali con greui tormenti astringeano à pagare grosse taglie, hauendo fatto una legge tra loro che i soldati fatti prigioni non perdessero altro che le arme e caualli, & il soldo d' un mese, eccetto i Capitani. De i quali Thadeo uolpe cauallieri di Foro Cornelio ne la militia chiaro seguendo pochi de nimici che conduceano uicino ad Udine un' Vdenese, toltogli il prigione, e pigliati molti altri andaua piu auanti, Ma peruenuto al bosco Bustrio conoscendo di esser caduto ne l' aguato de nimici commandò che si fermassero le bandiere, & confortati i soldati à combattere come portaua il tempo, si apprestò à la ziffa. Vscirono cō grand' empito i nimici, che stauano ascosti, combatteasi uirilmente cō incerta uetoria per gran spatio, morendo d' amēdue le parti i piu

Tregua tra  
contadini.

Thadeo de  
la uolpe e  
preso e libe-  
rato.



ualorosi, & hora fuggiuano hora cacciauano il nemi-  
 co amendue le parti. Finalmente il cauallier de la uol-  
 pe non come uinto, ma quasi stanco uincendo è ferito  
 & mancandoli per la ferita le forze, fu menato à Gra-  
 disca prigionie. Et i nostri pigliato Lodouico Turia-  
 no giouanne magnanimo, che parimēte fu in quel con-  
 flitto ferito nel capo, perduto il Capitano, ritornaro-  
 no in Udine di mala uoglia. Mori il Turiano in po-  
 chi di come che fusse con diligenza medicato. Ma  
 Thadeo risanato fu con Rainieri Baioario huomo no-  
 bilissimo cambiato Era in quel tempo ne la Gallia  
 Cisalpina detta lombardia la guerra ardente, oue mol-  
 ti potenti eserciti e numerosi di uarie nationi erano  
 concorsi. Da una parte Vinitiani e Franciosi, da l'al-  
 tra Germani Spagnuoli, suizzeri e le squadre del pon-  
 tefice, & era ogni essercito di gente copioso. Quante  
 rapine, incendij, e morti seguirono, longo sarebbe nar-  
 rare, quandoche quasi niuno luogo fu di rapine e san-  
 gue uoto. A pena che sia creduto da descendenti che  
 sia stata la rouina tale, il cui ordine si io uolessse esprì-  
 mere, uscirci del mio ordine, hauendo disposto di non  
 trattare di cose straniere, se non quanto con quelle del  
 Friuli sono congiunte. Lasciando adunque tali cose a  
 i famosi scrittori, de i quali è copiosa l'eta nostra, con-  
 tentomi de l'istoria de la patria, ne la quale non ho  
 atteso à la facondia ne à la dottrina, ma à la uerita de  
 la narratione, accio fusse piu chiaramente espresso, che  
 con oratione colorata. Perche sono le parole de la ue-  
 rita semplici, ne cosa alcuna è ne l'istoria piu dolce

Fatti ne la  
 guerra socia-  
 le contro Vi-  
 nitiani.



che la breuita. Assediauano Vinitiani e Franciosi Verona, non cessando di e notte da combatterla, & era non meno uirilmente difesa da Veronesi, Germani e Spagnuoli. Era di questi Capitano Mar. Antonio Colonna de l'antica militia ristauratore, il quale facendo ufficio di famoso Capitano, e di ualoroso soldato, discorrea continuamente per tutta la citta. rifacendo le cose cadute, e che erano prima di maggior bisogno, e uincendo à le fiate le propie forze, alcuni con uergogna e biasimo destaua, molti con laude e cōforti, e tutti con speranza e promesse à porsi à pericolo inanimaua. Et essendo gli assediati da fame astretti, uennero lettere da Carlo Re di Spagna, ne le quali parlauasi de la cōcordia, e che si rēdesse la citta, laōde i cōtanēte fu leuato l'assedio. Indi à poco tempo si publico la pace tra Massimiliano Cesare Francesco di Francia e Carlo di Spagna Re. E fu gridata la tregua per opera di Carlo tra Cesare e Vinitiani per 18. mesi l'anno di Christo 1517. à 15. di GENAIO. Verona fu data al Lutrecho, ilquale incontanente per commissione del Re la consignò à Theodoro Triulcio gouernatore del Vinitiano esercito, ad Andrea Griti e Giouanni Gradonico legati. Giacobo Cornero gouernatore del Friuli udito questo, e ripigliando fiato dopo tanta rabbia di guerra, per mostrarsi non meno uigilante ne la pace che ne la guerra, ad ornare Udine si diede, dopoi che confermò l'ordine di dare le uoci non solamente ne la citta, oue era stato da Andrea Triuisano glianni passati instituito, ma etiandio in tutta la regione, aggioua

Verona e  
assediata  
Marco Antonio  
Colonna

Carlo Re di  
Spagna Pa-  
ce tra Mas-  
similiano Ce-  
sare,  
Francesco  
Re di Fran-  
cia e Carlo  
Re di Spa-  
gna.



tauì l' autorità de i capi di dieci, Et uietando che si cō  
 tendesse in uoce, come usano di tumultuare i cōtadini,  
 uolle che si facesse a ballote d'oro mescolate con molte  
 d'argento a costume Vinitiano, ilche usarono etiandio  
 gli Atheniesi, e chiamālo disco. Institui anchora l'ufa  
 ficio de cōtradittorij nel mettere una parte, co'l quale  
 si potesse eleggere la miglior sentenza hauendole udi-  
 te amendue narrare nel pergamo, si come a finezza di  
 due ori si comprende per la pietra Lidia. Diedesi poi <sup>Vfficio de</sup>  
 à rifare la rocca per uecchiaia, terremoto et incendio <sup>cōtradittorij.</sup>  
 consumata, di cui gittò i fondamenti à 4. d' Aprile con  
 tanto feruore, che giudicauano molti poter si condurre  
 à fine nel suo magistrato, non si scostando dal mirabi-  
 le modello. Opera non pure à la citta & à la regione  
 degnissima, ma à tutta l' Italia memoreuole. Tra tãto <sup>Mirabeli</sup>  
 Selino Othomão de Turchi Impatore, cacciato il pa <sup>Vettorie di</sup>  
 dre, et uccisi suoi fratelli, aspirādo cō l'isatiabile appe <sup>Selino impe</sup>  
 tito à signoreggiare tutto'l mōdo, uito Cantione Gau <sup>ratore de</sup>  
 lio grã Soldão di Mēsi, occupò la Soria e quasi tutto <sup>Turchi.</sup>  
 l'Egitto hauendo prima sconfitto il Sofi Re d'Assirij  
 presso ad Arase fiume. La q̃l nuoua, nō solamēte causò  
 che la patria nostra fu da Barbare correrie infestata,  
 insieme cō tutta l' Italia, ma tutta la Christiana republ.  
 ne fu dolēte, temēdosi che l'iperio occidentale da guerre  
 civili trauagliato di cōtinuo, nō fusse come l'oriēta-  
 le dal potētissimo Re occupato, La onde à conforti di  
 Leone 10. pontefice fecesi tra tutti i prencepi d' Euro-  
 pa tregua per anni 5. l'āno di Christo 1518. i quali cre-  
 diano che posti da banda gli odij, debbano di commun



uolere pigliare le felici arme, mettendo insieme le in-  
uite forze con la candida fede et animo ardente, con  
le quai cose ueramente ribatteranno il nimico del no-  
me Christiano e glialtri uani imitatori di Mahometo,  
e co'l fauore di Christo al tutto li annulleranno .

I L F I N E D E L  
L I B R O O T T A V O .

E P I S T O L A D I G I A C O B O

C O N T E D I P U R L I L I A A

Commendatione de l'historia di

Giouanni Candido giure

consulto à suoi

compatrioti .

A V E N D O I O L E T T O

piu fiate l'historia de i fatti d'Aqui-

h

leia di Giouanni Candido huomo in

ogni dottrina peritissimo, hebbi una

tanta allegrezza, che non la posso cō

lengua esprimere, che con studio diligenza & opera

di quest'huomo la patria nostra da morte à uita, da

tenebre à luce sia stata co'l diuino aiuto riuocata, non

tacendo alcuna di quelle cose ne l'opera sua , che possi

ad una felice patria auenire, à fine che sia il nome di

quella per il mondo piu celebre , in tanto che per mio



auiso molti da le ultime parti del mōdo leggendo que-  
 st' opra desidereranno di uedere total patria e d'habi-  
 tarui. Desidero quiui di Cicerone e di Lutio l'eloquē-  
 za, per pareggiare con mie laudi le egregie e debite  
 commendationi del Scrittore e de l'opra, le quali sonò  
 maggiori assai che noi potiamo capirle ne l'animo, nō  
 che scriuerle. Faro tuttauia ufficio d'amico dando le  
 merite laudi ad un mio compatriota, e commendando  
 à mio potere l'historia sua, ne parrammi gloria mino-  
 re esser uinto in questo che uincere, e hauero q̄sta ma-  
 niera di uittoria tra le piu gloriose: non uoglio pero  
 esser tenuto di quest' opra Censore. Essendomi mani-  
 festo che maggior dottrina che in historico se gli ricer-  
 ca. Sarebbe q̄sto dei dottissimo Varone nō di me Gia-  
 cobo ufficio. Tuttauia pigliero sopra di me il peso à  
 miei homeri greue. Dissero i Scrittori la prencipal  
 conditione de l'historigo essere che segua egli la uerita  
 la quale il nostro historico in tal modo ha seguito, che  
 tutte le cose da lui scritte, ha pigliate da uerissimi  
 scrittori, per non macchiare di menzogna l'opera bel-  
 lissima, e fatta per che duri in perpetuo, la onde puosi  
 da la sua opera comprendere di quai Costumi e di quā-  
 ta fede sia stato l'autore, scriuendo in cosi breue uolu-  
 me i fatti di tātī anni da chi e sotto quai prencipi, uol-  
 tando la fortuna il tutto, siano maneggiati, intātō che  
 per breuita de l'historigo: grauita di sentenze & ele-  
 gante parlare puosi à Salustio agguagliare. Comprende  
 egli in breui parole il Sito de la patria, tutte le ter-  
 re & i fiumi Gli atti publichi e priuati, famigliari e



Stranieri in pace, & in guerra auenuti con mirabile breuita ristringe. Non tace l'origine d'Vdine e di Vignegia: per quali cause e da cui edificate & accresciute sono à tãta grandezza per uenute, sono in quest'opra comprese la clemenza de l'aria la copia & eccellenza del formento e del uino, et le laudi di Rufino, di Chromatio e di Gallo tre clarissimi huomini. I corpi e nomi de i santi, de i quali puosi gloriare questa patria. Et co'l cui aiuto è favorita quiui si nomano. Finalmente non tace alcuna cosa che ad ornamento e Comendatione de la patria sia giudicata conueneuole, perciò tanto siamo à quest'huomo tenuti, che non potiamo con alcuna industria pareggiare il suo merito. Potiamo tuttauia honorare et offeruare un tale huomo, quale per mio auiso non uedera per gran tempo la nostra patria.

**I L F I N E.**

**R E G I S T R O**

**\* A B C D E F G H I K L M N**

**Tutti son quaderni.**

**In Venetia per Michele Tramezino. Ne l'anno  
di nostra salute. M. D. XLIIII.**







Stranieri in pace, et in guerra auentati con  
breuita ristringe. Non tace l'origine d'vdiua  
negia: per quali cause e da cui edificato et  
sono a tanta grandezza peruenute, sono in  
queste comprese la clemenza de l'aria la copia  
del formento e del uino, et le laudi di Rufino,  
di Cennatio e di Gallo tre clarissimi buomini.  
I corpi commi de i santi, de i quali puosi  
gloriar questa patria. Et co'l cui aiuto e  
favorita quisi si nominano. Finalmente  
non tace alcuna cosa che ad ornamento e  
commendatione de la patria sia giudicata  
conueniente. Percio tanto siamo a quest'  
huomo tenuti, che non potiamo con  
alcuna industria paraggiare il suo merito.  
Potiamo tutta la breuita et breuita un tale  
libro per uno anno, o piu per gran tempo  
nostra patria.

I L F I N E.

R E G I S T R O

A B C D E F G H I K L M N

Tutti son quaderni.

In Venetia per Michael Tramezzino, Ne l'anno  
di nostra salute, M. D. XLIIII.

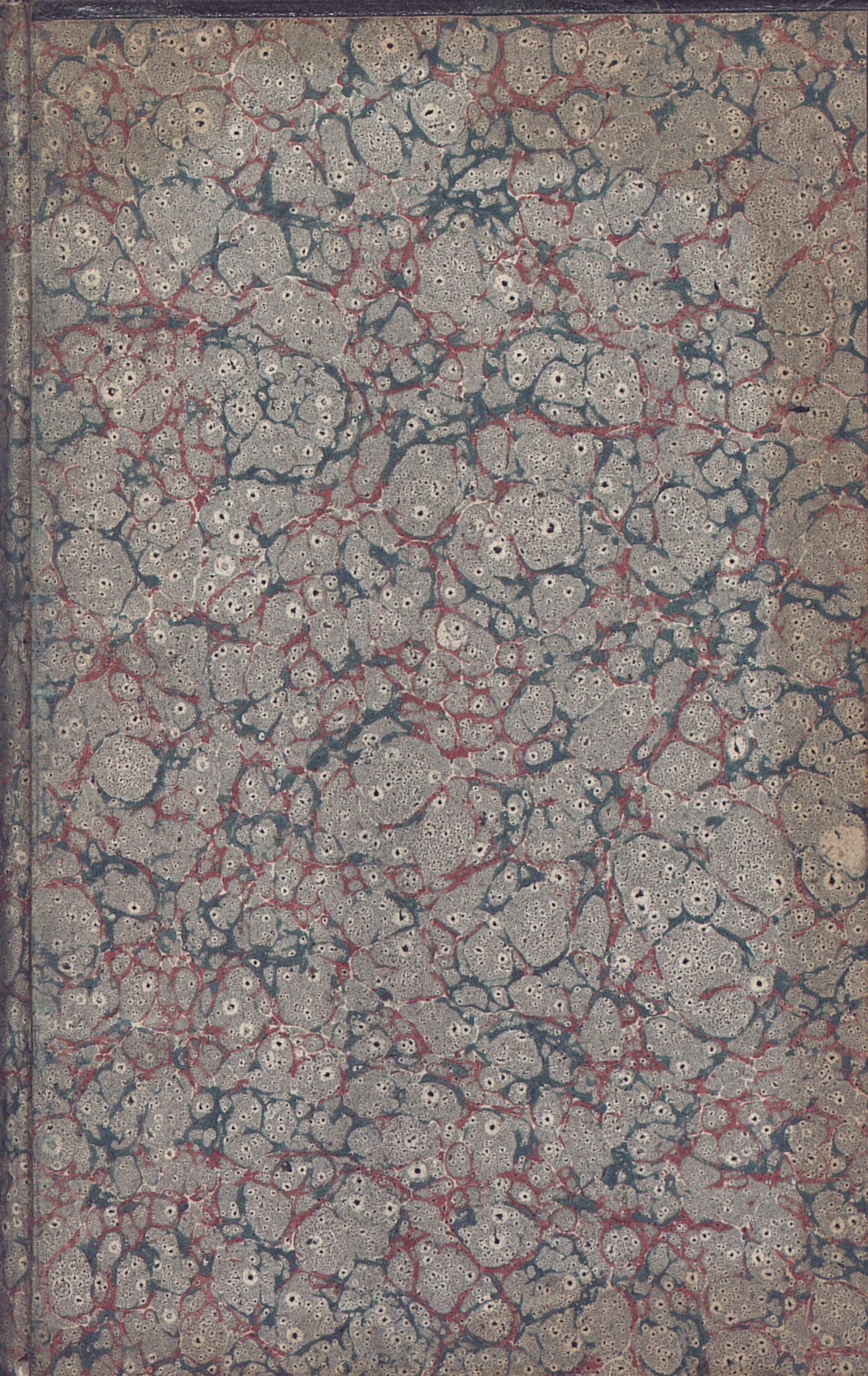














GIO

CON

DE

D'

B  
Biblioteca

7.9



GIO CANDIDO

COMMENTARII

DE I FATTI

D' AQUILEIA

VENETIA

1544

BU

Biblioteca de Santa Cr

909













*UVA. BHSC. BU 07909*